

**Iniziativa**  
vieniviaconme  
di Anna Scalfati

a pag. 4

**Politica**  
Viva l'Italia  
di A. Petti

a pag. 5

**Il fatto**  
di Aristippo, E. Dantes  
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

**Ambiente**  
Parco Nazionale  
del Circeo

pag. 15-18

**Cronaca**  
A Herat in Afghanistan  
di N. Calvani

pag. 21

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 45 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2010



di ALESSANDRO CRESTI

## Ci può salvare solo a' Maronna

*Auri montes polliceri*

Promettere monti d'oro (cose impossibili con varie e rumorose parole)

Editoriale

Il titolo di questo editoriale riporta una recente espressione degli abitanti di Terzigno, alle prese con i problemi della discarica per i rifiuti urbani. Situazione che rappresenta bene per la crudezza delle immagini per la pericolosità oggettiva per l'inefficienza degli interventi per le bugie raccontate per la violenza delle dimostrazioni, l'inadeguatezza e la superficialità con cui oggi in Italia si affrontano le cose serie. Delle cose serie, infatti, i nostri parlamentari non parlano, sprecano il loro tempo in ciancie inutili oppure per provvedimenti marginali, che ultimamente sono gli unici su cui hanno lavorato, si fa per dire. Un anno fa, quelli del governo del fare, intervenendo per i rifiuti a Napoli con dispiego di forze umane e materiali, abbondanza d'immagini e discorsi rassicuranti, avevano garantito che era tutto a posto, sistemato in poco tempo, ma così non era e la bomba è subito riscoppiata.

Intorno all'argomento, però, come accade sempre, si è cercato di approfittare per creare fonti di entrate e profitti, in cambio non si sa bene di quali servizi.

La gente non sa, ad esempio, che subito dopo i fatti di Napoli, il Ministero dell'Ambiente ha istituito il SISTRI, sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, imponendo alle imprese, che li producono, una iscrizione al nuovo Ente con esborso di denaro, in cambio di niente.

A questo scopo è stato indicato un complesso itinerario agli operatori, che si sono trovati di fronte a difficoltà burocratiche di ogni genere e a vere e proprie fatiche fisiche per completare la pratica. Naturalmente parlo per chi si è reso visibile, dichiarando di produrre rifiuti speciali e aderendo all'iniziativa, e in Italia questo sembra essere un atteggiamento penalizzante.

Chi, infatti, segue questa strada, quella, cioè, di rispettare le normative vigenti, si vede sempre costretto, oltre che a infiniti e sistematici pagamenti di gabelle varie, anche a interminabili trafille burocratiche, che, prima di arrivare a buon fine, si complica-

continua a pag. 6

Auguri  
di Buon Natale  
e felice  
Anno Nuovo

## PERSONAGGIO

### Luigi e Gualtiero Lanzuisi

di Giuliano Tallone

Qualche tempo fa mia suocera si avvicinò con una vecchia foto in bianco e nero dicendo: "Non so se è di nonno Luigi o di suo fratello Gualtiero, ma è stata spedita dall'America tanti anni fa, quando abitavano in West Virginia". La foto, che un più approfondito esame portò ad attribuire al fratello Gualtiero, era incorniciata con una custodia di cartone decorata che riportava sull'angolo inferiore sinistro la seguente dicitura: "Koerber Bros, Martin's Ferry, O.". La mia curiosità fu forte, e chiesi qualche informazione in più a mia suocera. "Luigi (suo padre) andò in America, dove stette per sei-sette anni, poi tornò e sposò Anna Sferra. Lo Zio Gualtiero invece rimase negli USA, dove ebbe due figlie, rimaste in contatto con la famiglia di origine; la località dovrebbe essere Weeling, West Virginia, ma stettero anche per un po' di tempo a Rome, New York". Anche chiedendo alle altre zie di mia moglie di attingere dai loro ricordi non emersero molti al-



Gualtiero Lanzuisi

continua a pag. 2

## POLITICA

### Viva l'Italia!

di Alessandro Petti

Qualche sera fa, girovagando pigramente tra i canali meno conosciuti della tv, mi è capitato di sintonizzarmi su un vecchio film di fantascienza naturalmente americano, la cui trama, anche se iniziato da un po', mi ha subito rapito.

Vi si narra di un'astronave marziana atterrata in una zona semi-deserta della terra dalla quale, apertasi una porticina e discesane una scaletta, uscivano tanti omini, simili in tutto e per tutto a noi umani, pronti a invadere la terra! Della quale gli era stato prima fatto vedere un filmato. Ma, dopo pochi minuti dalla premeditata invasione di extra-terrestri, mi sono non so perché distratto, ho perso il filo della trama del film e la mia immaginazione ha cominciato a vagare, un poco alla volta, tra sogno e verità, fino ai nostri giorni. Confondendo - complici certo la stanchezza e, lo ammetto, anche un ditino di buona grappa friulana - fantascienza e realtà. In un mondo che solo la fantascienza sa immaginare - basti pensare che sulla nostra amata terra due deficienti come Calderoli e Gasparri fanno i ministri! - ho immaginato nel dormi-veglia di venir niente di meno che incaricato di realizzare un prodotto pubblicitario destinato ad abitanti di pianeti lontani, nel quale - in tre minuti - offrire imma-

gini tali da invogliare turisti alieni a visitare (in pace) la penisola italiana, continente Europa, pianeta Terra, Sistema solare ovviamente. Grazie ai loro progreditissimi mezzi di comunicazione - ho pensato tra me e me - i nostri ami-

continua a pag. 5

## INIZIATIVE

### vieniviaconme

di Anna Scalfati



Roberto Saviano e Anna Scalfati

continua a pag. 4



di Giuliano Tallone

Due Sanfeliciani in America, cent'anni fa

# Luigi e Gualtiero Lanzuisi

Da una vecchia foto la ricostruzione di una storia di emigrazione

segue da pag. 1

tri dettagli. Incuriosito, iniziai a cercare su internet questo "Martin's Ferry, Ohio", scoprendo che, in effetti, era vicino alla città di Weeling, West Virginia, di cui costituisce un sobborgo. Le cose tornavano, e la mia curiosità aumentava. Ulteriori ricerche per "Lanzuisi" in siti americani mi portarono a un'interessante scoperta: le schede anagrafiche militari della Prima Guerra Mondiale di Luigi Lanzuisi e di Walter Lanzuisi, una successiva all'altra nella numerazione, ritrovate in originale scansionato su un sito di ricerche genealogiche, dal quale ho scoperto l'interesse degli americani per tale materia. Che emozione per i familiari vedere la firma del nonno Luigi autografa su un documento scovato dopo così tanto tempo in un lontano server statunitense! Una breve verifica portò a chiarire che zio Gualtiero in famiglia era chiamato anche Walter, nome che evidentemente adottò dall'altra parte dell'Atlantico per praticità di uso in ambito anglosassone.



Hazel Atlas Bldg

Atlas Glass Company a Weeling. Da altri giri su internet provai qualche emozione nel vedere che l'indirizzo dove risiedeva esiste ancora, proprio nel centro di Weeling, a pochi passi dalla Saint Joseph Cathedral, cat-

Luigi risultava essere un "buffer": secondo il dizionario online Websters un "glass buffer" era un rifinitore di vetro lavorato, che provvedeva a eliminare le impurità e lucidare. Quindi - e di ciò non era rimasto memoria in famiglia - il nonno risultava essere un operaio specializzato in lavorazioni di vetro artistico, un buon genere di lavoro nell'America dell'epoca. Il fratello di Luigi, Gualtiero detto Walter, era più vecchio essendo nato il 20 dicembre 1886, e risultava avere a carico "mother, sister, a brother". Il suo mestiere risultava essere "shoemaker" a

Moundsville, mentre era residente a Weeling, al 743 di Market Street. Moundsville è un altro piccolo centro nei dintorni di Weeling, anch'esso al di là del fiume e quindi in Ohio, che allora contava circa novemila abitanti, come oggi, ma all'epoca l'aumento della popolazione - grazie anche all'apporto degli emigranti come i nostri protagonisti - aveva portato quasi a un raddoppio in un decennio. Sebbene in zona ci sia una miniera che si chiama proprio "Shoemaker" (a Benwood), il ricordo delle zie che ricevevano scatole di scarpe dall'America fa capire che il lavoro di Zio Gualtiero era proprio quello del calzolaio. Sullo stesso sito lo Zio Walter risulta iscritto all'anagrafe militare anche per la Seconda Guerra Mondiale, in un elenco di coscritti "anziani": alla fine degli anni '30, infatti, quando scoppiò il conflitto, egli aveva già più di cinquant'anni.

In questa storia c'è ancora un personaggio di cui trovare qualche traccia. Si tratta del fotografo. Sul giornale locale "Ferry Landing" di Martin's Ferry della primavera 2005 c'è una citazione dell'omologo "Ferrian" del 1955, nel quale tra gli sponsor si trovava "Pop" Koerber, Photographer. O si tratta di uno dei "Koerber Bros" degli anni '10, o di un figlio o nipote, e, visto lo stesso cognome, lo stesso luogo e lo stesso mestiere, la corrispondenza è quasi certa. Il 1955 è comunque circa quarant'anni dopo l'immagine dello zio Walter ancora giovanissimo, e quindi probabilmente si tratta del figlio di uno dei fotografi originali, ancora attivo negli anni '50.

Nella mia ricerca, infine, ho trovato tracce di altri Lanzuisi in America: una proprio a Rome, NY - che le zie ricordavano essere luogo che era stato frequentato dai parenti, le cui notizie ho trovato su un estratto di un giornale locale (Utica NY Daily Press, 1958). Si tratta di Palma Lanzuisi, nata a San Felice Circeo il 6 dicembre 1903, trasferita negli USA nel 1918, e morta il 30 giu-

segue a pag. 10

Form 1 REGISTRATION CARD No. 30		47-1-32-A REGISTRAR'S REPORT	
1 Name of alien	Luigi Lanzuisi	1 Full name of the registrant	Meduna, Walter, son of Gualtiero Slender
2 Name of sponsor	170-144 Wheeling W. Va.	2 Character of service	Black, son of
3 Date of birth	October 18th 1889	3 Has power for military service	No
4 Age	28	I certify that my answers are true, that the person registered has read his own answers, that I have explained his answers, and that all of the answers of which I have knowledge are true, except as follows:	
5 Where born	San Felice Circeo Italy	Benj. A. Schuler	
6 If not a citizen, of what country are you a citizen or subject?	Italy	6 Union	
7 What is your present rank, occupation or office?	Buffer	City or County Ohio	
8 By whom employed?	Hazel Atlas Glass Co. Wheeling	State W. Va.	
9 Where employed?	Wheeling	June 5th	
10 Married or single (specify which)?	Single		
11 What military service have you had? Rank, Branch, Regiment, etc.	Private Infantry Italy		
12 Do you understand the English language (specify grade)?	2778 Luigi Lanzuisi		

Da questi due preziosissimi documenti ho recuperato alcune informazioni fondamentali: il lavoro dei due fratelli in quel continente, il datore di lavoro, l'indirizzo di casa dell'epoca, lo stato di famiglia, lo stato militare, la data di nascita, e la conferma che si trattava proprio di loro due in quanto nati a "San Felice Circeo"! E tutto ciò da una semplice scheda di due paginette. Luigi era nato il 18 ottobre 1889, e all'epoca della compilazione della scheda (intorno al 1917 evidentemente) aveva 28 anni. Risultava celibe, senza famiglia a carico, residente a Weeling, West Virginia, al n. 120 della 14ma strada, non risultava cittadino americano acquisito (come status aveva quello di "alien") e risultava lavorare presso l'Hazel

tolica, già esistente all'epoca, dove lo immagino andare a ritrovare conforto e memoria della terra natia, e sembrerebbe proprio che le cassette possano essere ancora quelle dell'inizio del secolo XX! Ma ancora più interessante fu scoprire che la Hazel Atlas Glass Company era un famoso produttore di vetri artistici fondato nel 1902 e che la sua sede storica, un palazzo di mattoni rossi, dove molto probabilmente lavorava nonno Luigi, è diventata un sito d'interesse storico e quindi conservata esattamente come doveva essere negli anni '10 del secolo scorso (vedi fotografia). Cosa non comune negli Stati Uniti, dove i vecchi edifici vengono frequentemente abbattuti per far posto a quelli nuovi.



di Aldo Finotti

Al Circeo nasce una nuova Associazione civica

## Ci si prepara alle elezioni amministrative del 2012



**Un nuovo Piano Regolatore dovrà essere la futura nuova "strada maestra"**

**C**imentarsi nell'amministrazione del paese, è e dovrà essere una scelta consapevole. Ed è questo che ci proponiamo di fare.

Amiamo definirci – forse con un pizzico di presunzione – "persone serie e di comprovata capacità" (come d'altronde ve ne sono molte nel paese) e che, stanche di vedere umiliato e violentato il nostro territorio da chi attualmente lo amministra, hanno ritenuto di dare vita ad una associazione che miri al "Buon Governo" del nostro paese e ci consenta di costruire un futuro migliore per i nostri figli.

La Terra di Circe è un'associazione civica, formata da professionisti, imprenditori, commercianti, artigiani ed agricoltori, aperta a tutti indipendentemente dal colore politico, costituita per dar vita ad una lista elettorale che ci rappresenti negli intenti e che raccolga ogni altra forza che condivida i nostri stessi obiettivi, al fine di concorrere nelle prossime competizioni elettorali amministrative.

L'associazione annovera già numerosi iscritti ed i soci fondatori chiamati a formare il primo direttivo approvandone lo statuto sono: Aldo Finotti (Presidente), Daniele Rizzardi (V. Presidente), Enrico Morlani (Segretario), Robertino Amadio (Tesoriere), Corrado Capponi, Luciano Magnanti, Maurizio Zambellan (Consiglieri).

L'associazione promuoverà una serie di incontri coadiuvati per quanto possibile da tecnici, con le diverse categorie che operano e vivono sul territorio per meglio recepire le necessità e le aspettative dei cittadini e poter così elaborare un programma di lavoro che traendo origine dalla base, possa essere condiviso dalla maggioranza dei cittadini.

Consapevoli del grave momento di crisi economica non proponiamo un libro dei sogni, ma vogliamo insieme analizzare i problemi e darci delle priorità sulle azioni da porre in essere.

Non è ns/ intenzione entrare in rotta di collisione con l'attuale amministrazione, ma appare evidente che la classe dirigente si è chiusa a riccio ed una parte si è addirittura defilata per non vedersi addossare le responsabilità della cattiva gestione. Sarebbe troppo facile limitarsi solo a criticare avendo constatato il totale fallimento dell'amministrazione e l'assoluto mancato rispetto del programma elettorale. La nostra Associazione però, preferisce i fatti alle chiacchiere, pertanto tentiamo di offrire una serie di spunti e di proposte su cui intendiamo lavorare.

Il loro libro dei sogni si è infranto tantissime volte! Tolto qualche opera di ordinaria amministrazione, non si intravede alcuna traccia significativa dell'opera di questa classe dirigente. L'agognata soluzione del problema Porto è caduta nel vuoto, abbiamo solo pagato avvocati per cause perse. Il famoso campo da golf che prima si doveva



fare a Quarto Freddo, poi a Montenero lo faranno forse sulla Luna, e il palazzetto dello sport o centro polisportivo, prima si doveva fare a Mezzomonte poi a Montenero, e già con il pensiero tutti noi correvamo sul campo d'atletica e ci tuffavamo in piscina battendo ahimè la testa, ridestandoci così dal sogno. Che dire poi del trenino che ci avrebbe portato dal parcheggio del porto al centro storico.

Ora si stanno inventando il plesso scolastico unico con una delibera di intenti che servirà forse solo a distribuire ulteriori inutili e costosi incarichi a qualche amico tecnico, senza intervenire concretamente a predisporre una variante urbanistica che giunga ad ampliare o identificare la zona interessata, che preveda la costruzione di strade, parcheggi, ecc. e dare maggiore sicurezza con vie di fuga in caso di necessità, visto che ritengono di potervi ospitare circa seicento alunni.

Noi riteniamo che "la strada maestra" per una seria programmazione delle cose da fare debba trovare origine da un nuovo piano regolatore generale. Strumento che consenta la realizzazione di nuove abitazioni per le esigenze abitative dei nostri figli, ma anche e soprattutto la realizzazione dei servizi necessari ed indifferibili quali: parcheggi, scuole, palestre, strutture sportive e di aggregazione della società civile di qualsiasi ordine ed età, cimitero, ecc.. Pensiamo poi a quanto deve essere programmato in tema di zone artigianali, zone destinate a divertimenti, parchi pubblici, discoteche, alberghi e tutto ciò che ci ren-

derebbe veramente un paese turistico di alto livello in cui vivere bene e lavorare alla grande per 12 mesi l'anno!

Il tutto nel pieno rispetto dell'ambiente e prestando l'adeguata attenzione a quella grande risorsa che è il Parco Nazionale del Circeo, Ente con cui dobbiamo imparare a convivere e coordinare le azioni di gestione del territorio mirando ad innalzare le risorse di sviluppo economico del nostro paese. Promuovendo e salvaguardando il settore dell'agricoltura, già di eccellente livello, e che sempre più dovrà rappresentare un pilastro della nostra economia.

Non possiamo condividere le varianti urbanistiche a macchia di leopardo pensate e predisposte ad "uso degli amici", come appare evidente dal modo di agire seguito dalla nostra attuale amministrazione. Compagine che tuttavia abbiamo contribuito a far eleggere anche con il nostro voto e che godrà di un indubbio vantaggio alle prossime elezioni, derivatogli dalla posizione che occupa e dalla rete di favoritismi e clientele posta finora in essere.

Noi abbiamo un solo patrimonio da spendere: le nostre idee e le nostre facce!

E' una scommessa che vogliamo e dobbiamo vincere, per il bene del paese e dei nostri figli che in questi ultimi anni di "non governo" sono nati, cresciuti e diventati adulti, in un paese ormai alla deriva e senza prospettive per il futuro. Un paese che continua a vivere nonostante chi lo amministra, grazie solo alla generosità con cui Dio ha voluto affidarci un territorio meraviglioso, quasi magico, ma che anno dopo anno, inesorabilmente, senza una seria programmazione rischiamo di perdere per sempre.

Ed allora coraggio, i cittadini che riterranno di aiutarci con il loro contributo di idee e di azioni e/o volessero proporsi per la guida amministrativa del paese, o se solo volessero essere informati sulle cose che abbiamo in animo di fare, potranno aderire alla nostra associazione "La Terra Di Circe" e partecipare alle riunioni che di volta in volta verranno pubblicizzate anche sul nostro sito: "[www.laterradircice.org](http://www.laterradircice.org)". A presto! ■

Pubblichiamo integralmente la nota di presentazione dell'Associazione "La Terra di Circe", inviata dal suo Presidente, Aldo Finotti.

Da parte nostra ci preme osservare che dal testo non sembra emergere un programma concreto e innovativo per l'amministrazione del territorio e del Paese, perché sono impercettibili i principi della legalità, della difesa del territorio e di un suo sviluppo eco-compatibile, che, ricordiamo, sono stati gli elementi cardine, anche se non compresi dalla maggioranza dei cittadini, della lista civica "Un Comune per Amico", alle elezioni amministrative del 2007.

Ci appare, inoltre, di difficile comprensione la più volte ribadita intenzione di non voler criticare l'attuale Amministrazione, di cui, però, si evidenzia l'indolenza, l'inefficienza e il clientelismo. Comunque, auguri!



di Anna Scalfati

Un programma di successo sulla Rete Tre

## vieniviacomme

►► **Ha avuto la capacità di intercettare un pensiero ricorrente**

segue da pag. 1



**A**ndare via o rimanere? Il programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano ha avuto la capacità di intercettare un pensiero ricorrente. Per alcuni di noi è un'amara presa d'atto che questo Paese non sia oggi in grado di offrire una classe dirigente adeguata. Non si tratta di crisi finanziaria o economica perché è noto che tutto il mondo occidentale sta gestendo il fallimento di un modello di sviluppo. Ma i rifiuti della Campania sono altro. E pensare che siano circoscritti a Napoli e' un grande errore.

“ tutto il mondo occidentale sta gestendo il fallimento di un modello di sviluppo ”

L'Irlanda o il Portogallo, pur essendo nazioni costrette a un'economia di guerra, piegate dalla crisi, non hanno il problema delle strade invase dai rifiuti o della camorra che preme per gestire a tutto campo l'economia. Sui giornali locali della Campania campeggiano i consigli alla popolazione per tutelare la salute rispetto al rischio delle infezioni. Altro che sviluppo, altro che turismo! Diceva bene Eduardo, citato da Saviano nel programma di Rai Tre “cose e niente”, esatto, siamo anche noi cose di niente, ovvero niente, per questa classe politica che con faccia tosta continua a dissertare sui nostri destini.

Su facebook il social network che indica le tendenze, i giovani si stanno mobilitando. Nel senso che c'è chi decide di andare via e chi invece di rimanere. Perché un giovane sa che ciò che sta accadendo non è un caso. E' sistema. Il modello immondizia è lo stesso che c'è negli ospedali, nelle Università: è il modello di sviluppo imposto dalla classe politica al potere a partire dalla fine della Guerra. Una classe politica che ha impedito, legislazione dopo legislazione, di creare le basi per un rinnovamento. Miope e accecata dal potere, questa oligarchia che possiamo chiamare con tutte le sigle partitiche e con nessuna in particolare, ha replicato se stessa e i suoi comportamenti mostruosi.

Perché il programma di Fazio e Saviano ha avuto gli ascolti della nazionale di calcio? Se lo domandano in tanti in Rai e non solo. Non è possibile che un programma faccia gli ascolti di Sanremo sulla piccola Rete Tre. Anche con Benigni o Guzzanti. Un programma di suore e di preti, di volontari e di vittime. Gli ascolti puntata dopo puntata crescono. Gente che guarda

quel ritratto corale del Paese. Fatto da nord e sud, da laici e da religiosi, dai parenti delle vittime delle stragi insolite e da chi ha abbandonato la propria patria per sopravvivere. E' come un punto messo all'interno di una storia nella quale molti non si riconoscono più. Forse questo il motivo del successo di ascolto tra i più giovani. Una Rete vista da persone di età adulta si è trasformata in poche settimane in una platea di giovani, di studenti, di neolaureati. Uomini e donne. La TV è diventata maestra e non matrigna. Non baby sitter per piccoli lasciati soli a casa da mamme lavoratrici o da padri separati. Al di là delle polemiche su quanto guadagnino i conduttori o se Saviano abbia fatto bene o no a parlare come ha parlato, la gente è ri-



Fabio Fazio e Roberto Saviano

masta a guardare e si è riconosciuta. Ognuno ha pensato alla prepotenza, al sopruso, alle ingiustizie che giorno dopo giorno il gruppo al potere, bipartisan e ideologicamente consunto, ci impone. E si è riconosciuto.

“ in Italia i giovani sanno che ciò che sta accadendo non è un caso, è un sistema ”

Il recente contratto di servizio tra la Rai e il Governo impone che il “prodotto” televisivo aiuti il cittadino ad aumentare il grado di consapevolezza dell'essere italiano. Consapevolezza di diritti e doveri: insomma una televisione che alzi il nostro livello di conoscenza della vita sociale. Sappiamo che così non è, che già Moravia negli anni 70 e Pasolini, parlavano di consumatori. I consumatori al posto dei cittadini. Per fare questo, per consumare l'indistinto, dobbiamo abbassare e non alzare il grado di consapevolezza. Dobbiamo consumare acqua all'arsenico o pomodori alla diossina. Il business è alla base delle attività delle organizzazioni criminali le quali, come si evince dalle testimonianze dei pentiti e dagli interrogatori dei boss ar-

restati “se ne fottono” che la gente beva arsenico o mangi diossina, tanto loro, i criminali vanno altrove a mangiare. Negli hotel lussuosi all'estero: hanno i soldi per farlo. E' troppo facile asserire che quello della camorra è un progetto miope perché alla fine il modello “acqua all'arsenico” raggiungerà anche il lussuoso Hotel del padrino. Ma questo ragionamento vale per dire che un modello miope è stato assunto non solo dall'Italia ma direi dal mondo intero come modello di sviluppo.

“ il programma di Fazio e Saviano ha avuto gli ascolti della nazionale di calcio ”

Le vittime che noi non consideriamo ci sono già. Sono le popolazioni africane alle quali noi abbiamo inviato armi e immondizia, o alle quali le case farmaceutiche hanno rifilato vaccini scaduti. La nostra gente è solo quella che viene dopo, in questo progetto di arricchimento di pochi a scapito di molti. Che questo poi abbia a che fare con l'etica, è ovvio. Il raggiungimento della ricchezza personale non mi sembra un gran progetto valoriale.

Che poi si parli di progetto italiano a scapito di quello, che dire, greco, è uguale al progetto padano avverso a quello siciliano o viceversa. Credo che la grande lezione alla quale stiamo assistendo sia che non esiste ricchezza laddove c'è povertà per altri. La Lega dovrebbe riflettere su questo: non si salverà il Nord se non si salva il Sud. E questo vale, credo, un po' per tutti. Non ci salveremo dai cattivi medici, dai cattivi professori, dalla parte malata del Paese se non decideremo di ricostruire insieme, per tutti. Chi pensa che buttare sotto un tappeto i problemi degli immigrati e lottare per un angolino di una coperta già corta sia un modo per uscire dai problemi sbaglia.

Dopo la crisi che già colpisce le famiglie potrebbero arrivare i conflitti sociali. Questa è la base migliore per mantenere al potere le attuali oligarchie. *Divide et impera*, non sono io a dirlo. Dobbiamo evitare questo e unirci in nome del rinnovamento. Unirci chi? Domanderà qualcuno. Unirci noi che vogliamo l'acqua pulita, un cibo sano e per tutti, noi che crediamo che il bene degli altri coincida con il nostro.

Per fare questo dobbiamo guardarci senza simboli di partito senza status symbol consumistici, dobbiamo riuscire a guardare la nostra faccia senza la plastica della chirurgia, dobbiamo riuscire a guardare la nostra vita per quella che è: una parentesi tra due date, quella di nascita e quella di morte. Per questo tra andare via o rimanere è meglio rimanere: abbiamo il privilegio di avere toccato il fondo. E da qui si può ripartire. ■



di Alessandro Petti

Fantascienza e Beni culturali

# Viva l'Italia!

## Nonostante certi italiani

segue da pag. 1



M. Gasparri

ci alieni, prima di atterrare con le loro progreditissime astronavi in Italia, dovrebbero essere stati certo messi a conoscenza, e anche in guardia, circa altre e più pericolose anomalie presenti nel nostro paese, oltre a quella di Calderoli e Gasparri. Di una in particolare: la presenza qui da noi di un pericoloso *Half Premier toupet* (cioè di un "Primo ministro a metà, col toupet in testa") che, pur sfiuciato da un grosso pezzo della sua mag-

**“ ho immaginato di dover produrre una pubblicità del nostro Paese per abitanti di altri pianeti ”**

gioranza (che ha scelto finalmente e spero definitivamente lo Stato di diritto, cioè lo Stato che tutela alla pari i diritti di tutti i cittadini), continua lo stesso a governare. Coinvolgendo più che il Parlamento – che ha praticamente esaurito con il ricorso sistematico ai decreti legge - una corte da avanspettacolo, con contorno di minorenni ingaggiate per "spettacolini" privati ora qui a Villa Certosa, ora là a Palazzo Grazioli o Arcore. Atterrebbero qui lo stesso, nonostante queste "galattiche" anomalie, i nostri progrediti alieni? Incontrerebbero cioè comunque gli italia-



R. Calderoli

ni, anche se da sempre sono i peggiori nemici di se stessi e se la loro rieducazione civile non è compiuta e non hanno ancora acquisito un sentimento d'italianità condiviso e antipopolista oltre che anti-fascista? O, considerando "pittoreschi" (come fanno spesso gli amici inglesi) questi nostri comportamenti, chiuderebbero un occhio – a proposito, ma quanti occhi hanno gli alieni? – e si godrebbero infischiosamente di tutto le bellezze dell'Italia? Chi lo sa! Ma veniamo invece all'importantissimo incarico interplanetario affidatomi! Produrre un filmato che in "tre minuti tre" sappia offrire una seducente immagine dell'Italia ("a prescindere", mettiamola così, da chi la governa). Cosa scegliere? Che cosa selezionare? Privilegiare le opere d'arte oppure le bellezze naturali oppure ancora le tradizioni popolari? Roma, Venezia e Firenze oppure le Dolomiti, il Circeo e l'Etna? In una scala internazionale dei beni culturali dei vari paesi del mondo redatta dall'UNESCO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) l'Italia risulta essere il primo fra tutti; il secondo paese dopo l'Italia è la Spagna, il cui patrimonio complessivo, enorme, è tuttavia inferiore a quello della sola nostra Toscana! E' di fronte a questi dati che appare forse ancor più in tutta la sua tragicità il crollo di un pezzo di Pompei, e non a causa di una nuova eruzione dopo tanti secoli, ma a causa della mancanza d'interventi conservativi del patrimonio storico

**“ l'Italia è al primo posto in una scala internazionale dei beni culturali presenti nei vari paesi redatta dall'UNESCO ”**

e artistico da parte del nostro governo (A proposito, ministro Tremonti, non è affatto vero come lei ha detto che "la cultura non si mangia". La cultura – che è l'unica materia prima che possiede il nostro Paese – crea invece, se valorizzata, posti di lavoro e dà quindi da mangiare). Ma che cosa filmare allora nei tre minuti di filmato concessimi da inviare agli abitanti degli altri pianeti? Immagini della Sicilia arabo-normanna o degli Uffici di Firenze? Del fantastico mercato della Vucceria a Palermo o del colonnato di S. Pietro a Roma? Di Capri o della Cattedrale romanica di Trani? Delle colline e dei filari di cipressi del Chianti o delle rocce rosate della Costa Smeralda della Sardegna?

**“ il mio pensiero va al Circeo con le sue ricchissime testimonianze di una preistoria viva ”**

E il pensiero va ancora al mio carissimo Circeo - nonostante i suoi pessimi amministratori locali - e alle ricchissime testimonianze di una preistoria viva che un viaggiatore attento può conoscere e amare attraversandone il territorio. E' davvero inimmaginabile la varietà e l'importanza dell'eredità del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico che rende unico e straordinario il nostro paese! Basti pensare anche solo alla giostra - detta "La Quintana" - di Ascoli Piceno o a un'altra "Giostra", quella del "Saracino" ad Arezzo, per non parlare della Regata storica sul Canal Grande di Venezia o del "Palio di Siena": tutte immagini "in diretta" del Medioevo! Eppure, tutte queste meraviglie locali e queste straordinarie bellezze delle nostre "cento città" sono state anche la rovina dell'Italia. Grandezza e ... disgraziata disunione. Pluralità di poteri e d'interessi "particolari", e ... un immenso patrimonio culturale di comuni e regioni. Ecco un altro disastro italiano che non saprei come spiegare a un alieno! Ma non per ragioni di lingua! Ti pare che chi attraversa gli spazi intergalattici per venire nel nostro paese non si sia dotato prima di un perfetto strumento di traduzione simultanea "Dall'alieno all'italiano"? Il problema nasce invece quando decidessero di entrare in contatto con la cosiddetta "Padania", un territorio - è davvero incredibile - che non esiste ma che pure pensano ci sia: ma solo nell'immaginazione di tantissima brava gente lavoratrice, resa però un po' fessa da altri pessimi amministratori locali (non si trovano purtroppo solo qui al Circeo) privi di una visione generale del bene comune e dello stesso Paese. "L'intreccio storico-artistico che ha creato un *patrimonio* culturale come il nostro - ha detto Folco Quilici - è di una complessità inestricabile. Ma l'Italia non è un campo morto di rovine remote, ma bensì un paese vivo". Perché - come ha scritto Fernand Braudel - "il presente non cessa di spiegarci il passato, e il contrario è altrettanto vero". E' il patrimonio - mi permetto di aggiungere - su cui costruire il futuro. (Nonostante certi italiani). ■

## SOMMARIO

Editoriale	Ci può salvare solo a' Maronna	1
Personaggio	Luigi e Gualtiero Lanzuisi	2
Politica	Ci si prepara alle elezioni amministrative del 2012	3
Iniziativa	vieniviacome	4
Politica	Viva l'Italia!	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Quattro passi e due chiacchiere	7
Territorio	La notte della democrazia	8
Il fatto	Mia cara piazza del Comune La politica al tempo dei Neanderthaliani - Sporta a sporta	9 10-11
Territorio	Indimenticabili e felici ricordi	12
Ambiente	Scarse le risorse destinate all'ambiente	13
Parco	L'Educazione Ambientale ...	14
<b>PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO</b>		<b>15-18</b>
Ambiente	I funghi potrebbero volare	19
Storia	Agli albori della nostra storia	20
Cronaca	A Herat in Afghanistan	21
Cultura	Premio di poesia Circe - Sabaudia	22
Cultura	Un artigiano al Circeo	23
Attualità	Cara Sabaudia, ti auguro un buon 2011	24
Storia	Attilio Iaboni	25
Libri	Traditori e Congiurati	26
Storia	Un giovane di Sabaudia prigioniero dei tedeschi	27
Sport	Il Pentathlon Navale della MARIEMO Sabaudia	28
Sport	Nuova Circe e Borgo Montenero	29
Personaggi/ Oroscopo	Giggione e l'Avvocatessa	30
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	31

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

**Ci può salvare solo a' Maronna**

no con richieste di documentazioni e adempimenti che non bastano mai o non vanno mai bene. Una volta effettuata l'iscrizione, l'imprenditore, il titolare dell'azienda, su appuntamento, deve recarsi presso la sede della Camera di Commercio della Provincia dove è ubicata l'unità locale del SISTRI, per ritirare il dispositivo elettronico USB per l'accesso in sicurezza dalla propria postazione al sistema informatico, previa presentazione di vari documenti, già trasmessi al SISTRI, ma non conosciuti dalla Camera di Commercio, perché i due uffici non sono collegati. Alla consegna dei dispositivi elettronici, spesso dopo due o tre appuntamenti andati a vuoto, viene spiegato che gli stessi fino alla fine dell'anno lasciano in piedi il cartaceo e solo da gennaio 2011 diventeranno operativi, ma, aggiungono, non è detto che la loro attivazione possa slittare ancora, e secondo me questo è sicuro. Chiunque può fare da solo le sue considerazioni dopo avere letto questa storiella e uso il diminutivo per sottolineare la fantasia e la leggerezza con cui sono prese certe iniziative, distogliendo forze e attenzione dal cuore dei problemi. E in questo caso trattasi di cosa serissima e allarmante.

A' Maronna che può fare? Rinnovare il miracolo, cui ci hanno fatto credere un anno fa? Ma gli uomini, che se ne occupano, ora sono gli stessi di allora, totalmente inattendibili a Terzigno come a L'Aquila, sono semmai avvezzi e abili a badare ai loro interessi riuscendo a trovare fonti di profitto nelle emergenze, dovute a cattive gestioni, a situazioni ambientali o addirittura a calamità naturali. Il miracolo lo riceve chi ha fede, chi lo merita. Noi non ce lo meritiamo, perché ci facciamo governare da questo tipo di persone (In Campania hanno vinto le ultime elezioni amministrative conducendo una bugiarda campagna elettorale proprio sul tema dei rifiuti).



Marco Vuchich

**Circeo - Cerasoli cambia Assessori!**

Le abbiamo votate o più precisamente la maggioranza degli italiani le ha votate, maggioranza manipolata dalle moderne tecniche della comunicazione, che nel tempo hanno deteriorato la mentalità delle persone e avvilito il compito e il funzionamento delle Istituzioni. Ciò è confermato dal fatto sconvolgente che, nonostante il crescente numero di episodi grotteschi immorali millantatori, c'è ancora una parte di Italiani, che li plaude.

Mi è capitato di sentire che bisogna ringraziare Berlusconi ora e per sempre, per tutto quello che ha fatto! Cosa, mi domando? e nello stesso tempo prendo amaramente atto del disastro prodotto dal processo di diseducazione di massa attuato da questa classe dirigente per anni. Classe dirigente che ha le caratteristiche di avere concentrato tutti i nostri vizi, che però in noi convivono certamente insieme a tante virtù: laboriosi e furbi, pazienti e vittimisti, generosi ed egoisti, adattabili e insofferenti, coerenti e comedianti, patriottici e insofferenti delle Istituzioni.

Come dicevo queste persone che ci governano le abbiamo votate e ce le teniamo ... finché non cambia il vento e allora si che a' Maronna per quello che troveremo ci dovrà dare una mano ... insieme a tutta la sacra famiglia e a tutti i santi del paradiso. Per quanto riguarda l'Amministrazione di San Felice Circeo rimando volentieri all'esplicito articolo di Roderigo pubblicato nel precedente numero del nostro giornale, nel quale con la metafora del compito in classe d'italiano si rappresenta una classe dirigente apatica o incapace o ancora peggio alla ricerca costante di benefici personali. E i problemi del Paese, che sono tanti? Oltretutto, se risolti, potrebbero incrementare le possibilità di lavoro, impedendo ai giovani di rivolgersi altrove o peggio ancora di affogare la noia e la depressione su alcool e droga. Questo quadro è noto a tutti, ma nessuno se ne occupa mai! Anche per San Felice, perciò, non ci rimane che invocare il miracolo.

**L'omo finto**

Dice che un giorno un Passero innocente girano intorno a un vecchio Spauracchio lo prese per un omo veramente;

e disse: — Finamente potrò conoscere a fondo er padrone der monno!

Je beccò la capoccia, ma s'accorse ch'era piena de stracci e de giornali.

— Questi — pensò — saranno l'ideali, le convinzioni, forse:

o li ricordi de le cose vecchie che se ficca nell'occhi e ne l'orecchie. Vedemo un po' che diavolo cià in core...

Uh! quanta paja! Apposta pija foco per così poco, quando fa l'amore!

E indove sta la fede?

e indove sta l'onore?

e questo è un omo? Nun ce posso crede...

— Certe vorte, però, lo rappresento,

— disse lo Spauracchio — e nun permetto che un ucello me manchi de rispetto còr criticamme quello che ciò drento.

(Trilussa)

**Lettere al direttore****SICUREZZA E PULIZIA A SABAUDIA**

Caro Direttore, a Sabaudia periodicamente leggiamo di furti e rapine, d'incendi di macchine o di attività commerciali e di danneggiamento di autovetture (gomme bucate etc.). Il Sindaco più volte ha annunciato che avrebbe affrontato il problema installando un sistema per la videosorveglianza, ma dopo tanti annunci oramai abbiamo perduto ogni speranza. Ma chi si deve occupare della cosa? Non c'è un assessore preposto? Nel frattempo i giardini e i monumenti vengono rovinati e imbrattati con scritte, senza che nessuno veda nulla e senza che nessuno faccia nulla per rimuoverle. Sarebbe necessario potenziare il servizio del corpo della Polizia Locale, estendendolo anche alle ore notturne e dotandolo di mezzi più moderni per contrastare questi fenomeni.

Le persone anziane e non solo esse hanno bisogno di vivere in una città sicura in cui non si debba vivere nel terrore di essere aggrediti per la strada o peggio in casa.

(lettera firmata)

**SE QUESTO È IL CIRCEO!**

Nei giorni scorsi ho ricevuto una multa fatami dai vigili urbani di San Felice Circeo in data 16 agosto 2010 (festa di S. Rocco!) alle ore 23.02 in Via del Faro. L'ho già pagata. Ma mi chiedo se il vigile, vista l'ora e la ricorrenza non avesse qualcos'altro da controllare! E' noto che il Centro storico in occasione delle festività è chiuso al traffico e io, che vi abito, non ero riuscito a trovare un parcheggio a pagamento (ricordo che non ci sono parcheggi liberi). La mia macchina sostava sì in divieto di sosta, ma sicuramente in modo meno ingombrante dei due cassonetti che stavano immediatamente dietro, posti in prossimità dell'ingresso di Villa Aguet. Allora perché non multare anche i cassonetti o meglio chi li ha fatti sistemare in quel modo? Sono multe per far "cassa"? Quel divieto di sosta, come altre regole di codice stradale a San Felice, dipende dalla necessità di disciplinare il traffico, o non piuttosto della necessità di creare fonti di cespiti per il Co-

mune? Oltretutto, non essendo stato posto l'avviso della multa sul parabrezza, questa è aumentata da 32 € a 50.30 € per spese di notifica. Comandante dei VV.UU. che ne pensa?

Alessandro Cresti

**CIRCEO. PERICOLO IN AGGUATO**

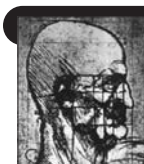
Il Comune di San Felice ignora la pericolosità della pavimentazione in pietre sconnesse e a tratti in rilievo dell'inizio della discesa d'accesso alla piazza del Comune, provenendo da p.le S. Francesco, tratto frequentatissimo per entrare e uscire dal Centro storico.

Accanto, invece, assistiamo al fervere dei lavori di attivazione di un gigantesco ascensore installato per l'accesso agli uffici comunali.

Perché non approfittare dello stesso cantiere per sistemare la suddetta pavimentazione, eliminando così un grosso pericolo d'incidenti alle persone?

(lettera firmata)





di Marco Lucio Vitruvio

Sabaudia

## Quattro passi e due chiacchiere

### A proposito di restyling - restauro della Piazza

**L**e vedi le colonne del porticato, stanno consolidando le lastre di rivestimento, ma lo stanno facendo da muratori non da restauratori. Il problema di Sabaudia è questo, è una città d'arte ma nessuno sembra averne consapevolezza.

- Prendiamo un caffè...

- Quella ringhiera bianca di ferro sulla terrazza, con i riccioli, ecco c'è da aspettarsi che si faranno così anche le ringhiere, quelle di quei terrazzini, che stanno lì dal '34 perché sono di ferro massello. I progettisti di Sabaudia avevano disegnato tutto, anche le imposte delle finestre, bellissime, qualcuna ne è rimasta.

- Buono il caffè ... e la scala che fine farà secondo te?

- Penso che verrà tolta. Quella era lì per dare un ingresso indipendente alla terrazza che era stata separata dal resto dei locali, ora stanno facendo il ripristino e la terrazza tornerà a essere di pertinenza del bar, che ha una scala di accesso interna.

- Ma nel progetto di restyling della piazza si prevedeva la sostituzione di quella scala con un'altra più moderna?

- Lascia stare, non si farà. Il sindaco Lucci ha mostrato un coraggio sorprendente, merita applausi. Ha cestinato il progetto di restyling trasformandolo in intervento di restauro. Piuttosto c'è da dire che quella scala e quel progetto di restyling avevano avuto il parere favorevole della sovrintendenza. Quel parere, se letto con attenzione, ha aspetti esilaranti, veramente comici, però è un'autentica tragedia.

- D'altra parte bisognerebbe smetterla di chiamare per ogni cosa sempre e solo gli architetti che da quando si formano all'università, isolati e lontani dal resto della formazione artistica, hanno perduto un po' la misura e il senso delle cose. Quando poi si dispone di un capolavoro come questo, che ha bisogno di cure, ci si dovrebbe rivolgere ai restauratori non ad altri autori. Andiamo verso "piazza palme"...

- Ecco, guarda le soglie dei negozi, sono usciti quasi tutti con la pavimentazione interna, hanno tolto il travertino, anche questo non dovrebbe essere consentito... Guarda questa facciata, sul piano stradale è un'alternanza di porte e finestre, chiamiamole così; però vedi là una finestra è diventata porta così di un negozio ne hanno fatti due. Di fronte invece non c'era neanche questa necessità ma la finestra è diventata porta lo stesso. Così si perde la simmetria e il senso di questi edifici. Qui tutto è possibile, l'indifferenza la fa da padrona, ognuno fa quello che vuole in piena libertà.

- Certo anche questo delirio di tende, vasi, insegne baffi e sbuffi non aiuta per niente, c'è come un senso d'incuria, di sporcizia fisica e visiva, ognuno fa il proprio orticello, è come se mancasse un senso di collettività. Eppure lo sanno tutti che Sabaudia è il capolavoro tra le città di fondazione, la città razionale e metafisica amata e frequen-



tata da Pasolini, Bertolucci, Moravia, Maraini... Si sono organizzate mostre, promossi incontri, stampati cataloghi.

- Ma non è servito a niente, non si è formata una consapevolezza; come ti spieghi altrimenti tutte queste perdite, non solo il mercato, i lampioni, non c'è edificio pubblico o privato che sia, che non abbia subito trasformazioni, non si è salvata neanche l'illuminazione. Ti faccio vedere il portico del comune; dietro la torre ci sono ancora gli elementi d'epoca in legno e metallo a copertura dei neon, ecco questi elementi sono gli ultimi rimasti, sotto gli altri portici sono stati tolti e buttati quando hanno appeso quei lampadari sbagliati. Queste sono perdite importanti, errori inconcepibili.

- Insomma dici che bisognerebbe fermare i tarli che hanno aggredito il mobile antico. Quelle sono le poste di Angiolo Mazzoni, è quasi finito il restauro, sai cosa ci faranno?

- Non lo so, si dice un museo, anche se pareti lì dentro ce ne sono davvero poche. Secondo me si dovrebbero evitare anche questi cambi di destinazione d'uso, è un edificio progettato per ospitare le poste, non altro, e svolgeva al massimo la sua funzione e non si può dire altrettanto dell'attuale sede. Questo è un altro errore, un'altra perdita.

- Ma sulla facciata di questo palazzo hanno murato delle finestre! Guarda è incredibile.

- Ma allora non mi credi, certo le hanno murate e via, tanto si può fare, non dice niente nessuno, con buona pace della simmetria e alla faccia del razionalismo. Qui è scomparso anche il cancello, l'originale, quello progettato, arriveranno i riccioli. Lì c'è il monumento ai caduti di Nassiriya.

- Beh! Monumento...quei poveretti li abbiamo fatti rivoltare nelle tombe. Questo è una bruttezza da togliere, sta vicino alle poste di

Mazzoni, un po' di rispetto. Di monumenti a quei caduti ne hanno fatti un po' dappertutto, anche a Roma, ma li hanno commissionati ad artisti di valore. Noi insudiciamo gli spazi pregevoli di una città d'arte con presenze imbarazzanti, robe da studenti di liceo, come quell'altro dedicato ai "giovani angeli".

- Ti ricordi che quest'aiuola era bordata di mattoni, messi lì da Piccinato e gli altri, per unificare questo spazio. C'era un richiamo voluto ai mattoni degli scalini delle poste, vedi li hanno sostituiti senza ragione con il travertino. Si spendono solo soldi per peggiorare le cose.

- Ora si parla del rifacimento della pavimentazione del centro, portici compresi, tu che ne pensi?

- Che c'è da fare attenzione. Sabaudia nel suo nucleo storico è stata progettata nell'insieme, non ha stratificazioni storiche. I progettisti hanno dovuto definire i dettagli, pensa ai sampietrini usati per gli ingressi, per il sagrato della Chiesa, alla differenziazione nell'uso dei materiali, per esempio del portico della finanza o del comune.... Il piano, l'orizzontalità, non è meno importante della verticalità, sono in relazione come gli alberi e l'erba. E' necessario applicare le regole del restauro conservare con cura le pietre, i legni, i ferri, finora non l'abbiamo fatto.

- Sai cosa non sopporto? Le palme che hanno rimesso qui sul corso di fronte alla Chiesa, tutte storte; la sera poi con quell'illuminazione dal basso quei pali che le sostengono sono ancora più spettrali. Ma che aspettano a toglierle e a rimetterle giovani come hanno fatto su via Carlo Alberto... Ho sentito dei commenti quest'estate...

- Guarda questo è un paese che vive principalmente di turismo, ma non è in forma, sfruttata, e pure male, solo il mare e in quei due mesi estivi ci viene solo chi possiede la seconda casa e i pendolari da Frosinone. Se si pulisse il quadro, cioè il centro storico, e lo si rendesse leggibile, se si facesse poi un'efficace campagna pubblicitaria, consapevoli di proporre un paese con una sua unicità, ricco di bellezze architettoniche, urbanistiche e naturali, utilizzando a questo fine anche gli inutili gemellaggi che facciamo con gli altri paesi; se invece di proporre questi insignificanti spettacolini estivi facessimo, come fanno altri paesi, festival o manifestazioni di rilievo nazionale; se la finissimo con questo miope desiderio di aprire il lago al mare, di rosicchiare quanto più possibile i vincoli imposti dal Parco Nazionale, inseguendo un'ipotesi di sviluppo economico che ormai mostra la corda in tutto il mondo e ci differenziasimo, con la capacità di valorizzare e monetizzare tutti questi tesori, non staremmo qui a lamentarci del lavoro che non c'è, della stagione che dura poco, della pioggia e del governo ladro. Però fermiamoci qui prima che diventi un discorso politico, non so se di destra o di sinistra. Vieni che voglio comprare due cartoline, guarda che belle...

Hanno fatto quattro passi potrebbero camminare ancora. ■



di Franco Brugnola

Sabaudia. 30 luglio 2010

## La notte della democrazia

**L'Amministrazione comunale è paralizzata da dissidi interni alla maggioranza**

**T**utto è cominciato il 30 aprile in occasione della seduta del Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2010.

Il Partito Democratico aveva preparato 14 emendamenti, sono stati tutti respinti.

Anche alcuni membri della maggioranza avevano presentato degli emendamenti ma anche questi non sono stati accolti. Il Sindaco non gradì che alcuni consiglieri di maggioranza si fossero permessi di presentare emendamenti alla sua proposta di bilancio. Da quella sera iniziò la guerra e dopo pochi giorni i dissidenti (così furono chiamati) ricevettero una lettera con cui venivano sbattuti fuori dal PdL. Ma non solo, poco tempo dopo, il Sindaco decise di impedire ai dissidenti di partecipare anche ai lavori delle commissioni, così con un gesto molto poco democratico fece dimettere tutti i membri della maggioranza, ancora vicini a lui, dalle commissioni, impedendone, di fatto, il funzionamento. Il Gruppo del Partito Democratico non accettò questa decisione e scrisse anche al Prefetto per protestare contro questa scelta che impediva alle commissioni di svolgere quel ruolo importantissimo che consiste nel fare in modo che posizioni, anche contrastanti possano trovare, in una sede istituzionale, una composizione costruttiva.

Non contento di ciò il Sindaco decise di modificare anche il Regolamento del consiglio comunale proprio per cercare di legittimare queste sue scelte ed espellere i dissidenti anche dalla maggioranza e così in una nuova serata, molto triste per la democrazia, era il 30 luglio, la maggioranza decise di approvarsi le modifiche al regolamento per poter gestire meglio il potere. Anche in questo caso il PD dovette rivolgersi alla Prefettura.

L'estate poi è trascorsa senza particolari problemi anche perché il Consiglio non è stato più riunito e così naturalmente le commissioni, bloccate dall'improvvida decisione del Sindaco.

Con l'autunno i problemi della maggioranza sono tornati a forza, aggravati da alcune questioni di natura giudiziaria che hanno colpito un consigliere della stessa maggioranza.

Dapprima c'è stata una mozione presentata dalla maggioranza con cui si invitava il consigliere in questione a dimettersi, prendendo le distanze da una situazione difficile, ma poi, ancora una volta abbiamo visto la maggioranza tirare fuori dal cappello a cilindro, la sera del 28 ottobre, un emendamento con il quale ha deciso di accettare la generica offerta di astenersi dall'attività amministrativa formulata dal consigliere, modificando così la richiesta precedente.

Un vero e proprio passo indietro della maggioranza che ha chinato la testa di fronte al consigliere.

Ma l'apparente ricompattamento della maggioranza (hanno votato a favore anche



i cosiddetti dissidenti) era già venuto meno un'ora dopo.

Si susseguono gli incontri tra la maggioranza ma già non c'è più certezza sulla sua composizione, secondo alcuni è composta di 16 consiglieri, secondo altri di 13, o forse è solo di 12 o di 11?

Oramai i dissidenti hanno costituito un nuovo gruppo consiliare denominato Futuro e Libertà per Sabaudia aderendo al movimento di Fini.

In conseguenza di questa scelta l'evoluzione della situazione politica locale probabilmente seguirà quella nazionale.

Mentre il centro destra è preso dalle sue strategie, la città aspetta.

Il patrimonio comunale viene progressivamente svenduto a prezzi di liquidazione (terreni di Molella) mentre molti appartamenti che potrebbero essere utilizzati per ospitare famiglie svantaggiate, rimangono inutilizzati.

La qualità dei servizi urbani percepita dai cittadini in questi ultimi anni è peggiorata in

maniera grave; tra questi in particolare la raccolta dei rifiuti solidi urbani che è stata oggetto di numerosissime proteste per tutta l'estate; ciò nonostante il contratto, risalente a molti anni fa e oramai scaduto, sia stato prorogato alla stessa ditta, che ha anche instaurato un contenzioso con il Comune, senza che ancora sia stata indetta la gara a livello europeo per l'affidamento del servizio, il cui capitolato, per corrispondere alle esigenze di una città che vanta una tradizione turistica di prim'ordine, dovrebbe prevedere assolutamente l'eliminazione dei cassonetti con la raccolta porta a porta e un aumento significativo della percentuale della raccolta differenziata.

Nonostante le ben note difficoltà finanziarie del Paese e la stretta imposta dal Governo con la legge 122/2010, la Giunta prosegue ad agire spendendo come se niente fosse.

Per prima cosa c'è stato l'aumento delle indennità della Giunta, poi le manifestazioni estive con la famosa struttura collocata in via Umberto I, poi sequestrata che è stata pagata per 75 giorni. Infine, ma solo per ora, si è aggiunta una costosissima consulenza per l'assistenza legale.

Non c'è trasparenza dell'attività amministrativa; il Comune deve essere una casa di vetro in cui tutti possano vedere quello che succede, sapere da chi è amministrato e seguire l'iter dei procedimenti amministrativi che li riguardano.

A distanza di cinque mesi le commissioni sono ancora bloccate conseguentemente anche a tutti gli atti, che devono avere il parere delle commissioni, sono bloccati con danno enorme per la città.

Il tutto perché non si mettono d'accordo tra di loro su chi dovrà avere cosa.

C'è chi rivendica il posto di vice sindaco e chi quello di capo gruppo del PdL, chi si accontenta di una presidenza di commissione e chi pretende un assessorato, ma quanto durerà questo balletto?

Quando smetteranno di pensare solo ai fatti loro? Quanto dovranno aspettare i cittadini per avere risposte alle loro attese? Quanti sono i disoccupati? Quanti giovani sono in attesa di un lavoro?

Quante coppie cercano una casa a canone agevolato?

Sarebbe ora che il Sindaco e la maggioranza che lo regge si decidessero una buona volta a pensare ai problemi della gente e a realizzare il programma di mandato che è rimasto ancora sulla carta e per il quale i cittadini li hanno votati. ■



### SUPER CARNI Avagliano Manuele

C.so Vittorio Emanuele II, 30  
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254  
Tel. Abitazione 0773.515805  
Cellulare 3478036164







di Aristippo

## Mia cara piazza del Comune

**A**lcune domeniche fa il mio amico Arturo che passava per caso a Sabaudia, è andato a sentire un convegno sul problema del restyling della piazza del Comune.

C'erano molti cittadini, purtroppo il mio amico non ha trovato posto a sedere perché la sala concessa dal Sindaco era piccola e con un'acustica che lasciava a desiderare e si è dovuto accontentare di assistere dal fondo e in piedi.

Quando ci siamo visti qualche giorno dopo Arturo mi ha raccontato che il dibattito era stato molto interessante, era stato anche proiettato un intervento critico del Prof. Muratore, docente di storia dell'arte all'università di Roma ed era stato citato un parere di Italia Nostra, ma non aveva ben capito quali fossero i difetti che tanti architetti e cittadini avevano trovato nel progetto presentato dall'amministrazione comunale, dato che all'inizio nessuno si era preoccupato di far vedere il progetto tanto discusso e di illustrarne quindi chiaramente i difetti.

L'unica cosa che Arturo aveva capito era che tutti erano contro il progetto e che alla fine il Sindaco, che molto democraticamente aveva partecipato all'incontro, dopo aver ricordato di aver acquisito i pareri necessari, che erano stati tutti favorevoli, pur con alcune condizioni, si è impegnato comunque a riconvertire il progetto in un restauro conservativo. La storia mi ha interessato per cui ho cercato dei libri sull'argomento e dopo qualche giorno sono andato anch'io a Sabaudia, così tanto per farmi un'idea della cosa.



Ho incontrato un signore gentilissimo che sapeva molte cose e così mi ha raccontato che la città è stata progettata rivolta verso le terre da coltivare che rappresentavano allora, ma anche adesso, il destino di Sabaudia, mentre la piazza secondo un modello risorgimentale è rivolta verso il paesaggio più bello, proprio dove il terreno inizia a degradare verso il lago.

All'epoca doveva esserci ancora tutto intorno un bosco. Doveva essere una meraviglia, con le querce da sughero e tutta la flora tipica della zona. Pensate che sembra che il palazzo comunale sia stato costruito



proprio dov'era una lestra. Il progetto originario firmato da Cancellotti, Montuori, Piccinato e Scalpelli, prevedeva giochi prospettici molto interessanti: ad esempio chi viene da via Vittorio Emanuele II vede aprirsi improvvisamente la piazza, anche i marciapiedi arretrano e invitano il visitatore a entrare, offrendogli la vista di un panorama meraviglioso; sì, perché la piazza ha la forma di un trapezio con il lato maggiore verso il lago, per cui il palazzo del comune (che è largo quanto il lato minore del trapezio ed è posto al centro di quel lato), lascia intravedere ai suoi fianchi, in lontananza il lago. E' evidente che gli architetti che hanno fatto il progetto originario conoscevano la storia dell'arte come le loro tasche e hanno profuso questa loro conoscenza in ogni angolo della piazza con citazioni di luoghi famosi, come Todi, Pienza e San Gimignano. A quanto ho capito sembrerebbe che il progettista del restyling avesse pensato di allargare i marciapiedi eliminando parte di questo effetto meraviglioso e innalzando anche il livello del centro della piazza per creare uno spazio amorfo e indistinto.

Per l'illuminazione pare che fossero stati previsti degli orrendi pali di acciaio, per fortuna poi tolti di mezzo insieme con altre trovate di arredo urbano assolutamente imbarazzanti, come quelle di alcune vele che ho

potuto vedere su di un disegno che mi ha mostrato uno dei commercianti della piazza (i più strenui difensori del mantenimento dello statu quo).

Certamente la questione si capisce che appassiona tutti gli abitanti i quali vedono nella piazza la loro identità; a sentire i discorsi al bar sembra di stare a parlare della formazione della nazionale e ognuno vuole dire la sua, anche se ho capito che quasi nessuno è riuscito a vedere l'ultima versione del progetto.

Naturalmente come spesso succede, vi sono state anche numerosissime interrogazioni in Parlamento da parte di deputati e senatori sia di destra sia di sinistra.

Ma su un'altra cosa sono tutti d'accordo ed è quella dell'eliminazione di una scala di ferro che orrendamente collega la terrazza che è collocata sul lato minore della piazza e che rappresenta un pessimo biglietto da visita per chi viene da Roma. L'edificio pare che sia di proprietà della regione Lazio che da anni l'ha affittato, senza peraltro curarsi molto di cosa venisse fatto al suo interno, ma la richiesta di concessione per la realizzazione della scala fu presentata dall'affittuario. Sembra che la scala sia stata progettata dall'arch. Magaouda di Latina, che tra l'altro, in qualità di locale rappresentante di Italia Nostra, avrebbe espresso parere favorevole sul progetto di restyling della piazza. Dopo aver avuto il parere favorevole dell'ufficio competente e della Commissione edilizia, nel 1980 il Comune rilasciò una concessione precaria della durata di tre anni, che alla scadenza non fu rinnovata. Pare che vi siano state mozioni e ripetuti solleciti da parte dei partiti di sinistra senza che siano stati presi provvedimenti, fino a quando alla fine del 2009 la Procura di Latina ha sequestrato tutto. Fino ad oggi il Sindaco pare che non abbia emesso alcuna ordinanza di abbattimento della scala, ma neanche tutti i sindaci di centrodestra che si sono succeduti in questi ultimi quindici anni.

Ma a che punto è il progetto direte voi? Il Sindaco ha promesso di dare disposizioni al progettista di trasformare il progetto in un restauro conservativo, ma ancora non è stato adottato o pubblicato alcun atto; non dovrebbero inviare anche questo alla Soprintendenza e alla regione? Il termine per la presentazione del progetto alla regione è fissato al 31 dicembre, pena la perdita del finanziamento e quindi l'impossibilità a restaurare la piazza, che di questo, invece, ha proprio bisogno. ■

**new OPTICAL**  
CIRCEO  
ottica - optometria - foto - pc

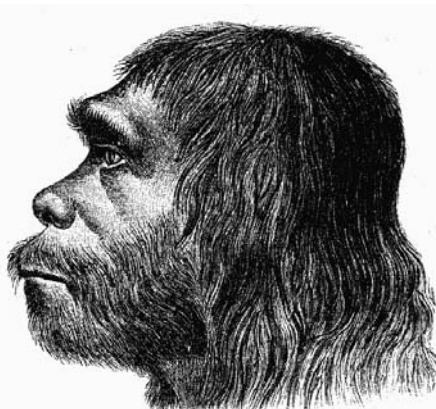
Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it



di E. Dantes

## La politica al tempo dei Neanderthaliani

**A**ppare evidente che in questo nostro tormentato paese, ormai, non accade più niente che sia degno di nota. E quando la noia, il nulla, si impossessano della quotidianità, diventa difficile fare commenti su fatti che sono fin troppo insignificanti. Possiamo mai, infatti, dire qualcosa su di un nostro concittadino che pare conducesse la sua signora in Ciociaria ad esercitare il mestiere più vecchio del mondo? Saranno fatti loro, o no? Oppure sarebbe lecito fare commenti su quell'altro sanfeliciano che è stato arrestato con l'accusa di aver rubato uno yacht affinché sullo stesso si potessero imbarcare un po' di clandestini? Scusate, parliamo tanto delle condizioni disumane cui sono sottoposte centinaia e centinaia di profughi sulle carrette del mare, e quando qualcuno si adopera affinché ci sia un minimo di confort per chi, peraltro, paga profumatamente il prezzo della "crociera", lo arrestiamo? Così come non ci pare da chiosare l'ostinazione demenziale con cui l'Ufficio Tecnico del Comune tenta di costruire una strada con pendenze degne delle montagne russe da far passare rasente alle aule delle scuole del paese; soprattutto quando, poi, la stessa opera pubblica viene difesa dal sindaco il quale sostiene che non si tratta di una strada ma bensì di una bretella! E perché non un cinto erniario? Poi, tanto per restare nell'ambito della amministrazione comunale, ci sembra fuori da ogni possibilità di commento in quanto assolutamente incomprendibile, il rimpasto della Giunta Comunale, da cui escono due assessori tenendosi ben strette, però, le loro deleghe, per lasciare il posto ad altri due che, di fat-



to, non avranno competenze tangibili. In tutto questo festival del nulla, ci conforta il fatto che anche il nostro autore più in auge, Antonio Pennacchi, debba sentirsi a sua volta a corto di argomenti di attualità, situazione che lo costringe a distogliere la sua attenzione dal presente per volgerla al passato. Il suo best seller "Canale Mussolini" ci aveva riportati ai tempi dell'ultima bonifica dell'agro pontino e, nel numero scorso di questo giornale, avevamo evidenziato il trascurabile riferimento al nostro territorio riscontrato in quel lavoro. Ebbene, quasi a fare ammenda di ciò, Pennacchi esce con un nuovo libro che vede il nostro amato promontorio, citato addirittura nel titolo. E', infatti, nelle librerie da pochi giorni "Le iene del Circeo", l'ultimo lavoro di Pennacchi che entra, così, di prepotenza nella intricata disputa circa la vera storia del cra-

nio dell'Uomo di Neanderthal ritrovato nella grotta Guattari nel 1939. La storia è, ormai, risaputa e si basa sullo scontro tra esperti circa la causa della morte di quell'antico abitante del Circeo e cioè se egli sia morto all'esterno della grotta e la sua testa sia stata trascinata all'interno da alcune iene e lì divorata (come la logica e una certa ricostruzione scientifica farebbero pensare); oppure se siano stati alcuni suoi simili a condurlo nello stesso posto per assassinarlo per poi dare il via a un happy hour tra cannibali (come avrebbero indotto a pensare la frattura cranica fronto-temporale e l'allargamento praticato nel foro occipitale per l'estrazione del cervello). Non vogliamo togliere il piacere della lettura e della sorpresa ai nostri amici che lasciamo alla ricostruzione di Pennacchi. Ma una ipotesi la vorremmo fare anche noi a proposito del caro estinto lontanissimo cugino. E ci piace pensare che si sia trattato di un contestatore, di uno che si sia opposto a qualche sopruso del suo capo tribù e che abbia anche cercato di convincere gli altri appartenenti del gruppo che le cose non andavano bene e che bisognava cominciare a difendersi meglio da tutte le insidie del posto, a cominciare dalle iene e dal terreno che cominciava a franare. Che magari si sia anche proposto come nuovo capo di quel clan, ma senza ottenere ascolto da nessuno. E che, anzi, alcuni strafottenti nullafacenti e seccati dalle sue chiacchiere, dopo avergli spaccato il cranio, mentre mangiavano il suo cervello abbiano commentato: "Ecco un altro che si voleva mettere in politica... Tanto, so' tutti uguali... E' sempre un Cromagnon-magnon..." ■

segue dalla pagina 2

Personaggio di GIULIANO TALLONE

### Luigi e Gualtiero Lanzuisi

gno del 1958 a Rome, NY, sposata Fiaschetti, con due fratelli ancora in Italia (presumibilmente a San Felice), Rocco e Gregorio. In un archivio di dati da pietre tombali di vecchie chiese - sempre della Contea di Oneida, NY - invece ho ritrovato due piccoli sfortunati Lanzuisi: E. Lanzuisi, nato/a il 23 novembre 1908 e morto/a a tre anni il 16 giugno 1911, e un altro - forse fratello o sorella - V. Lanzuisi nato/a il 20 marzo 1905 e morto/a il 16 aprile 1911. Evidentemente erano figli di qualche immigrato - forse anche sanfeliciano - non riusciti a sopravvivere alle epidemie di malattie infettive frequenti all'epoca - tifo, influenza, colera - non curabili adeguatamente a causa dell'inesistenza degli antibiotici, o per qualche altra causa. Una viva e concreta testimonianza delle relazioni tra San Felice Circeo e Rome, NY, è l'urna di San Felice, conservata nella



Urna San Felice

chiesa del paese. I meno distratti avranno notato che sul retro della custodia delle reliquie del Santo è posta una targa che recita "Dono dei seguenti sanfeliciani residenti a Rome, New York", e segue un elenco di 44 nomi - in ordine di contribuzione - tra i quali diversi Di Prospero, Capponi, Cerasoli ma nessun Lanzuisi. E' interessante che tra di essi c'è una "Palmina Fiaschetta": che sia la stessa Palma Lanzuisi in Fiaschetti di cui si dice poche righe

sopra? Sulla targa o sull'urna non ho trovato una data di riferimento, ma suppongo sia precedente alla Seconda Guerra Mondiale. Sull'urna, significativamente, un modellino di piroscifo, mezzo al quale ognuno di questi sanfeliciani aveva consegnato tutte le proprie speranze. Questa storia familiare (anche se per me "acquisita"), che spero mi porti prima o poi a visitare i luoghi visitati dai parenti di mia moglie quasi un secolo fa, è lo spunto per ricordare tutti quei sanfeliciani che attraversarono in piroscifo l'Oceano Atlantico per "fare fortuna", arrivando a Ellis Island o in altri luoghi di "accoglienza" degli emigranti. Qualcuno ci riuscì e si costruì una vita oltreoceano, come zio Walter, altri tornarono a San Felice e misero su famiglia qui, come nonno Luigi, ma tutti misero certamente in gioco le loro vite, come oggi forse non siamo più abituati a fare. Nella mia famiglia paterna un bisnonno prese la strada dell'Argentina, ma tornò più povero di prima dopo aver passato anni a spaccarsi la schiena sulle ferrovie allora in costruzione. Chi di noi oggi lo farebbe? ■



di Roderigo

## Sporta a sporta



**I**tanti telespettatori che quasi quotidianamente suicidano i propri neuroni per seguire la melassa di "Porta a porta" sono ormai abituati ai modellini di casette dell'orrore che il chierico Vespa mostra a ogni eclatante omicidio campeggiante sulle prime pagine della stampa nazionale. Sono state presentate varie versioni della casetta di Cogne, via via più complete e decorate, e siamo alla versione 2.1 di quella di Avetrana, adorna di macchinine colorate. Ogni delitto (rilevante, per carità, ché non ci ha mai mostrato la ricostruzione in scala della Tyssen Krupp con gli operai carbonizzati) ha la sua bella riproduzione in miniatura da mostrare al pubblico assetato di sangue e frattaglie.

Non saranno stupiti, pertanto, quegli assatanati nottambuli, se oggi anche noi mostreremo il nostro bel modellino. Il delitto cui ci riferiamo è quello del Circeo. No, non quello atroce consumato decenni fa a Quarto Caldo: in questo nostro caso il Circeo non è la cornice ma la vittima. Mandanti ed esecutori sono noti, spesso vivono qui, ancor più spesso sono stati votati in massa dagli abitanti del luogo. La decisione del misfatto avviene in vari luoghi, anche lontani, ma l'atto concreto si attua di solito nel Centro Storico. Non una sola casa, quindi, vi mostreremo, ma i vari luoghi in cui San Felice è stato mortalmente colpito, smembrato, facendo scempio di un territorio che non ha saputo o voluto reagire. All'esterno del paese, fino a qualche anno fa, c'era una banca. Per similitudine o continuità, ora quelle stanze sono occupate dai servizi di ragioneria del comune. Qui, i soldi dei cittadini vengono, per così dire, amministrati. Recentemente i sindacati dei dipendenti hanno denunciato che, per i pagamenti loro spettanti, erano sbagliate persino addizioni e moltiplicazioni. Figuriamoci quando si tratta di preparare e gestire un bilancio da milioni di euro. Ma tanto, in consiglio, la palude della maggioranza è sempre pronta ad alzare la mano per votare a favore di delibere che ci piacerebbe farci spiegare poi da quei solerti votanti. Gestiscono i nostri soldi come se fossero i loro: assunzioni, appalti, cessioni gratuite di spazi e immobili pubblici, i cittadini pagano e loro spendono, spesso malamente.

Se invece vogliamo entrare in paese passando dal senso unico, incroceremo la porta dei Vigili Urbani. La si riconosce dalla targa scritta in Braille, l'alfabeto dei non vedenti. Accorgimento inutile per la gran parte dei cittadini, è stato assolutamente necessario per anni alla nostra Polizia Municipale, che non ha proprio visto le migliaia di abusi edilizi che riempivano il territorio. Muratori e manovali erano diventati bravissimi a non fare rumore: il povero vigile stava lì impalato e loro, in punta di piedi, trasportavano camionate di blocchetti, sacchi di cemento, attrezzi e pozzolana e tiravano su un bel muro, qualche stanza, un bagno

con annessa camera e cucina. Il tapino, non vedendo, cercava di percepire anche il minimo rumore, ma quelli erano diventati bravissimi. Il malcapitato tutore della legalità poi sentiva le campane, capiva che era giunta l'ora di rientrare e si avviava verso l'ufficio. Purtroppo, regolarmente, prendeva delle tranvate terribili: dove prima non c'era nulla ora sorgeva una villetta con portico e lui, meschino, non l'aveva vista, becchando una colonnina dritta sul naso. I costruttori, nascosti dietro un ponteggio, si sbellicavano dalle risate. Risalendo verso la piazza vi chiederete forse come mai il corso e piazza Dante non siano lastricati: non siete affatto originali, se lo chiedono tutti. Anche perché i finanziamenti dalla Regione il Comune li ha avuti: chissà se aspettano le elezioni o i soldi hanno fatto una fine diversa.....

Piazza Vittorio Veneto è però l'apoteosi: come non ammirare il sasso piovuto dal cielo che adorna la fontana che non ricicla l'acqua potabile ma ne spreca ettolitri buttandoli direttamente nelle fogne? E quel colorino rosa che un geniale tecnico iperpagato ha deciso essere la tinta dominante del paese? Arriviamo così al comune. A piano terra c'è poco: il centralino con l'usciera, l'ufficio protocollo. Forse perché proprio lì a fianco c'è la caser-

ma dei Carabinieri e nessun altro ci è voluto stare, un patema a ogni sirena stroncherebbe chiunque. Salita la rampa di scale, a sinistra l'aula del consiglio comunale, con le sue brave sedici sedioline. Alcune sono fornite anche di poggiatesta imbottito, pare che decidere le sorti del paese provochi in alcuni solerti consiglieri un torpore irresistibile. Li svegliano a gomitate quando si deve votare. I posti in consiglio sono assegnati a vanvera: Giuseppe Bianchi siede all'estrema destra, Domenico Buttari alla sinistra in fondo. Nei banchi della maggioranza la guerra è per mettersi vicino al Presidente, al centro. Non è che siano nostalgici della DC o di Casini, è che se si fanno delle foto sono sicuri di esserci. A fianco del povero Napolitano, due cornici contengono pergamene con i nomi dei sindaci via via succedutisi alla guida del Comune. Per anni abbiamo pensato fosse la lista degli errori da non ripetere, ma sembra non sia così. La stanza seguente è caratterizzata da una megapoltrona color porpora cardinalizia che troneggia, è il caso di dirlo, dietro una grande scrivania. Molti arrivano lì e pensano sia la stanza del Sindaco. Invece è solo l'anticamera e la sedia gestatoria appartiene alla segretaria dello staff del primo cittadino. Lei, minimalista, avrebbe voluto un arredamento da Ikea, ma quel giorno l'auto

blu del Comune era occupata per shopping e le è toccato accontentarsi della prima cosuccia che ha trovato. Di fronte a quella palanca di tavolo, la stanza del potente capo di gabinetto. Lui vede e provvede, spiega al Sindaco cosa dire e come comportarsi nelle cerimonie e intanto impara per candidarsi come consigliere al comune di Latina. La targa sulla porta recita "Scuola guida". Infine, superati Scilla e Cariddi, c'è il sancta sanctorum, il centro del potere, quella che una volta si chiamava "stanza dei bottoni". Qui l'allegria banda degli amministratori si riunisce con aria pensosa, se c'è qualche estraneo che guarda. Altrimenti, trombette, stelle filanti, coriandoli e champagne! Che tanto quei fessi che stanno laggiù pagano e tacciono. ■



Comune di San Felice Circeo



di Pier Paolo Bergamini

La Famiglia Bergamini al Circeo

## Indimenticabili e felici ricordi

►► *L'estate, arrivavano da Pozzuoli, due barche di pescatori, sempre gli stessi - IV parte*

Con la realizzazione della Bonifica Pontina, i collegamenti tra Roma e San Felice divennero più facili. Raggiungere in macchina il Circeo era abbastanza celere e piacevole; D'Antrassi aveva eliminato la Diligenza e l'aveva sostituita con Corriere che collegavano San Felice con Roma, con Frosinone e con Terracina. Cominciarono ad arrivare nuovi villeggianti stabili, quali il Professor Venuti, il Barone Blanc - ospite degli Aguet -, gli Spani - totalmente aggregati con noi -, i Gemini, i Giovannetti - integratissimi con noi -, i Rapp, i Tosi e i Verga.

Essendo aumentata la consistenza del gruppo, spesso prendevamo in affitto una o due barche dal marinaio Paolino che aveva una casetta sullo slargo situato di fronte alla Villa Bisleti (Oggi Gemini-Cesarini). Su tale terreno i Verga costruirono, poi, la loro Villa.

Con le barche, a remi, andavamo a fare il bagno in una grotta esistente subito dietro Torre Fico oppure arrivavamo fino alla grotta delle Capre facendo però prima la dovuta sosta alla grotta Azzurra. Lì mi buttavo in acqua per farne risaltare la limpidezza e il colore; inoltre portavo a bordo una manciata della finissima sabbia che ricopriva il fondo della grotta. Al rientro, utilizzando un remo, alzavamo le vele formate da asciugamani o da accappatoi delle ragazze - se avevamo portato un ombrellone questo diveniva un'ottima vela -, l'altro remo funzionava da timone. Io mi divertivo a remare, ad alare le barche sugli scogli, a fare diversi bagni e tuffi, a organizzare la velatura e stare al timone per il rientro. La passione per il mare era molta. Nel caso di due barche l'altro vogatore - e marinaio perfetto - era Nino Ciuffo.

Quando terminò la realizzazione della "Bonifica Pontina" venne istituito, per salvaguardare - per quanto possibile - la meravigliosa natura del luogo, il "Parco Nazionale del Circeo". Inizialmente il "Parco del Circeo" arrivava fino al bosco di Sabaudia, ed era delimitato dalla Mediana e dalla strada che dalla Mediana porta a Sabaudia. Il "Parco" venne posto sotto la sorveglianza della "Forestale" che aveva la sua Scuola realizzata in una radura di tale bosco e situata vicino all'ingresso al Parco che si affaccia a metà della strada che dalla Mediana conduce a Sabaudia. Oggi, per fortuna, il "Parco" si è esteso, sia in larghezza che in lunghezza, arrivando a includere anche il bellissimo e particolare lago di Fogliano. Il terreno e le sponde di questo lago sono stati tenuti sempre molto in ordine e curati. Il bosco era costituito, per la maggior parte, da piante esotiche. Nel lago si vedevano le botti destinate ai cacciatori di folaghe. Il posto veniva usato spesso per girarvi dei film, teoricamente ambientati nell'Africa settentrionale.

L'ultimo proprietario di questo lago fu Mecheri, che possedeva un buon patrimonio



immobiliare, cito ad esempio anche l'elegantissimo Hotel "Quirinale" situato a Roma in Via Nazionale vicino a piazza Esedra. Conoscevamo Mecheri e quindi ci aveva concesso un permesso permanente per visitare il lago.

Da quel momento le gite in macchina, del nostro gruppo, arrivarono - molte volte - a Fogliano; altre volte andavamo a visitare anche l'Abbazia di Fossanova.

Quando ci recavamo in questi due posti mangiavamo in ottime ed economiche osterie di campagna, gestite da persone provenienti dalle regioni venete e dall'Emilia-Romagna. Le portate, se lo richiedevamo, erano quelle caratteristiche dei loro luoghi di origine; erano ottime. Il servizio veniva svolto dai gestori ed era particolarmente cordiale. Desideravano sempre sapere chi eravamo e da dove venivamo. Il nostro aspetto di gitanti e il nostro accento italo-romanesco erano - specie per loro - inconfondibili. La nostra presenza li incuriosiva. Saputo che villeggiavamo a San Felice Circeo, volevano sapere come era il luogo e come vivevamo. Il Circeo, che si stagliava in fondo alla pianura pontina, li attraeva. Ascoltavano con grande attenzione e molto interesse le nostre descrizioni; volevano sempre maggiori dettagli. In genere

ero io che tenevo questi approcci, validissimamente appoggiato dagli altri. Si creava un ottimo rapporto amichevole che terminava con baci e abbracci e, cosa questa abbastanza importante per noi, in prezzi di stretta amicizia.

Ero un appassionato del mare e mi piaceva avere un rapporto particolare con questo elemento.

L'estate, arrivavano da Pozzuoli, due barche di pescatori, sempre gli stessi. L'equipaggio di ogni barca era costituito da 4 elementi. Le barche erano armate di vele latine e di due grandi remi. Portavano con loro numerose reti e nasse (ceste in vimini per pescare le aragoste). Si sistemavano nella spiaggia davanti all'allora "Pensione Guattari". Alcuni pescatori erano stati imbarcati con mio padre; e questo creava un particolare rapporto tra loro e me. Verso le ore 16, ogni volta che mi era possibile, li raggiungevo per andare a stendere le reti di fronte a Torre Fico. Infatti andando verso il largo, a circa 3.000 metri di distanza da Torre Fico, vi è una ampia e lunga secca costituita da rocce e alghe dove abbondava il pesce. Appena iniziato l'afflusso, a San Felice, di amanti del mare questa secca divenne la meta preferita dai pescatori subacquei.

Un giorno si verificò anche un grave incidente perché un subacqueo venne azzannato da un pescecane. Lo soccorremmo subito e, data la gravità delle ferite, lo caricammo su una delle nostre macchine per portarlo all'ospedale di Terracina. Il Dottor Malandrucchio, mitico Medico Condotta di San Felice, accorse immediatamente e tentò di tamponargli l'uscita del sangue. Sali in macchina vicino al ferito per cercare di aiutarlo. Venne ricoverato nell'ospedale provinciale di Terracina e portato subito nella sala operatoria del Pronto Intervento. Tutto fu vano, gli rimanemmo vicino, ma poco dopo il ricovero morì a seguito delle gravi ferite riportate.

Mentre i marinai stendevano le reti io mi mettevo in mezzo ai due grandi remi per manovrare la barca e consentire loro di distendere, al meglio, le reti. Poi a vela ci recavamo in un'altra secca, situata oltre torre Olevola, per gettare le nasse e pescare le aragoste. Alle ore 6 del mattino ero di nuovo sulla spiaggia per andare a ritirare le reti e le nasse. Alle 8 eravamo di ritorno. I pescatori andavano a vendere il pescato mentre, per me, cominciava la seconda parte della mia meravigliosa giornata di villeggiante. Aprivo la cabina, sistemavo - sotto la tettoia - il tavolo, le sedie a sdraio, i lettini, le poltroncine usate in genere da nonna Vittoria quando veniva in spiaggia. Alle ore 9.00 mi raggiungeva mia sorella Luciana e iniziava la nostra intensa, serena e interessante vita di spiaggia raccontata nei numeri precedenti (*vedi Centro Storico nn. 36-38-40*).

Al prossimo e ultimo appuntamento. ■



di Michele Marangon

Le conclusioni del dossier di Wwf Italia

## Scarse le risorse destinate all'ambiente

### Il destino dei Parchi del Lazio è a rischio

**M**inistero dell'Ambiente a secco. E' l'amara conclusione di Wwf Italia contenuta nel dossier che analizza la gestione Prestigiacomò lanciando un serio allarme: «In tre anni - si legge nello studio - il bilancio del ministero subisce un taglio del 60%. Nel 2009 venivano destinati a questo dicastero 1,2 miliardi di euro, mentre nel 2011 la disponibilità sarà di circa 514 milioni di euro». In questa situazione è allarme anche per il destino dei parchi naturali del Lazio: a cominciare da quello, conteso e spesso sfregiato, del Circeo, ormai allo stremo per la mancanza di fondi. Quello che verrà sarà un vero e proprio annus horribilis per le politiche ambientali, a giudicare dalle poste in bilancio per alcuni capitoli specifici: zero euro per lo sviluppo sostenibile, zero euro per le misure di riduzione dei gas a effetto serra, nulla per la mobilità sostenibile nelle città. Nel dossier l'associazione denuncia che «per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, mentre nel 2010 c'erano risorse per 175 milioni di euro (per interventi sul rischio idrogeologico e per gli interventi strategici di mitigazione), nel 2011 i fondi destinati a questo scopo, in presenza di un'emergenza che non è mai finita a partire dal disastro di Messina del 2009, sono notevolmente diminuiti.

A confermare la crisi attuale e le paure per il futuro ci pensa Gaetano Benedetto, condirettore del Wwf e presidente del Parco Nazionale del Circeo. «I già scarsi finanziamenti del 2010 per le aree protette nazionali vengono ridotti nel 2011 del 42% e rispetto a quanto stanziato nel 2009 del 50%». Infatti, per il 2011 e per il biennio successivo, nella nuova finanziaria «vengono stanziati 7 milioni di euro l'anno per l'attuazione dei programmi, mentre gli stanziamenti per il personale e per il funzionamento delle aree protette si trovano sul bilancio di previsione 2011 del ministero dell'ambiente e ammontano a 28.938.000 euro per ciascuno degli anni tra 2011 e 2013». Dunque i lavoratori dei parchi, che sono statali a tutti gli effetti, salvo clamorosi licenziamenti restano al sicuro. «Va bene - dice ancora Benedetto - separare i costi del personale da quelli di gestione, questo consente, infatti, di proteggere i contratti dei dipendenti degli Enti Parco, ma le risorse destinate al funzionamento delle aree protette sono insufficienti. Encomiabile che il Ministro si sia adoperato per un'attribuzione straordinaria di risorse che compensi, per il 2011, il taglio subito dai parchi, ma quello che serve è una revisione normativa che cancelli il taglio previsto per legge attraverso l'equiparazione degli enti parco a un qualsiasi altro ente controllato da un qualunque Ministero. Senza dubbio i parchi, per svolgere la propria funzione, hanno bisogno di stabilità». Per quel che riguarda l'area protetta pontina, Benedetto afferma non senza sconforto: «Abbiamo discusso il bilancio, e la conclusione è che non possiamo garantire il funzionamento dell'ente: con



Stefania Prestigiacomò

più volte ha sostenuto l'impossibilità a demolire per via dei continui ricorsi al Tar. Il presidente del Parco svela, ad esempio, che la società immobiliare «Rit» dopo aver ricevuto parere negativo dall'Ente del Circeo in merito a cinque istanze di condono si è appellata al Tribunale amministrativo regionale e che lo stesso, con sentenze del 2009, ha dichiarato inammissibili tutti i ricorsi. Inutile anche l'appello al Consiglio di Stato da parte della stessa società contro il verdetto del Tar. «Nel merito - precisa Benedetto - la giurisprudenza amministrativa ha sancito l'intervenuto rifiuto del parere del Parco nazionale del Circeo al rilascio di sanatoria». Dunque, non resterebbe altra strada percorribile se non quella degli abbattimenti. ■

i fondi a disposizione siamo costretti a tagliare anche i costi per le assicurazioni dei mezzi (per auto o natanti che siano, a disposizione ci sono solo 15mila euro, n.d.r.), mentre non parliamo neppure della cancelleria ... useremo solo le mail a questo punto». Di auto e matite, pare, si può fare a meno. Nonostante i cordoni della borsa siano sempre più stretti, una realtà complessa come il parco del Circeo riesce ugualmente a mettere a segno punti di tutto riguardo per la tutela dell'ambiente. E' di questi giorni l'intervento del presidente del Parco che ha terminato l'istruttoria su ben 25 ecomostri realizzati negli anni '70 nel «Quarto Caldo», tra Sabaudia e San Felice Circeo. Bene, le istanze di condono edilizio esaminate sono tutte inaccoglibili, e stavolta l'amministrazione comunale di San Felice non potrà voltarsi dall'altra parte rispetto al parere vincolante del Parco. C'è da sperare che i «guardiani» dell'ambiente riusciranno a portare a termine le loro battaglie, nonostante il portafogli completamente vuoto: «Noi pensiamo proprio di sì - assicura Benedetto -. I ricorsi al Tar sono a carico dello Stato, almeno questo non ci costa nulla». Quella degli ecomostri al Quarto caldo, come ha rivelato il quotidiano 'La Provincia' è una «verità» scomoda anche per il Comune che

più volte ha sostenuto l'impossibilità a demolire per via dei continui ricorsi al Tar. Il presidente del Parco svela, ad esempio, che la società immobiliare «Rit» dopo aver ricevuto parere negativo dall'Ente del Circeo in merito a cinque istanze di condono si è appellata al Tribunale amministrativo regionale e che lo stesso, con sentenze del 2009, ha dichiarato inammissibili tutti i ricorsi. Inutile anche l'appello al Consiglio di Stato da parte della stessa società contro il verdetto del Tar. «Nel merito - precisa Benedetto - la giurisprudenza amministrativa ha sancito l'intervenuto rifiuto del parere del Parco nazionale del Circeo al rilascio di sanatoria». Dunque, non resterebbe altra strada percorribile se non quella degli abbattimenti. ■

simoncelli  
ottica

viale tittoni, 68  
tel. 0773/540459  
san felice circeo

Parco



di Giovanni Netto\*

Le attività dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

## L'Educazione Ambientale per far crescere la tutela del Parco

### La partecipazione finalizzata alla conservazione del territorio

Fare educazione e interpretazione ambientale significa sviluppare nelle persone valori e comportamenti armoniosi e gioiosi con il mondo naturale. L'Ente Parco Nazionale del Circeo, attraverso esperienze dirette con gli ambienti naturali, gli animali e le piante che li abitano, con le tradizioni e le persone che vi vivono, vuole aiutare i visitatori e i residenti a comprendere come la vita sul pianeta funzioni; di cosa un bosco, un lago, una duna, il mare e gli uomini hanno bisogno per vivere bene.

Fare educazione e sensibilizzazione ambientale vuol dire sviluppare un sentimento di appartenenza alla natura in generale del pianeta e in particolare a quella vicina del Parco, del territorio in cui si vive. Obiettivo importante è far sì che le esperienze forti e coinvolgenti di chi visita o vive nel Parco si riflettano nello stile di vita quotidiana, dall'uso delle cose che servono ogni giorno, al modo di rapportarsi con tutti gli altri esseri viventi, siano essi piante insetti o vicini di casa. A tal fine l'Ente Parco organizza, in collaborazione con gli operatori e le associazioni del territorio, attività e progetti di Educazione e Interpretazione ambientale, attività di promozione ed eventi. A supporto di tali progetti si stanno sviluppando alcune strutture dell'Ente Parco, esistenti come il Museo del Parco presso il Centro Visitatori di Sabaudia, o in progetto come il Centro Ornitologico di Podere Cicerchia vicino al Lago di Fogliano.

Per favorire la collaborazione tra e con il territorio e la condivisione delle scelte per la comunicazione e l'educazione ambientale, l'Ente Parco sta definendo un elenco di associazioni e operatori accreditati. In tale modo si formalizzerà un rapporto stabile e continuo tra gli operatori e tra loro e l'Ente Parco stesso; Inoltre si lavorerà assieme per produrre programmi e progetti di educazione e comunicazione ambientali più ampi e con una maggiore visione di sistema, e si rifletterà sulla qualità delle offerte prodotte, al fine di renderle più organiche con le strategie di gestione del Parco e con le richieste dei visitatori. Questa logica di collaborazione ha portato a realizzare quest'anno alcuni programmi di educazione e interpretazione ambientale.

Il programma "Ospiti del Parco" - finanziato interamente dall'Ente Parco - è il proseguimento di un percorso intrapreso da cinque anni con l'associazione "Istituto Pangea Onlus", che ha permesso a molti visitatori in quest'anno, e in particolare nei mesi estivi, di visitare gratuitamente il Parco e scoprirne le meraviglie più segrete, con attività creative e coinvolgenti. Per quest'attività dai titoli accattivanti come "La luce dorata della duna", "Le pietre raccontano" o "Gli dei tra le fronde" e molti altri, si sono avuti cinquecentoquaranta bambini e trecentonovanta adulti, con tutto esaurito per ogni programma.

Sempre nell'ambiente della duna del Parco un'altra attività di educazione e interpretazione ambientale dal titolo "Chi arriva a...riva" ha interessato circa quattrocento visitatori, in par-



Educazione Ambientale dell'Ente Parco



Attività Teatrali presso la Porta del Parco a San Felice Circeo



Il Museo del Parco presso il Centro Visitatori di Sabaudia

icolare adulti, che, grazie agli incontri tematici, tenuti dagli operatori esperti dell'associazione "Istituto Pangea Onlus" hanno potuto comprendere la ricchezza biologica e la delicatezza del mondo della duna e della spiaggia del Parco sulla quale distendono gli asciugamani, piantano gli ombrelloni, prendono il sole e fanno il bagno. Quest'attività è stata immaginata per sottolineare l'attenzione del Parco per le attività balneari, la principale risorsa turistica ed economica del territorio, che non vengono viste solo come un problema gestionale e un impatto sui valori naturalistici del Parco, ma anche un'opportunità per contattare molte persone e sensibilizzarle in merito ai luoghi di eccezionale valore nei quali si trovano. In prospettiva, gli operatori balneari potrebbero essere i primi "ambasciatori" del Parco nei confronti dei turisti.

Altre attività di educazione ambientale dal titolo "E...state nel Parco", promosse e finan-

ziate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si sono svolte a cura del Centro Turistico Studentesco e Giovanile (CTS), con il patrocinio del Parco, effettuate dagli operatori dell'associazione locale "Falco Pellegrino" e con il supporto delle pro loco di San felice Circeo e Sabaudia. Queste attività durante l'estate hanno coinvolto lungo la spiaggia e la duna del Parco, albergatori, stabilimenti balneari, campeggi e colonie. Le attività mirate alla scoperta della biodiversità della duna e alla sensibilizzazione alla sua tutela, hanno visto in azione laboratori didattici itineranti (Biolab) cui hanno partecipato circa novecento bambini e bambine tra i quattro e i nove anni. Un'opera questa di educazione e sensibilizzazione di notevole valore per la tutela del Parco.

Un altro programma è stato realizzato l'estate scorsa, sempre nell'ambito dell'iniziativa "E...State nel Parco" del Ministero dell'Ambiente, a cura della Società Nazionale Geografica Italiana Onlus e dell'Associazione Insegnanti di Geografia, in collaborazione con l'associazione locale "Ravenala". L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare ed educare i giovani dai sei ai sedici anni alla tutela della grande ricchezza biologica del Parco Nazionale del Circeo. Attraverso seminari di tre giorni i partecipanti hanno vissuto esperienze pratiche di conoscenza e gioco negli ambienti dei laghi e della foresta. Nella terza giornata di questi seminari i partecipanti hanno svolto un'attività di corsa a orientamento (*orientering*) nella foresta del centro visitatori di Sabaudia. Anche per questo programma il numero dei partecipanti è stato notevole, coinvolgendo trecentoventi persone. L'Ente Parco, con l'Associazione Ravennana e "I Parchi Letterari" ha organizzato anche attività teatrali di animazione.

Questa ricchezza di attività, di partecipazione di pubblico e collaborazione con gli enti nazionali e organizzazioni locali, denotano il grande sforzo dell'Ente Parco a consolidare e sviluppare sempre più la rete degli operatori e delle organizzazioni che insieme lavorano per l'educazione e la sensibilizzazione alla tutela di questo particolarissimo angolo di natura italiana. Oltre all'Ente Parco, sul territorio opera per l'educazione ambientale anche il Corpo Forestale dello Stato, in particolare presso il Borgo di Fogliano, che prosegue l'opera iniziata da molti anni con la precedente gestione del Parco; a Fogliano è disponibile anche uno specifico Centro di Educazione Ambientale dell'UTB (Ufficio Territoriale Biodiversità). Per l'anno prossimo purtroppo i tagli finanziari notevolissimi previsti per i parchi nazionali (tagliate il 50% delle risorse) impediranno la realizzazione di nuovi programmi di educazione ambientale, a meno che il Ministero dell'Ambiente non riesca nella difficile opera di reperimento di nuovi fondi, che al momento pare una missione impossibile. ■

\* Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Gaetano Benedetto\*

Le proposte del "Piano del Parco"

## Agricoltura e turismo nel nome della tutela ambientale



**"Riprogettare il lungomare di Sabaudia, sviluppare il turismo sportivo e congressuale..."**

La redazione del Piano del Parco sta procedendo ed è arrivata a un momento nodale, quello della redazione della bozza generale di piano che dovrebbe essere pronta prima di Natale. Per meglio indirizzare i lavori il Consiglio dell'Ente Parco ha ritenuto di dover ribadire alcuni concetti chiave con una propria delibera che ha, tra l'altro sottolineato come quello del Parco Nazionale del Circeo debba essere un "Piano leggero", prevalentemente a carattere "d'indirizzo" e "aperto", che costituisca cioè la premessa di elaborazioni di dettaglio che però vengono sin da subito individuate. Nelle prossime fasi di sviluppo del Piano è fondamentale garantire ancora e aumentare il processo partecipativo, con specifici appuntamenti di confronto con le Amministrazioni locali e con i soggetti socioeconomici. A tale proposito è stato condiviso con la Comunità del Parco che innanzitutto verranno effettuati sei Tavoli Tecnici di discussione su specifici temi: conservazione della natura, città e parco (e relative analisi delle zone urbane), zonizzazione, fascia dunale (e strutture balneari), questione agricola, turismo sostenibile. Si valuterà successivamente, anche a seguito del pronunciamento del Tribunale Superiore delle Acque oltre che degli orientamenti della Regione Lazio relativamente all'accordo predisposto dal Ministero dell'Ambiente, come procedere sulla questione specifica del Lago di Paola. Nell'ambito della propria delibera il Consiglio ha quindi espresso una serie di obiettivi, sia per quanto riguarda gli ambiti di tutela, sia in relazione alle prospettive di sviluppo socio-economico. Per quanto riguarda gli aspetti di conservazione della biodiversità, il Piano non dovrà tanto valutare la definizione puntuale di singole specifiche aree, ma individuare quelle che sono più funzionali a una molteplicità di ecosistemi e quindi di specie. Queste poi vanno tra loro collegate attraverso un sistema di aree di dimensioni minori o di diverso ambito di tutela (come il comparto agricolo) che funzionino come corridoi ecologici di primo e secondo livello. Quali elementi prioritari il Consiglio ha indicato: la localizzazione di una grande isola di naturalità del cordone dunale e del retroduna (Bufalara-Rio Martino), da riqualificare dal punto di vista ambientale e da valorizzare sotto il profilo della fruibilità naturalistica; la Foresta Demaniale su cui va stabilito come conciliare l'esigenza di tutelare l'unitarietà del sistema forestale; l'intera isola di Zannone con una valutazione attenta che deve comunque garantire i punti di attracco esistenti, la sentieristica e l'utilizzo degli immobili presenti; il Promontorio con particolare riguardo alla Foresta del Quarto Freddo e agli ambiti naturali del Quarto Caldo; i laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace e le aree intercluse, dove la zonizzazione dovrà essere funzionale anche a garantire una corretta gestione degli allevamenti bufalini, delle produzioni agricole.

Il Lago di Paola sarà oggetto di particolare riflessione che richiama quanto già stabilito nel regolamento d'uso già approvato. Sarà comunque fondamentale negli obiettivi generali naturalistici del Piano anche sviluppare nuove

forme di attrazione e valorizzazione.

Estrema attenzione viene data a tutto il comparto agricolo che il Consiglio ritiene ancora una volta essere considerato elemento fondante e funzionale dell'intero assetto territoriale. Nell'ambito del Piano l'agricoltura dev'essere considerata un vero e proprio progetto non solo poiché il contesto agricolo è strutturale e funzionale alla rete ecologica, ma perché questo può trovare forme di sviluppo sia nell'ambito della qualità dei prodotti che nell'aumento dell'offerta turistica. Basti pensare a cosa vorrebbe dire una miglior definizione di filiere di qualità locali, certificate o su cui avviare processi di certificazione di qualità, che possano mettere in rete produttori agricoli, ristorazione, alberghi, agriturismo, ecc.... A tale proposito si ribadisce il valore della concessione del Marchio del Parco a prodotti e aziende quale elemento identitario, di caratterizzazione e di promozione.

L'agricoltura può rappresentare un'opportunità anche rispetto alla visione di area vasta che, di là dalle iniziali ipotesi di ripermetrozazione del Parco avanzate dall'Università di Latina, dev'essere comunque considerata come "area buffer", cioè fascia tampone intorno al Parco e in particolare intorno alla Foresta. Quest'area indubbiamente può svolgere contestualmente una funzione ecologica e una funzione economica se gestita come agricola con criteri analoghi alle zone agricole del Parco.

A tal fine sarebbe interessante valutare la possibilità dell'istituzione di un Distretto Agro-alimentare (che interessi anche le aree contigue al Parco) avendo come riferimento anche i termini del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Parco con la Camera di Commercio di Latina. Per quanto riguarda il comparto turistico, il Piano deve rappresentare un'opportunità per la messa in rete di un sistema e la realizzazione d'infrastrutture necessarie per raggiungere l'obiettivo strategico della destagionalizzazione. Tra gli altri, strumenti che devono essere considerati per il raggiungimento di tali obiettivi sono: l'attuazione della "Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette" (EURO-PARC), per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare; in particolare per il sistema balneare (determinante e insostituibile attrattore nel periodo estivo), si ritiene necessario utilizzare la revisione del P.U.A. per una riqualificazione ambientale e turistica che possa anche, ad esempio, riprogettare il "lungomare di Sabaudia" fino a Catterattino per migliorarne le caratteristiche ambientali e per realizzare una migliore accessibilità al mare anche attraverso l'estensione di una pista ciclabile che arrivi a Torre Paola e che prosegua poi verso Mezzomonte per poi ricongiungersi a quella già realizzata a Molella; per i chioschi stagionali ridefinire e migliorare le strutture e cercare di caratterizzare maggiormente le attività che attualmente si svolgono per enfatizzare la loro presenza nel Parco cercando di accrescere la loro funzione an-



che quale presidio del Parco valutando con i gestori di affidare loro compiti di manutenzione ordinaria delle strutture come le passerelle, le staccionate e i tratti di spiaggia-duna più prossimi alle singole attività.

Tutto ciò però non basta, ecco perché occorrerà individuare le strutture per la fruizione extra stagionale (e non solo) del Parco (musei, centri visitatori, sentieristica e percorsi attrezzati, strutture per il birdwatching, piste ciclabili, percorsi natura, percorsi ippici, strutture sportive, strutture per l'attività con le scuole, ...) mettendole a rete tra loro al fine di avere un'offerta omogenea, coerente e integrata capace di rispondere alla massima pluralità di pubblico e quindi di esigenze. E ancora, come già più volte espresso dal Consiglio, è ormai urgente definire un progetto di massima che indichi anche le eventuali strutture che dovranno realizzarsi per crescere nell'ambito del turismo congressuale (ad es. mettere in rete le sale esistenti, realizzare grande sala mancante, lavorare sui servizi di rete) e quelle per sviluppare il sistema del turismo sportivo (campo gara canottaggio - anche invernale, campo da golf, valutare la possibilità di una parete attrezzata nella cava abbandonata di San Felice, percorsi vita nei sentieri del parco, piste ciclabili, strade dedicate a footing e alle biciclette solo per brevi periodi stagionali, come ad esempio un tratto del lungomare nelle domeniche che non ricadono nella stagionalità balneare). Tutto questo dovrà affiancarsi al turismo archeologico e culturale (anche con recupero delle aree archeologiche - in primis Villa di Domiziano, Villa Marco Emilio Lepido e Acropoli, per non dire dei centri storici di Sabaudia e San Felice oltre che Borgo Fogliano) che rappresenta la vera vocazione ancora poco espressa del Parco. Perché questo sia possibile è necessario superare la logica del "fai da te" ricercando sinergie a partire dall'esistente. E' dunque necessario che con gli operatori si creino le condizioni per un salto di qualità nell'approccio di promozione turistica dei territori del Parco. A tal fine sarebbe importante prevedere una vera e propria "Destination management organization" che sappia tenere in rete e gestire tutte le opportunità che il Parco e i Comuni sono in grado di offrire.

Se il Piano del Parco riuscirà in questi intenti, si comporrà, finalmente, l'impostazione voluta sin dal 1934 quando (già allora!) gli interventi di sviluppo turistico e agricolo erano stati pensati in modo da potersi conciliare con quelli di conservazione dello straordinario patrimonio naturale di tutto il comprensorio del Circeo. ■

\* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Riccardo Copiz\*

Obiettivi di un lavoro in corso

## Studiare e comprendere per progettare e riqualificare



►► Un'azione finalizzata ad aggiornare le conoscenze sugli scambi idrici tra laghi, canali e mare

**I**l Parco Nazionale del Circeo è uno dei cinque partners del Progetto LIFE 08 ENV/IT/000406 intitolato "Widespread introduction of constructed wetlands for a wastewater treatment of Agro Pontino" (ribattezzato "Rewetland" per semplicità), coordinato dalla Provincia di Latina.

Nell'ambito di questo progetto, il Parco è responsabile di diverse azioni, tra cui l'analisi del sistema dei laghi di Fogliano e dei Monaci, che rappresenta uno dei vari approfondimenti tecnico-scientifici necessari per la realizzazione del programma di riqualificazione ambientale delineato nel progetto stesso.

Tale azione è finalizzata ad aggiornare e completare le conoscenze sugli scambi idrici tra i laghi, i canali, la falda e il mare e a quantificare tali scambi. Lo studio deve, inoltre, correlare gli aspetti idrologici con lo stato degli ecosistemi lacustri, con particolare riferimento ai fenomeni di eutrofizzazione e salinizzazione delle acque, dovuti rispettivamente alla presenza di nutrienti e all'ingressione dell'acqua marina.

Sulla base delle informazioni raccolte s'individuano le soluzioni gestionali e strutturali necessarie per la mitigazione degli squilibri idrologici e dei suddetti fenomeni di eutrofizzazione e salinizzazione.

Infine, visto che il Progetto LIFE è finalizzato anche alla promozione di sistemi di fitodepurazione realizzati mediante "zone umide costruite" (*constructed wetlands*), l'analisi dovrà simulare gli scenari che si potranno manifestare ipotizzando l'apporto nel lago di Fogliano di acque dolci provenienti dai corsi d'acqua presenti nell'area, previo passaggio in un'area adibita a fitodepurazione, creata appositamente.

Per realizzare questo studio il Parco si è affidato alla professionalità e all'esperienza del Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito dalla società Hydrodata S.p.A e dal Consorzio DHI Italia. Tale affidamento è avvenuto a seguito dell'espletamento di una specifica gara, bandita nel giugno scorso e conclusa ad agosto con l'aggiudicazione dell'incarico.

Il lavoro, avviato concretamente nel mese di novembre, durerà un anno e prevede sia analisi di campo ripetute nelle diverse sta-



Fogliano - Monaci



Lago di Monaci

zioni, sia il posizionamento di stazioni automatiche di rilevamento. Tutti i dati raccolti saranno oggetto, tra l'altro, di elaborazioni modellistiche in grado di simulare le modificazioni idrologiche ed ecologiche del sistema in esame al variare delle portate e delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque. In questo modo sarà possibile progettare gli interventi da mettere in atto, nel tempo, per risolvere le problematiche esistenti e giungere alla loro concreta realizzazione e gestione.

Per fare tutto ciò lo studio dovrà basarsi su un approccio multidisciplinare e valutare i diversi scenari d'intervento attraverso specifici approfondimenti idrologici, geomorfologici, meteo-climatici, chimici e biologici. L'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze serviranno, oltre che per la progettazione degli interventi previsti, anche per la successiva valutazione della loro efficacia, attraverso la definizione di un

sistema di monitoraggio delle diverse componenti coinvolte (idrologica, chimica, ecologica, ecc.). Grazie quindi a un'azione del Progetto LIFE "Rewetland", si riuscirà a fare chiarezza su tanti aspetti ancora oscuri di un ecosistema molto complesso, dinamico e delicato qual è quello costituito dai laghi costieri della Pianura Pontina, in particolare i laghi di Fogliano e dei Monaci.

Infatti, anche se in passato sono stati effettuati diversi studi che hanno interessato quest'ambito, essi non sono mai stati messi in relazione e programmati in maniera coordinata. In tal senso, le tante informazioni già disponibili saranno indubbiamente utili per comprendere le trasformazioni avvenute nel tempo e acquisiranno un rinnovato valore se opportunamente aggiornate e integrate.

E' noto, infatti, che i laghi costieri sono caratterizzati, in pratica, solo da scambi con il mare. Di conseguenza, le acque sono salmastre e con un carico salino molto vicino a quello delle acque marine. In alcuni periodi, a causa delle caratteristiche idrauliche dei bacini e delle condizioni meteo-climatiche, la loro salinità può arrivare anche a superare quella del mare.

Tale situazione si è determinata perché, nel recente passato, furono bloccati gli scambi idrici tra i laghi e i

canali provenienti dall'entroterra, essendo questi ultimi caratterizzati da acque troppo inquinate dall'agricoltura, dalle attività produttive industriali e dagli scarichi urbani non depurati. Questa regimazione degli scambi idrici ha profondamente modificato il chimismo e le caratteristiche idrodinamiche dei laghi. Ma la conoscenza di questi fenomeni e della loro evoluzione è, come detto, ancora sommaria e incompleta, perciò solo attraverso uno studio complessivo e organico come quello avviato si potranno avere le informazioni corrette per poter intervenire al fine di migliorare lo stato attuale di questo ecosistema, fondamentale per la conservazione di molte specie e comunità animali e vegetali tutelate, oltre che da leggi dello Stato, da Convenzioni internazionali (Ramsar) e Direttive europee (Habitat e Uccelli). ■

\* Consulente LIFE dell'Ente Parco





di Giuliano Tallone\*

Parco Nazionale del Circeo

## Parliamo di regole



**Nel Centro Storico è necessario il nulla osta del Parco per qualunque intervento edilizio**

**I**l Parco Nazionale del Circeo è stato istituito nel 1934, ma ancora oggi ci sono cittadini, che vivono dentro il Parco o nei suoi pressi, che non hanno ben chiari i vincoli che sono applicabili nelle diverse zone del territorio, le attività consentite o meno e le eventuali autorizzazioni necessarie. Con quest'articolo vorrei quindi fare un punto sulle diverse situazioni che possono interessare tutti i residenti, chi ha seconde case e chi passa le sue vacanze nei comuni del Parco.

Intanto va inquadrato il complesso percorso normativo del Parco. Come ricordato la legge istitutiva è del 1934, il Regolamento connesso è del 1935, ma negli anni sono intervenuti diversi altri atti normativi, o sentenze rilevanti (incluse quelle di Corte Costituzionale e Consiglio di Stato) che hanno modificato parzialmente alcuni aspetti delle norme applicabili, in particolare quelle urbanistiche. Poi, nel 1991, una vera e propria rivoluzione: la legge quadro sulle aree naturali protette, la prima in assoluto dalla fondazione della Repubblica, che ha inserito un inquadramento generale più restrittivo delle norme specifiche del Circeo. Infine, nel 2002, l'istituzione dell'Ente Parco, che però ha visto la sua attuazione solo nel 2005, con il Decreto del Presidente della Repubblica che ha approvato un completo cambiamento delle regole in precedenza applicabili. A confondere ulteriormente il quadro, l'istituzione dell'Ente, appunto, che ha sostituito il Corpo Forestale dello Stato in molte funzioni, in particolare per quanto concerne l'emissione di autorizzazioni e nulla osta e le competenze in materia di pianificazione e regolamentazione del Parco, ma non in tutte. Il CFS, infatti, rimane il soggetto pubblico incaricato di gestire la Foresta Demaniale, i Laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano, e tutte le aree limitrofe, insomma il CFS ha il compito di gestire tutte le proprietà di Demanio dello Stato nel Parco, ben 6.000 ettari, i due terzi del territorio.

Alla luce di quanto detto sopra, che sarà ancora ulteriormente modificato dal Piano del Parco e dal nuovo Regolamento, in corso di elaborazione e approvazione, che dovranno essere predisposti dall'Ente e poi approvati rispettivamente da Regione e Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, sentiti o d'intesa con gli Enti Locali, vediamo quali sono le regole attualmente applicabili nei diversi campi d'interesse dei cittadini. Per quanto riguarda l'edilizia, il Parco si divide in diverse zone nelle quali vigono normative diverse. In tutte però, sottolineo in tutte, è necessario il nulla osta (o autorizzazione) dell'Ente Parco per qualunque intervento di tipo edilizio o che comunque preveda modificazioni dei luoghi. Nonostante il Parco (durante la precedente gestione commissariale) avesse tentato di semplificare le procedure per gli interventi di minore entità, il Ministero dell'Ambiente nel 2007 aveva escluso questa possibilità, in quanto le norme vigenti non la prevedono. L'Ente quindi sta da tempo cercando di trovare una strada – legalmente percorribile – per applicare queste semplifica-



Corso Vittorio Emanuele prima...



dopo i lavori.

zioni, perché evidentemente non si capisce il senso di un ulteriore passaggio burocratico, oltre a tutti quelli già necessari, per demolire un muro interno o spostare una finestra. Allo stato delle cose però, è importante ricordare che il nulla osta del Parco è richiesto, e non richiederlo significa rischiare un procedimento penale in quanto ogni violazione alla normativa dei parchi nazionali è così sanzionata.

Una confusione che negli anni si è osservata a San Felice Circeo, è relativa al perimetro del Parco. L'area tra il Centro Storico (via XXIV Maggio) e Viale Tittoni – fino alla foce di Rio Torto – dopo l'approvazione del PRG e fino a pochi anni fa, è stata ritenuta – a torto – al di fuori del Parco, e quindi non soggetto al nulla osta per gli interventi edilizi. Questa confusione derivava dal fatto che nel PRG si era definito un "Comprensorio Naturalistico del Parco" il solo Promontorio, e si riteneva che solo lì vigessero le sue normative. Invece un PRG non ha alcuna potestà di modificare il confine di un Parco Nazionale, e a tutt'oggi il confine del Parco è quello rappresentato dal Viale Tittoni – dal bivio di Mezzomonte fino alla Foce di Rio Torto. Nell'area che da questa linea va verso il Promontorio, il nulla osta del Parco è necessario per ogni intervento (o condono in corso). Con il Piano del Parco si cercherà di definire comunque una semplificazione di queste pratiche, ma al momento è importante sapere che il nulla osta ci vuole.

Per quanto detto sopra, anche nel Centro Storico è necessario il nulla osta del Parco per qualunque intervento edilizio, contrariamen-

te a quanto si potrebbe pensare. Il Centro Storico, tra l'altro, avendo appunto una valenza storica e architettonica è certamente uno dei valori tutelati dal Parco.

Insieme al nulla osta del Parco o parere sui condoni, nell'area del Parco è anche necessario il parere paesaggistico, espresso dalla Regione (o dal Comune ove delegato), nonché il titolo edilizio del Comune: si può essere d'accordo o meno, ma la normativa – e la giurisprudenza – hanno chiaramente sottolineato che si tratta di tre distinti livelli autorizzativi (ambientale, paesistico, urbanistico), tutti e tre necessari nei parchi nazionali. L'Ente Parco è competente solo per il primo, e quindi non sempre – come qualcuno vorrebbe far credere – i ritardi e le lungaggini delle pratiche edilizie sono "colpa" dell'Ente Parco. Esaurito il tema edilizio, passiamo a una questione presto risolta: quella della caccia. Permessi nel Parco fino all'inizio degli anni '70, le normative successive hanno escluso che si potesse esercitare l'attività venatoria nei parchi nazionali. La caccia quindi è vietata. L'Ente Parco – in collaborazione con il CFS – sta invece cercando di riattivare un'attività di controllo numerico dei cinghiali, e in prospettiva dei daini, nella foresta, per i danni che essi possono causare alle altre specie, alle coltivazioni nei dintorni e per i pericoli al traffico stradale. L'Ente ha elaborato un Piano di controllo già un anno fa, che è attualmente all'esame del Ministero Ambiente che non l'ha ancora approvato (serve un parere tecnico dell'ISPRA).

Una questione diversa è quella della pesca, sportiva e professionale, nei laghi e nei canali nel Parco. Fino al 1991 era regolarmente autorizzata, ma già con l'entrata in vigore della legge quadro qualche dubbio poteva nascere dal divieto di "cattura fauna" previsto in quella norma. Si è comunque proseguito indisturbati fino al 2005, con il Decreto del Presidente della Repubblica del 4 aprile 2005, che ha reso ancora più esplicito questo divieto. L'Ente Parco, insediato alla metà del 2007, aveva approvato una prosecuzione delle attività precedenti. Un primo stop del Ministero, che interpreta in modo restrittivo il divieto di cattura della fauna includendo i pesci, era stato superato con un Regolamento approvato dal Parco e poi da un Disciplinare Provvisorio adottato per l'annualità 2008 e 2009. Ma sia il Regolamento sia i Disciplinari, che permettevano la pesca in modo provvisorio (viste anche le proteste in merito di numerosi cittadini) sono stati bloccati dal Ministero. Nel frattempo il Parco – all'inizio del 2010 – ha approvato un nuovo regolamento stralcio sui laghi del Parco (anche per il noto problema del Lago di Paola), che include la regolamentazione della pesca, con modalità simili al passato. A seguito di questo schema di Regolamento, che va approvato dal Ministero Ambiente, d'intesa con la Regione e sentiti gli Enti Locali, che si sono già espressi contro l'ipotesi di un regolamento stralcio



di Diego Ronchi

Campagna di scavo 2010

## Appunti sulla Villa di Domiziano



*La villa offre opportunità scientifiche, turistiche e quindi economiche.*

Si è conclusa da qualche giorno la campagna di scavo alla villa di Domiziano, e già si rincorrono tra loro le telefonate e le mail di studenti e laureandi in archeologia per accaparrarsi un posto nelle prossime attività di scavo e laboratorio. L'entusiasmo, che riempie d'orgoglio chi questa prima campagna l'ha diretta, non stupisce data l'eccellenza del luogo: lavorare e imparare a lavorare presso una delle maggiori residenze imperiali del Lazio più che una fortuna è un privilegio. Viene da dire che la villa di Domiziano potrebbe stare a Sabaudia come quella di Adriano sta a Tivoli. È facile immaginare, stante l'esistenza di un capitale storico naturalistico così ingente, un laboratorio - museo, un luogo di ricerca universitaria aperto alle visite di privati e scolaresche. Se ancora molto resta da fare a livello d'infrastrutture (viabilità adeguata, servizi, percorsi, cartellonistica, restauro etc.) e per la messa in sicurezza dell'area di cantiere, tuttavia la direzione è quella giusta, e sognare in grande aiuta a perseguire grandi obiettivi. Lo studio e la valorizzazione della villa offrono numerose opportunità scientifiche turistiche e quindi economiche. Il sito, infatti, si presta a varie letture, non solamente magniloquente testimonianza degli sfarzi dell'imperatore, ma anche piattaforma da cui elaborare strategie per la valorizzazione in un'area naturale protetta, e, ancor più importante, grande opportunità per il territorio del Circeo di dotarsi di un grande ulteriore attrattore culturale capace di muovere concreti flussi turistici al di fuori del periodo estivo.

La campagna di scavo, e le prossime che speriamo di poter realizzare con cadenza annuale, è stata resa possibile grazie a un Protocollo d'intesa tra Ente Parco Nazionale del Circeo, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Università degli studi di Roma "La Sapienza" e Corpo Forestale dello Stato. Il lavoro, che si è svolto nei mesi di settembre e ottobre 2010 presso l'area Nord della Villa di Domiziano, è stato realizzato grazie alla collaborazione di studenti, laureandi e dottorandi delle cattedre di Topografia Antica (prof. M. Fennelli) e Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi (A.M. Jaia) dell'Univ. La Sapienza. Tali indagini, svolte sotto la mia direzione tecnica e sotto quella scientifica del prof. A.M. Jaia e del dott. R. Righi della Soprintendenza, han-



Fig. 1: D. Ronchi - S. Pasoni - F. Nomi dopo una giornata di scavo.



Fig. 2: L'area Nord della villa di Domiziano (foto archivio Soprintendenza)



Fig. 3: Una parte della tintoria

no avuto come principali obiettivi: la comprensione delle fasi di occupazione del sito, la conclusione e l'ampliamento dei rilievi e l'approfondimento conoscitivo presso due zone del complesso tramite l'apertura di due saggi di scavo.

Il primo tra questi due saggi, realizzato alle spalle della porzione NE del portico che borda la peschiera tardo - repubblicana, ha evi-

denziato la sistemazione e l'apparato decorativo delle aree prospicienti il lago. Gli scavi hanno permesso di ricostruire la zona come un'area porticata aperta con prospetto a colonne verso il lago, decorata con pregevolissimi affreschi e con mosaico pavimentale monocromo bianco con fascia nera perimetrale. Tale ricostruzione si è basata sul rinvenimento di copiosissimi brani d'intonaci decorati, che saranno oggetto di studio e ricomposizione nel corso dei mesi invernali, delle colonne di laterizio in stato di crollo, e del mosaico conservato per quasi l'intera estensione del saggio. Il secondo saggio di scavo ha interessato una porzione della parte rustica della villa. Il sistema della villa nel mondo romano non è esclusivo luogo di otia, ma è anche e soprattutto complessa macchina produttiva al servizio del dominus. Tale situazione è particolarmente evidente nella distribuzione degli spazi e delle funzioni presso l'area in esame, sistemi di corridoi e passaggi differenziati permettevano vite parallele ma lontanissime e separate, alla servitù da un lato e all'imperatore e al suo entourage dall'altro. Le recenti indagini stratigrafiche nell'area servile del complesso hanno messo in luce una *fullonica* (tintoria) e l'articolato impianto idraulico al suo servizio: si tratta di un complesso dedalo di condutture e vasche in ottimo stato di conservazione in larga parte ancora da esplorare. Altro elemento di altissimo interesse legato alla seconda area di scavo, è quello inerente alla considerevole durata della sua vita, che la trasforma in prezioso indice delle vicende storiche che hanno interessato il sito. La villa, che nasce attorno alla fine del II sec. a. C. sembrerebbe essere abitata almeno fino al III-IV d. C. Solo l'estensione quantitativa e qualitativa delle indagini potrà supportare con maggiore certezza il racconto delle vicende del sito, oggi noto come villa di Domiziano sulla scorta di un passo di Marziale, ma che prima di essere proprietà dell'imperatore della dinastia dei Flavi appartenne ad altri, e che continuò a esistere ancora per molto tempo dopo. Vorrei in conclusione ringraziare tutti quelli che con me hanno sollevato, o contribuito a sollevare, anche solo una palata di terra del Circeo, aiutando così a scoprire un altro lembo di questa storia, che ci racconta di imperatori, servi e vite spese sulle coste del Lago di Paola. ■

### Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)



di Nick Henson

Campagna di scavo 2010

## I funghi potrebbero volare

*I funghi potenzialmente possono essere molto più pericolosi delle vipere*

**S**e dividiamo un fungo verticalmente, la sezione che possiamo osservare ha la forma dell'ala di un aeroplano; e se non fosse pesante e ben ancorato al suolo, quando soffia il vento potrebbe spiccare il volo.

Perché i funghi hanno scelto questa forma? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tornare all'inizio della storia del fungo e cioè, alle spore. Quando queste iniziano a germinare nel suolo umido del bosco, emettono un filamento che si ramifica nel terreno formando il micelio. Quando il micelio entra in contatto con le radici di un albero, gli trasmette molti elementi minerali che è in grado di estrarre dal suolo. In questo modo l'albero riceve nutrimento importante per la sua crescita. In compenso, remunera il fungo con la cessione di zuccheri che questo potrà utilizzare a sua volta per nutrirsi e crescere.

Quando nel suolo un micelio incontra un altro, i due formano un'unione, senza però fondersi. Ogni cellula conterrà due nuclei, ciascuno dei quali proveniente da uno dei due micelii. Questo stato permane per mesi, perfino anni, fin quando la pioggia autunnale li indurrà a realizzare una nuova costruzione che sarà rappresentata dal fungo. In un tipico fungo, troveremo appese sotto il cappello, un'insieme di lamelle, come le pagine di un libro.

La distanza tra una lamella e la successiva riveste un'importanza fondamentale nel processo di dispersione delle spore. Le cellule contenenti i due nuclei, costruiscono un'apparato simile a un cannone che punta orizzontalmente da una lamella verso la successiva. A un certo momento, i due diversi nuclei si congiungono e da questa unione nascono quattro nuove spore, che costituiscono la nuova generazione del fungo. Queste quattro nuove spore vengono lanciate orizzontalmente nello spazio dal 'cannone'. Man mano che si spostano nell'aria perdono velocità e cadono a terra per effetto della forza di gravità. Qui andrebbero perse trovando la concorrenza di moltissime altre spore. Ma questo non avviene. La forma del cappello del fungo viene in loro aiuto. La sua sagoma convessa crea una corrente d'aria ascendente che trasporta in lungo e largo i milioni di spore che si formano. In questo processo di spargimento, molte spore muoiono, ma una minoranza atterra in un luogo dove le condizioni saranno proficue per il suo insediamento, e così si potrà continuare il ciclo della vita. In autunno i boschi si ravvivano di molte specie di funghi alcuni commestibili, altri velenosi.

Sappiamo che i funghi rappresentano il frutto di mesi, a volte perfino anni di attività del micelio fungale. I funghi cominciano ad apparire a seguito delle prime piogge autunnali avendo beneficiato delle calde giornate dell'estate. Quando mi trovo di fronte ad un fungo, cerco mentalmente di inserirlo in

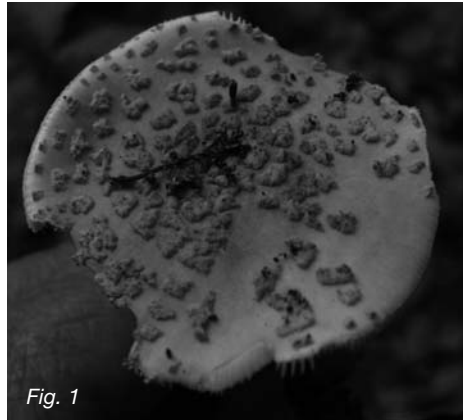


Fig. 1



Fig. 3

un gruppo. Per prima cosa, lo fotografo in loco dalla parte superiore, poi mi adagio a terra e lo riprendo di lato, quindi lo rimuovo avendo cura di estrarlo per intero per poterne osservare la forma completa. Alla base si troverà il micelio, simile a un batuffolo di ovatta, e sopra ci potrà essere la volva, ciò che resta del velo universale che copriva il fungo nella fase giovanile. Questo è importante perché potrebbe indicarci la presenza di un velenoso Amanita. Sul gambo potrebbe trovarsi un anello, un residuo del velo che copriva le lamelle nella fase giovanile, una caratteristica comune sia alle Amanita velenose, che alle Agaricus, commestibili. Il passo successivo per me consiste nell'odorare e poi toccare il cappello, per sentire se è colloso, oppure se mostra delle scaglie.(Fig.1) Poi capovolgo il cappello per osservare le lamelle, per esempio se sono fine e fitte o grosse, alte e aderenti. Osservo il colore delle lamelle, per esempio bianco in Amanita, cioccolato in Agaricus; se le lamelle sono libere oppu-



Fig. 2

re attaccate al gambo, oppure decorrenti. Poi spezzo il cappello in più parti per capire se la consistenza è friabile, nel qual caso il fungo potrebbe appartenere a uno di due gruppi importanti: Russula con lamelle libere o Lactarius con goccioline di latte che si sprigionano dalle lamelle decorrenti. (Fig.2) A casa, per raccogliere le spore e vederne il colore, stacco il gambo e poso il cappello su un foglio di carta, lasciandolo per qualche ora.

Occorre tener presente che per ogni specie di fungo commestibile, ne esiste uno simile che non lo è. Non bisogna mai consumare un fungo che non è stato identificato correttamente. Molte persone che raccolgono funghi si limitano a poche specie che sono certe di poter identificare. Un daino quando si nutre, mangia solo quelle piante che ha visto selezionare a sua madre quando era piccolo.

I funghi potenzialmente possono essere molto più pericolosi delle vipere e sono anche molto più difficili da identificare con certezza.(Fig.3) ■

**BAR DELLA PIAZZA**

pizza in

**PIAZZA**

**F.lli Avagliano**

**Pasta all'ovo**  
di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona  
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

Pizza IV Ottobre Tel. 0773 597175  
04017 B.gio Montenero LT

di Sabrina Scapin

Homo Neanderthalensis e Homo Sapiens

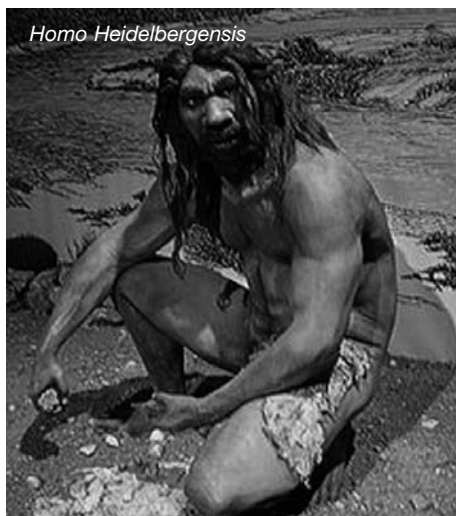
# Agli albori della nostra storia

## Importanti testimonianze scoperte nell'area del Promontorio del Circeo

La varietà del nostro territorio ci riserva sempre notevoli sorprese. Addentrandoci ad esempio nella più lontana delle Età dell'uomo, quella preistorica, possiamo trovarne numerose tracce in tutto l'Agro Pontino. Il primo a calpestare la nostra regione è stato l'**Homo Heidelbergensis**, vissuto fra l'Europa e l'Africa, tra i 600.000 e i 200.000 anni fa. Durante gli scavi agricoli in una località detta Quarto delle Cinfonare nella valle dell'Astura, sono stati ritrovati moltissimi reperti litici databili a circa 500.000 anni fa. Si tratta di piccoli strumenti chiamati Chopper e Amigdale ricavati nella pietra, soprattutto selce, che venivano utilizzati per macellare la carne degli animali morti che il nostro amico trovava lungo l'antico fiume. L'**Heidelbergensis** viveva, infatti, mangiando quel che trovava, come piante o animali morti perché non aveva ancora imparato a cacciare, però sapeva accendere il fuoco e si rifugiava in caverne e in ripari di fortuna. Proprio dall'**Homo Heidelbergensis** nacquero due grandi famiglie. In Europa si sviluppò quella dell'**Homo Neanderthalensis** e in Africa quella dell'**Homo Sapiens**.

### L'Uomo di Neanderthal nelle grotte del Monte Circeo.

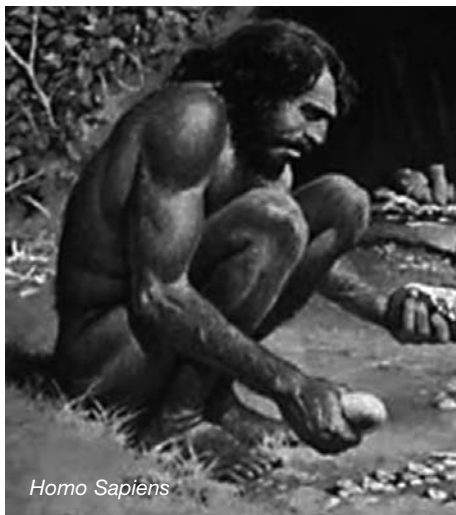
Un giorno del 1939, nella proprietà del signor Guattari di San Felice, proprio durante gli scavi per la recinzione, venne scoperto l'ingresso di una grotta. Al suo interno il terreno era ricoperto di ossa animali e incredibilmente c'era anche un cranio umano ben conservato. Il signor Guattari informò subito il suo caro amico Blanc, famoso paleontologo, gli fece esplorare la grotta ed esaminare i resti, soprattutto il meraviglioso cranio, che dai primi rilievi apparteneva senza dubbio all'Uomo di Neanderthal. All'epoca del ritrovamento lo studio dei reperti si basava sul confronto con altri resti simili conservati nei musei e di quando Blanc vide che sul cranio ben conservato c'era un allargamento del foro occipitale, uguale a quello dei crani dei cacciatori di teste asiatici, ne dedusse che l'uomo neandertaliano praticava il cannibalismo rituale. Per molti anni questa teoria fu accettata e studiata sui testi di storia, fino a quando nel 1989, grazie alle nuove metodologie di riscontro è stato dimostrato che il foro occipitale era stato allargato non da attrezzi fabbricati dall'uomo, bensì dai denti affilati di una iena. L'osservazione delle altre ossa ritrovate assieme al cranio diede la stessa identica risposta, facevano tutte parte del pasto di un animale. I neandertaliani non erano mai stati cannibali. I più antichi reperti rinvenuti nel nostro territorio sono quelli di Grotta della Cava a Sezze che risalgono addirittura a circa 110.000 anni fa, quando l'Era Glaciale ancora non era iniziata e il nostro antenato poteva dare la caccia persino a ippopotami ed elefanti. Inoltre proprio sotto la stazione di Sezze fu portato alla luce lo scheletro di un elefante preistorico, oggi conservato al Museo Paleontologico di Roma. A testimoniare ancor più saldamente la presenza di questo nostro antenato fino a circa



Homo Heidelbergensis



Uomo di Neanderthal



Homo Sapiens

33.000 anni fa, ci sono i manufatti litici e i resti ritrovati a Grotta Breuil, sempre sul monte Circeo.

### L'arrivo dell'Homo Sapiens

I primi Homo Sapiens giunsero in Europa tra i 42.000 e i 40.000 anni fa, passando attraverso Bulgaria, Romania e Ungheria, ma

nel nostro territorio dobbiamo spingerci fino a circa 30.000 - 28.000 anni fa per veder arrivare i primi. Erano sicuramente una specie più evoluta se raffrontata a quella neandertaliana, con una cultura più completa e ricca. I manufatti litici che fabbricavano non gli servivano più solo per cacciare; costruiva punte di lancia con le ossa degli animali catturati, creava monili e seppelliva i suoi simili assieme a un corredo funebre, era capace persino di dipingere. La più antica cultura Sapiens che ha attraversato il nostro territorio prende il nome di Aurignaziana, dal nome del sito francese in cui fu scoperta. Al suo arrivo al Circeo, il clima non era dei più favorevoli. L'era glaciale rendeva la regione aspra e fredda. I resti di **Asino Idruntino**, antenato dei nostri attuali asini, ritrovati un po' ovunque ci danno la conferma che questo era l'animale più cacciato in quel periodo nel territorio pontino, assieme ad alcune specie di uccelli che oggi vivono in climi molto freddi come l'otarda, la starna o il gracchio, in più poteva cacciare **Bos Primigenius**, gli antichi buoi, e cervi. Dal confronto con gli ambienti attuali, la vegetazione era probabilmente quella della steppa, con accenni di foreste conifere, scomparse poi a causa del gelo glaciale che raggiunse la sua punta massima di freddo circa 20.000 anni fa.

### Sabaudia terra di cacciatori paleolitici

L'Homo Sapiens era un grande viaggiatore, si spostava soprattutto in pianura e sostava vicino ai laghi e alle foci dei fiumi. I suoi insediamenti duravano solo pochi giorni, poi si spostava verso altre mete seguendo un percorso prestabilito. All'epoca della sua comparsa nel nostro territorio, i laghi attuali di Sabaudia, Caprolace, Monaci e Fogliano erano delle vere e proprie lagune costiere, ricche di pesci e di avifauna. Nei dintorni di Sabaudia in epoca Pleistocenica vi erano numerosi fiumi che s'immettevano nel mare, i bracci del lago di Sabaudia sono i testimoni attuali di quegli antichi corsi d'acqua. Proprio lungo uno di questi bracci, quello di Molella, sono stati rinvenuti moltissimi manufatti litici di una nuova cultura sapiens già conosciuta in Francia, l'Épi-Gravettiano. Questa nuova generazione di Homo Sapiens era molto abile nel costruire punte di pietra molto affilate che venivano fissate su piccoli dardi e utilizzate per catturare pesci e uccelli. Un altro importante rinvenimento è stato fatto ai piedi di un riparo nella roccia sotto il tempio di monte Sant'Angelo (detto di Giove Anxur) a Terracina, dove è stato ritrovato un reperto di arte mobiliare unico in tutto il territorio pontino: una piccola pietra grigia sulla quale si trova incisa la figura stilizzata di un cavallo. Anche sotto Riparo Blanc, sempre al Circeo, sono stati trovati resti di un pasto molto antico a base di patelle e altri molluschi. Circa 10.000 anni fa giungiamo alla fine del periodo Paleolitico, l'Era Glaciale era terminata e stava per cominciare una nuova civiltà, quella neolitica di cui parleremo nel prossimo numero. ■

di Nicola Calvani

Era il marzo del 2005

## A Herat in Afghanistan

**In Afghanistan ho visto i poveri più poveri dei poveri**

**L'**ultima volta ieri mattina, alle ore 13.00 locali (le 09.30 in Italia), un "Lincoln" è saltato su una mina: è andata meglio dell'altra volta. Due ragazzi sono rimasti feriti, ma vivi. La volta precedente è andata decisamente peggio: quattro ragazzi sono morti per l'esplosione di una mina, forse più potente di quella di ieri. L'immagine che ci arriva di questo paese è quella di un vero inferno. Sono stato in questo "inferno", e quando accadono questi incidenti, automaticamente vado a ritroso con la mente a cercarlo. Ma immancabilmente non trovo bombe, sparatorie, morti e feriti. La prima immagine che ritorna è invece divertente e curiosa, quasi turistica. Sono stato tra i primissimi ad arrivare ad Herat, e lì non avevamo ancora i nostri mezzi di trasporto, era il marzo del 2005. Trovammo ad attenderci, all'aeroporto, un bus afgano coloratissimo, tipo jingle truck. Era completamente disegnato e colorato vivacemente. Pezzi di Chains and pendants often dangle off the front bumper (thus the name), and often colorful tassels. catene e pendenti penzolavano dal paraurti anteriore, e suonavano allegramente ad ogni scossone. Con questo coloratissimo bersaglio per i talebani, raggiungemmo il compound che ci avrebbe ospitato per i prossimi sei mesi, soprannominato "Seven Gables": qualcuno si era forse ispirato alla letteratura nordamericana. Il sorriso scaturito alla vista del mezzo di trasporto, non c'era più all'arrivo. Durante il percorso, da dietro le sudice tendine che ci proteggevano alla vista, avevamo avuto un primo impatto con la povertà della città.

Un'altra immagine che facilmente mi ritorna, stranamente, è una foto del Circeo. Appena ricevuta l'avevo subito applicata come sfondo del desktop del portatile. Me l'aveva mandata mio figlio e mi era subito piaciuta. La foto riprendeva la costa di Sabaudia vista dall'altezza del campeggio, con lo sfondo della montagna del Circeo. Lì c'era la mia casa, la mia vita, gli affetti. Su quella strada avevo percorso chilometri in compagnia di amici sia a piedi che in bicicletta. Su quel mare avevo trascorso delle giornate serene, cercando di catturare qualche pesce così sprovveduto da abboccare al mio amo da dilettante. Ogni volta che accendevo il computer mi appariva questa veduta tranquillizzante, contrastante enormemente con quello che tutti i giorni vedevo per le strade di Herat. E' per me veramente difficile riuscire a dare un'idea realistica di quello che a me è parso questo paese e questo popolo bellissimo e ospitale. Ad ogni angolo di strada, nelle scuole, nell'ospedale, all'orfanotrofio si viveva la conseguenza della disastrosa guerra di liberazione dai sovietici e dell' altrettanto disastrosa e più



socialmente devastante guerra civile, ancora in atto, conseguentemente allo sciagurato regime teocratico dei talebani. Qui ho visto la povertà vera. Sono stato a Nassyria nel 2003 e pensavo di averla già conosciuta lì la povertà. Invece devo ammettere che non c'è veramente limite a niente. Qui si potevano toccare tutte le povertà: quella materiale, quella sociale, quella culturale, quella morale. Le scuole in Iraq c'erano, erano state devastate dal popolo stesso alla caduta del regime, pensando di portare a casa un pezzo delle proprietà di Saddam. (sic.) Però gli edifici erano rimasti, quindi per noi il compito era più facile, si trattava di progetti di rifacimento e di sistemazione di strutture e della fornitura dei banchi. Nel distretto di Obe invece ho visto le bambine fare lezione sotto un pezzo di plastica blu, resti di una tenda dilaniata dal vento e dalle intemperie, con i piedi scalzi affondati nel fango del pavimento. I poveri che chiedono l'elemosina fuori dalle chiese ci sono pure in Italia. In Afghanistan ho visto i poveri più poveri dei poveri. Fuori la moschea blu di Herat, bellissima costruzione islamica splendidamente decorata con colorate tessere di mosaico, i giardini che la circondano sono popolati da una corte dei miracoli spaventosamente povera e umiliata dalla fame e dalle malattie, nella condanna giornaliera alla ricerca della sopravvivenza.

Sulla pista polverosa che conduce nel capoluogo omonimo del distretto di Pashtun Zargun, piccolo villaggio a circa ottanta chilometri da Herat, ho fatto un incontro angosciante. Esattamente al centro della pista, come messo lì per dividere le carreggiate, un povero ragazzo poliomeolitico era seduto nella polvere a chiedere l'elemosina. La sua mi era sembrata una figura surreale: completamente coperto da centimetri della finissima polvere che si sollevava al passaggio di ogni macchina, rimaneva stoicamente lì, buttato su quella pista a cercare anche lui la sopravvivenza. La nostra macchina ha rallentato, qualcuno voleva fotografarlo, ma forse vergognandosi, non ne ha trovato il coraggio, lasciandogli almeno la dignità di uomo.

Herat era popolata da fantasmi blu che giravano per le strade sempre con un uomo, sulle moto condotte da uomini, negli autobus e nelle macchine sempre condotte da uomini. L'unico sistema di poter capire qualcosa della personalità della donna che è sotto la schiavitù del burka era l'osservazione delle scarpe. Dal tipo di scarpe che portava a malapena si riusciva a decifrare se fosse giovane, se fosse bella, se fosse ricca, se seguisse la moda, se potesse essere affascinante, se fosse "libera" o se fosse sposata. Ed era veramente inumano vedere a volte dei bambini che, distratti da qualcosa'altro, non riuscivano a ritrovare subito la loro madre tra i tanti fantasmi blu. Era inoltre veramente miserevole vedere questi fantasmi blu accovacciati per terra ai piedi degli uomini, che attendono alla fermata degli autobus, o nelle file degli uffici pubblici, o fuori dai negozi, sempre in attesa del miaschio o di un suo cenno che le autorizzasse a muoversi. Questo paese e questo bellissimo popolo non merita queste realtà sociali spesso non proprie, ma frutto di derivazioni aberranti di religioni o di voleri di nazioni estranee. Negli anni '70 l'ospitale Afghanistan fu visitato e attraversato da un'intera generazione di giovani occidentali, spesso motivati da idee rivoluzionarie e in fuga dalla

idea della guerra e del Vietnam. Trovarono qui rifugio e protezione dando in cambio le prime indicazioni occidentali, accolte con fiduciosa apertura verso quelle nuove mode e nuove idee. Qualcuno ancora ricordava ragazze afgane in minigonna, sedute ai tavolini dei locali pubblici di Kabul. Il presente è lontanissimo, non solo termini temporali, dagli anni settanta. Molto si sta facendo e un grande sforzo stanno facendo le giovani generazioni afgane, che sentono queste schiavitù stringere e negare il loro il futuro. Nei mesi che ho passato lì, ogni sera lo sfondo del Circeo lottava nella mia mente per portarvi un po' di serenità. ■





di Alba Ghezzi\*

La prima edizione risale al 1981

## Premio di poesia Circe - Sabaudia

►► Oggi ne festeggiamo il congedo?

**P**er diversi anni ho presieduto il seggio per la giuria popolare del Premio di poesia Circe - Sabaudia che si è tenuto in questa città per 27 anni a partire dal 1981 per l'esattezza il 3 Maggio.

Fin dalla prima edizione, sul manifesto del Premio spiccava la riproduzione di un'opera di Emilio Greco, in genere un bel volto femminile. Il grande artista, molto legato a Sabaudia, in alcune occasioni ci ha onorato della sua presenza, nonostante avesse qualche problema di salute. Ricordo che i primi anni, al termine della manifestazione, tutti i presenti si affrettavano a staccare dalle pareti i manifesti, affissi numerosi per l'occasione, per conservare un bel ricordo della serata. In seguito il Presidente del Premio fece donare i manifesti, da ragazze vestite con il costume di Sabaudia, a tutti i partecipanti alla manifestazione. L'iniziativa fu molto apprezzata. Ma cos'era il Premio Circe Sabaudia? Era! Dal momento che oggi ne celebriamo il congedo, era un premio di poesia di altissimo livello, aperto a tutti, ma con criteri selettivi molto severi. Fu ideato dall'accoppiata Renzo Ricchi - Rodolfo Carelli. Carelli in tutti questi anni l'ha presieduto con perizia e grande forza di volontà. Immaginate la fatica di cercare ogni anno i fondi necessari e organizzare alla perfezione una cosa così complessa! Il Premio è divenuto da subito un evento importante per la città e per gli amanti della poesia, un evento irrinunciabile.

La giuria letteraria, composta di poeti e scrittori fra i più noti del panorama letterario italiano, alcuni anche del nostro territorio, era presieduta da Mario Luzi, il più grande poeta italiano del '900, che ha seguito il Premio con passione fino alla fine dei suoi giorni. Gli è suc-



ceduto nel 2006 Corrado Calabrò, anch'egli fine poeta. Come si svolgeva il Premio?

La giuria letteraria, esaminate le opere, selezionava una terna di finalisti (selezione ampiamente motivata), che veniva poi sottoposta al giudizio della giuria popolare. Questa, composta di docenti, Presidi, studenti e semplici cittadini interessati alla poesia (spesso, oltre 250 persone), riceveva con largo anticipo i testi dei tre finalisti in modo che i suoi membri potessero fare una lettura attenta prima di esprimere un giudizio così importante.

La votazione, a scrutinio segreto, si teneva un'ora prima dell'inizio della manifestazione e il risultato dello scrutinio, regolarmente verbalizzato da una commissione di docenti, veniva comunicato dalla sottoscritta, in qualità di presidente del seggio, a tutti i presenti. Iniziava così la premiazione del vincitore e degli altri finalisti e la lettura delle loro poesie da parte di attori provetti (della nostra provincia) e dei poeti stessi.

Questa era senza dubbio la parte più piace-

vole e avvincente della manifestazione, seguita con attenzione e partecipazione e spesso divertente per la presenza di poeti molto simpatici e affabili. Più volte nel corso degli anni, al fine di rendere più varia e gradevole la serata, le letture venivano intercalate da un intermezzo musicale. Questo era in sintesi il Premio Circe Sabaudia, apprezzato dai grandi poeti italiani e da molti stranieri, dai cittadini di Sabaudia e di tutta la provincia pontina, Premio che dava lustro alla nostra città. Oggi, nella 28ª edizione ne festeggiamo il congedo? Come può una città rinunciare a una manifestazione così bella e così coinvolgente?

Permettetemi adesso una breve nota personale. Qualche anno fa, per strada, ho incontrato un gruppo di miei ex alunni con i quali ho iniziato a parlare di sport; io facevo il tifo per la Formula 1 e Schumacher, loro preferivano il motociclismo e Valentino Rossi, giovane, allegro, esuberante, indubbiamente più vicino alla loro età e ai loro interessi. Dopo un'amichevole discussione sui due campioni, ci siamo salutati con il solito abbraccio affettuoso. Mentre mi allontanavo, uno di loro mi ha chiamato: "professorè, ma vuoi mette Valentino, vuoi mette!"

Questo episodio mi è venuto in mente quando ho letto nell'invito al Premio di poesia il nome di Corrado Calabrò, Presidente del Premio stesso. Calabrò ha vinto, con il suo saggio "Reteitalia", il "Premio Sabaudia Cultura" dell'estate scorsa. Ho pensato allora alle sue poesie e mi sono detta: "professorè, altro che saggio, ma vuoi mette le poesie d'amore di Calabrò, ma vuoi mette!" ■

\* insegnante in pensione, cittadina di Sabaudia

segue dalla pagina 17

Parco

di GIULIANO TALLONE

### Parliamo di regole

e che vogliono l'approvazione del Regolamento generale del Parco, l'Ente ha approvato il Disciplinare 2010 per la Pesca. Ma il Ministero ha nuovamente annullato la deliberazione, in quanto in contrasto con le norme vigenti (a parere dei funzionari ministeriali). A questo punto lo scrivente ha impugnato l'annullamento in via gerarchica in quanto la pesca è espressamente prevista tra le attività consentite dall'articolo sulla zonizzazione del Parco, e al momento siamo in attesa di un'espressione in merito da parte del Ministero. La situazione è quindi complessa e per il momento, problematica, nonostante l'Ente Parco ritenga che l'attività di pesca sportiva non comporti impatti rilevanti all'ambiente. Ma "dura lex, sed lex".

Sulla raccolta dei funghi la situazione è simile a quella della pesca, anche se un po' meno critica in quanto la raccolta potrebbe essere considerata attività "agro-silvo-pastorale" permessa dalle norme del Parco. Anche per la stagione 2010 si è proceduto sulla ba-

se di un Disciplinare, a seguito dell'approvazione di un regolamento stralcio che è in attesa (dal 2008) della competente approvazione ministeriale.

Sui tagli piante (e raccolta dei prodotti del sottobosco) il Parco ha approvato un regolamento di semplificazione delle procedure già dal 2008; ma anche questo regolamento al momento non è stato approvato dal Ministero in quanto necessitava di alcune correzioni (adottate) e del parere degli Enti Locali e dell'intesa con la Regione. Una volta approvato sarà possibile evitare di chiedere il parere del Parco (e il conseguente sopralluogo preventivo del CFS) su tutte le potature e sui tagli di piante di minore entità (specie esotiche nei giardini privati, numero limitato di piante da tagliare, ecc...), in modo da evitare inutile burocrazia in quanto su questi interventi l'Ente si esprime sempre in modo favorevole, ma intanto si perde tempo. Per l'esecutività di questo Regolamento comunque bisogna aspettare, e quindi per il momento è necessario chiedere sempre il parere dell'Ente.

Come si può vedere da quanto detto sopra l'Ente Parco sta cercando di andare incontro ai cittadini evitando inutili aggravii burocratici (come tra l'altro prevede una legge del 1990),

ma questa forte volontà da parte della gestione dell'Ente si scontra con una normativa complessa e a volte confusa. Negli ultimi tempi la collaborazione con il Ministero è, però, di crescente intensità, e si spera di poter intervenire sia sugli aspetti amministrativi (regolamenti) e forse anche sullo stesso piano normativo per superare definitivamente questi problemi. Il Piano del Parco e il Regolamento generale, in corso di predisposizione e che speriamo di poter chiudere in tempi brevi, già nel corso del 2011, con la collaborazione dei Comuni, della Provincia e della Regione, sono certamente strumenti preziosi di certezza del diritto e di semplificazione delle procedure e la loro approvazione è l'obiettivo centrale dell'attuale gestione del Parco. Mi auguro di potere, tra un anno, scrivere nuovamente su queste pagine dando buone notizie a chi legge in modo da migliorare il rapporto quotidiano tra i cittadini e il Parco, in un quadro di protezione e conservazione del territorio ma senza perdite di tempo e di energie per chi ci vive e ci lavora. Nel frattempo però, lo ricordo, le norme vigenti vanno rispettate. ■

\* Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Al.Cr.

Aria natalizia

## Un artigiano al Circeo

Realizza ed espone presepi al Centro storico

Secondo la tradizione il primo presepe si attribuisce a S. Francesco d'Assisi, che, nella notte di Natale del 1223 a Greccio, volle far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme. In realtà il presepe non ha una precisa data di nascita.

Si è andato formando nei secoli attraverso vari usi, secondo tradizioni e costumi, seguendo credenze e abitudini delle diverse epoche. Certamente quello di Greccio ebbe grande risonanza e stimolò l'allestimento di successivi presepi ad opera dell'Ordine Francescano.

Nel '500 si sviluppò in tutta Italia una ricca produzione di presepi, quasi tutti per chiesa, cui si dedicarono artisti, che lavoravano terracotta, marmo e legno.

A Napoli la produzione della statuaria presepiale fu intensa e richiesta per chiese e committenti anche spagnoli ed ebbe un particolare impulso con l'arrivo in città di Pietro e Giovanni Alemanno, originari dell'Italia del Nord ed esperti artisti, che scolpirono 41 statue a grandezza quasi naturale inserite in un'ampia e complessa scenografia. Ce ne rimangono 12.

Nel 1534 giunse sempre a Napoli S. Gaetano da Thiene, amante del presepe, che introdusse la novità di abbigliare i personaggi secondo gli usi del tempo. Tutti gli ordini clericali favorirono la diffusione del presepe per incrementare la fede e i monasteri femminili facevano a gara per produrre quello più bello. Si ebbe così il presepe barocco, che divenne mobile (si smontava e si rifaceva ogni anno). I personaggi erano costituiti da manichini in legno con giunti a snodo, che consentivano di atteggiarli in vario modo, con parucche, occhi di vetro, parti nude policromate e abiti. I Gesuiti introdussero il presepe con più scene per riportare le diverse tappe della natività secondo il Vangelo e questo portò a curare la prospettiva e l'illuminazione, dando così luogo a vere e proprie scene teatrali.

Nello stesso periodo si sviluppò anche il ricorso a scene e spunti laici, come il mercato, la fontana, la taverna ..., che videro impegnati nella loro realizzazione grandi artisti del tempo. Verso la fine del XVII secolo l'artista napoletano Michele Perrone ideò il manichino con l'anima in filo di ferro dolce e ricoperto di stoppa con soltanto testa e arti scolpiti in legno, la



Franco Ricci



cui estrema flessuosità facilitò la riproduzione di Napoli con le sue piazze, il suo mercato, i suoi concertini all'aperto, le sue taverne. Il '700 fu il secolo d'oro del presepe, che si laicizza completamente e dà vita a un vivace, diversificato artigianato. Accanto al lavoro creativo dei maestri nelle botteghe dove collaboravano allievi e operai, ferveva l'operosità di artigiani specializzati: setifici con telai particolari, sarti, falegnami, cesellatori, argentieri, bardatori, ecc.

Con il tramonto della società settecentesca, aristocratica, raffinata e dal gusto bizzarro, si conclude la favola del presepe settecentesco. Cresce la borghesia, sempre più folta e attiva, e nasce il pastore di terracotta, accessibile a tutte le borse e in proporzione con scenografie sempre più ridotte. Il presepe, specchio della vita quotidiana, presenta ora un fermento d'interessi e di mestieri.

S'inscrive perfettamente in questo stile il presepe che viene creato da un artista di San Fe-

lice Circeo, Franco Ricci, il quale coltiva da quarant'anni questa sua passione, ora aiutato dai tre figli, Massimo Daniele e Roberto.

Franco, da due anni a questa parte espone i



sui lavori al Centro storico in Corso Vittorio Emanuele 7, anche se lo spazio limitato del locale non gli consente di tenerne tutte le sue opere. Ciò nonostante si possono ammirare presepi completi di varie dimensioni con personaggi in terracotta dipinti a mano e, quelli più grandi, vestiti con abiti usati nel secolo scorso dagli abitanti del posto. Ci sono scene tipiche con artigiani e commercianti, donne che svolgono i lavori quotidiani, pastori animali e paesaggi. La specialità di questo artista sono i presepi in miniatura contenuti in bottiglioni di Sutri, costruiti all'interno con l'aiuto di arnesi fatti da lui personalmente per poter introdurre attraverso il collo tutto il necessario. Sono pezzi unici di particolare pregio, in vetrina se ne possono ammirare due, entrambi ugualmente validi.

Oltre ai presepi completi di scene e personaggi, Franco dispone di pezzi singoli che possono interessare per arricchire i presepi che già abbiamo.

I suoi personaggi sono di varia grandezza, di 8-10 cm in terracotta dipinta a mano o di 30 cm sempre in terracotta e vestiti.

Invitiamo i nostri lettori a visitare questa mostra, dando così soddisfazione a un cittadino di San Felice, che lo merita. ■

### Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero



di Veronica Tecchio

# Cara Sabaudia, ti auguro un buon 2011



**L**e tappe che hanno scandito la vita cittadina nel 2010 non sono state forse tra le più piacevoli. All'ombra della torre Sabaudiana negli ultimi 12 mesi si sono alternati sequestri d'immobili, proteste e denunce dello stato di degrado della città. Sabaudia negli ultimi anni sembra destinata a percorrere le tappe di un lento declino: abbandono da parte dei giovani, sporcizia e poca cura nel

l'arredo urbano, immobilismo politico e scarso rilancio delle attività economiche. E' un trend che a mio avviso potrebbe essere interrotto. La città fantasma, che si presenta agli occhi di chi ultimamente prova a farsi una passeggiata nel centro, potrebbe rinascere, senza molti sforzi, se solo si facessero delle scelte diverse; se solo ci fosse la volontà di migliorare la qualità

della vita di chi ci abita.

E proprio a chi risiede qui, ho chiesto, tramite una catena via mail, di inviare al nostro giornale gli auguri alla città per il 2011. Ci hanno risposto in molti, soprattutto i giovani, dandoci la conferma che anche questi ultimi, nonostante il lavoro e le scarse prospettive li portino spesso altrove, sono i primi ad avere a cuore le sorti del loro territorio. ■

## E-MAIL

Auguro dunque alla mia terra di riscoprire e valorizzare le peculiarità che l'hanno resa bella e amata nei secoli. Auguro a Sabaudia e ai suoi abitanti che nel 2011 sappiano esigere di più da chi li governa.

Veronica Tecchio

Cara Sabaudia, ama e custodisci i tuoi luoghi, ascolta e rispetta i tuoi cittadini.

Iunia Valeria Saggese

Mi auguro che si trovi l'onestà di capire che la città è un bene superiore all'ignoranza del singolo.

Chiara Dal Lago

Auguro a Sabaudia uno scatto d'orgoglio, per ghezzizzare ogni tipo di espressione mafioso-camorraistica.

Tito Zazzarini

Auguro alla mia città di essere valorizzata per quel che merita; auguro a noi abitanti di imparare finalmente a difenderla!

Titti De Ruosi

Auguro alla mia città di stupirsi presto scoprendo che i suoi abitanti l'hanno a cuore davvero e che non si limitano soltanto ad abitarla.

Francesca Avagliano

Auguro alla mia città adottiva di riscoprirsi finalmente orgogliosa del proprio territorio, incantata dalle sue bellezze, fiera di dirsi, un giorno, pulita.

Stefano Raimondi

Dopo l'omaggio ai nostri pionieri come memoria storica e il restauro della piazza, vorrei vedere Sabaudia "affollata" di giovani in grado di far rivivere la nostra città in tutte le stagioni!

Maria Rosaria Pannone

Dopo un anno di cronache tristi su ogni fronte, spero in un 2011 migliore per Sabaudia, i suoi Giovani, i suoi Lavoratori e le sue Famiglie.

Moreno Calabrese

Noi, speriamo che ce la caviamo!

Luisa Chessa

Spero vivamente che Sabaudia diventi nel 2011 un luogo dove si possa produrre cultura e che essa possa essere un traino per l'economia.

Alfonso Marino

Io non spero, io esigo: che Sabaudia sia governata, curata, acculturata. Rispettata, insomma. Chi lo sa fare, lo faccia, chi non può o non vuole, torni a fare solo quello che sa. Auguri al nostro piccolo paradiso possibile.

Monica Scalia

Diamo vita a Sabaudia.

Luigi Iacuzzi

Ignoranza e incompetenza spesso governano la nostra città. Il binomio SABAUDIA-GIOVANI dovrà essere l'unica strada da percorrere per il futuro dei Sabaudiani... anche perché il futuro siamo noi!

Marzia Cestra e Salvatore Chessa

Il mio augurio per Sabaudia nel 2011 è più desiderio di "pulizia" nell'animo della gente e nell'ambiente che ci circonda.

Rita Romano

Possa Sabaudia, come un'immaginaria Utopia di More, seguire un percorso di credenze, teorie e ideali, basato sulle quotidiane azioni di coloro che, così facendo, non saranno più solamente abitanti, ma pienamente suoi cittadini.

Irineu Junior Bertelli

PULIZIA è l'augurio che faccio alla mia amatissima città. Pulizia dall'immondizia per le strade e non solo...

Sonia Premoli

Alla mia Sabaudia auguro che torni a essere accogliente, con ragazzi e ragazze per le belle vie, con gli anziani lieti nei giardini verdissimi e fioriti, con mamme, papà e bambini che giocano nei parchi e nelle piazze, fra vere opere d'arte.

Angelo Favaro

Auguro a Sabaudia una giunta di sinistra.

Luciano Giorgilli

Auguro a Sabaudia di potersi finalmente vantare di essere una degna cittadina di un parco nazionale, libera da ogni forma di abusivismo e d'illegalità, pulita, accogliente e sostenibile.

Ylenia Cante

Auguro a Sabaudia di trasformarsi presto in un modello di città eco-compatibile e di poter sperimentare un legame completamente nuovo con il suo territorio.

Samantha Francescato

Auguro alla mia bella città, ricca di risorse, degli amministratori capaci di valorizzarla e una popolazione onesta, ospitale e rispettosa del bene comune.

Stefano Ceccato

Auguro a Sabaudia di mantenere le proprie bellezze e una nuova classe politica dirigente all'altezza del compito.

Massimo Di Marco

Vorrei che fosse valorizzato il Lago di Paola e una maggiore attenzione al Parco Nazionale.

Loris Carfagna

Auguro che a livello comunale vengano trovate le persone giuste per amministrare la città: sporca, lasciata andare e senza regole per quanto riguarda il turismo.

Renato Brasolin

Auguro un ritorno al senso di responsabilità per tutti gli amministratori.

Vittorio Dal Cin

Auguro a Sabaudia che tutti possano amarla tanto quanto la amo io.

Maria Pia Mambro

Mi auguro che venga anteposto l'interesse generale della città e del territorio a quello particolare di pochi.

Lorenzo Di Marco

Il mio augurio è che il 2011 illumini le coscienze e le menti dei cittadini di Sabaudia per riuscire a cambiare quest'amministrazione con persone che sappiano lavorare per il bene di Sabaudia, del Parco nazionale del Circeo e del territorio tutto al fine di farla tornare alla bellezza che l'ha resa unica nel mondo.

Walter Bertie

Auguro a Sabaudia dal 2011 di diventare un modello nuovo di città, ecosostenibile, culturalmente e artisticamente all'avanguardia, città-giardino, dello sport, del tempo libero, dell'ambiente, capace di rispondere alle esigenze di lavoro e realizzazione sociale di tutti i suoi cittadini. Un futuro diverso per Sabaudia è possibile.

Marco Omizzolo

Auguro a Sabaudia di ritornare la "vera" Sabaudia, quella bella e "famosa" degli anni 70.

Luciano Bertie

Auguro a Sabaudia che nel 2011 si torni a costruire in modo più attento e utile a chi davvero cerca una casa per viverci.

Onorino Tatti

Figlia d'incanto/tra il mitico Circeo/e Venere spumeggiante/Sabaudia sveltante/su boschi laghi duna e mare/ha dinnanzi un'altra febbre mortale/un assalto una frenesia di massa che impazza /con l'esodo dalle città/Soltanto Circe la figlia del sole/col suo magico anello la salverà.

Rodolfo Carelli

"Nel 2011 sogno una Sabaudia pulita ... e non solo igienicamente".

Tommasino Cante





di Maria Pia Mambro

## L'eremita della Selva Marittima: Attilio Iaboni

**G**ino Cimini, il nipote, racconta:

I genitori di nonno Attilio erano originari della Ciociaria. Egli conosceva la vita dura delle Paludi Pontine, dove veniva già da bambino, agli inizi del 1900, con la famiglia che lasciava la città di Veroli e vi scendeva per alcuni mesi all'anno, da settembre a maggio, a guidare la mandria di cavalli. Nel 1919 fu costruita la casetta che ancora, in parte, resiste al tempo, nella quale si stabilì definitivamente mentre i fratelli si trasferirono a Terracina. La piccola casa era fornita di tutto il necessario per vivere: cucina, due camere da letto, gabinetto, forno, stalla, porcile e un albero di gelso che vegliava sul cortile con maestosità. In questo luogo nel 1941 avvenne la festa di matrimonio della figlia Agata con il calzolaio Arturo Cimini.

Quando sorse la città nonno Attilio continuò ad abitare nella sua casetta, poco lontano dalla quale era stato costruito il cimitero: il fatto suscitò commenti bonari e spi-



Arturo Cimini



Agata Iaboni

ritosi dei compaesani, fra cui il ragioniere Geraci che spesso gli ripeteva: "Chi è più fortunato di te che verrai seppellito là dove sei vissuto?". ■

da: **SABAUDIA**  
immagini della memoria



Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di ballo organizzato dall'associazione culturale, "Liberi Percorsi".

"Libera-mente Ballo" questo è il titolo di un'iniziativa volta a liberare la mente grazie allo sfogo fisico. "Nei miei corsi ho sempre cercato di far vedere che la danza può essere espressa in modo molto libero" spiega Adriana Mendoza, animatrice del laboratorio di ballo, "per questo metto in gioco delle routine particolari, dove per esempio si urla per liberarsi dall'ansia, si spengono le luci, si coprono gli specchi - o si chiudono gli occhi.

La vista a volte ci porta a essere rigidi perché vuole controllare e giudica troppo i nostri gesti più naturali. E per questo non ci

permette di lasciarci andare e di abbandonarci".

Un esperimento che conferma l'eccellenza e lo spirito d'iniziativa di un'artista, la Mendoza, figlia adottiva di Sabaudia e promotrice di diverse attività culturali. Il laboratorio di danza permetterà ai partecipanti di condividere ed esprimere, grazie alla musica e all'istintivo movimento del corpo, la propria visione interiore del mondo, i propri impulsi di libertà. Presso i locali della ludoteca comunale, nel centro polivalente "Con-fusione" in zona 167, tutti i mercoledì dalle ore 20 alle 21 si giocherà con ritmi Latini (salsa, merengue, mambo, samba, african, ecc.) di "Libera-mente Ballo". Per informazioni si può contattare il numero 346.7375092. L'iniziativa, originale nel suo genere, è patrocinata dal Comune di Sabaudia. "La musica si balla e basta, come si vuole, come si sente. Per questo dico sempre che per imparare a correre bisogna prima camminare. Per esprimere la musica è fondamentale sapere «ascoltare» a occhi chiusi, assaporandola per poterla riconoscere dentro di noi", sostiene Adriana alla quale piace dire che "quando si balla non si conta... si canta".



### LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona  
Via Monte Circeo - Borgo Montenero

### EDILIMMOBILIARE

Via Terracina Km 11.700 n. 126  
tel. 0773.542053 - fax 0773.542053  
cell. 338.9586023  
04010 Borgo Montenero - Circeo (LT)

[www.edilimmobiliare](http://www.edilimmobiliare) - [ermacora@edilimmobiliare.it](mailto:ermacora@edilimmobiliare.it)  
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

### PAOLA Parucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

Libri



di Andrea

Due proposte di lettura

## Traditori e Congiurati

►► **Giancarlo De Cataldo e Umberto Eco**

**F**inalmente ci siamo, questo anno il Natale sarà "risorgimentale". Infatti abbandonata la letteratura vampiresca a un sottobosco di casalinghe e adolescenti, il business di quest'anno è tutto rivolto a una serie di pubblicazioni sul periodo della nostra storia pre-unitaria. Le migliori penne dell'italico genio si sono cimentate o a breve si cimenteranno con la rilettura di uno dei momenti più controversi che ha caratterizzato il nostro modo di essere diventati cittadini "diversamente" italiani.

Nella prima ondata di pubblicazioni (leggi conato) oltre a Saggi più o meno interessanti o intelligenti su fatti e personaggi che hanno creato l'"italian style", spiccano due romanzi: "I traditori" di Giancarlo De Cataldo e "Il cimitero di Praga" del nostro benamato e redivivo al romanzo Umberto Eco, che tra un editoriale e l'altro ha trovato il tempo di farsi bacchettare dall'Osservatore Romano, organo a pompa dell'ecumenica Chiesa che in tempi non sospetti cercò in molti modi, prima di ostacolare il processo unitario italiano (leggi: annessione incondizionata dello Stato Pontificio al regno di Sardegna); poi vendendo cara Roma fino a quando Napoleone III, impelagatosi in una disgraziatissima guerra con la Prussia riuscì a perdere l'Impero così meschinamente voluto e creato.

Il resto della storia, per sommi tratti, lo si conosce. Con la breccia di porta Pia, Roma passa di fatto nelle mani dei Savoia che qui decidono di trasferire la capitale di un regno conquistato con poco spirito di popolo e complesse trame diplomatiche. Storti fin da subito e nemmeno con uno straccio di coscienza nazionale, in fondo che cos'è la coscienza se paragonata in una prospettiva di costi-benefici che da buoni borghesi e mercanti i Savoia conoscevano bene?

Da questi presupposti nascono i due romanzi.



Iniziamo con "I traditori", come dicevamo, il nuovo romanzo di Giancarlo De Cataldo (Einaudi € 21). Romanzo corale, esteso non solo per personaggi ma per luoghi e suggestioni. Passiamo disinvoltamente da Palermo a Londra, da Roma a Torino, da Venezia alla

Transilvania, nelle carceri inglesi e nei boschi della Calabria, tra pittori preraffaelliti con gusti un po' particolari e camorristi promossi poliziotti, tra mercanti di carne umana di dubbia provenienza e lord estrosi e irrequieti, giovani donne e uomini sognano, combattono, amano. E tradiscono. Tutti vanno incontro al proprio destino, gli ideali più puri si fanno gretta connivenza. Le or-

ganizzazioni criminali si innervano nel tessuto sociale della nazione che nasce. I mafiosi intraprendono proficui traffici di vino Marsala con la perfida Albione per assecondare la moda e i vezzi dei signori, iniziando a scardinare le vecchie regole di una altrettanto vecchia "sucità". I tagliagole tagliano gole e intanto Mazzini tesse le sue trame di sangue e utopia, volatile come uno spirito perennemente in fuga da chi lo vuole fermare e distogliere dal suo obiettivo di fare l'Italia una, unica.

Eppure, tra battaglie e cospirazioni, tra vite leggere e amori complicati, si compone potente e netto il disegno di una stagione ideale che è sempre possibile.

Narrazione che per la sua semplicità conquista e prende fino alla fine, trama che seppur articolata si riesce a sviluppare credibile fino in fondo dove un lieto fine ci accoglie agrodolce mostrandoci un'esauriente carrellata dei sopravvissuti all'unità d'Italia vagamente più posati e imborghesiti, sbollentati negli ardori a volte schiacciati dalle prove che la vita ci sottopone. Decisamente una visione originale della storia capace di miscelare azione, spy-story (nella figura e del Lorenzo di Valledaura e di Paolo Vittorelli della Morgiére), ricostruzione storica, forse culturale e anche scientifica.

Buona prova di De Cataldo che si conferma felicissima penna nel panorama italiano con la grande capacità di rendere avvincente e piacevole un argomento ostico come è stato il Risorgimento italiano.



E ora a noi due Capitano Simonini! E' infatti questo il nome del protagonista del nuovo libro dell'emérito "professore pazzo" Umberto Eco.

Bello e strano, ecco quello che mi è venuto in mente mentre scorrevo l'ultima pagina del "non

eccessivamente" poderoso volume che in maniera molto eclettica parla anche stavolta di molte cose e sovente affastellate le une alle altre.

Si inizia subito alla grande, con un misterioso narratore che dopo aver collocato topograficamente la storia in una parte abbastanza centrale e decisamente malfamata di Parigi, introduce il sedicente Capitano Simonini e l'enigmatico abate Dalla Piccola. Così lungo il XIX secolo tra Torino, Palermo e Pa-

rigi, troviamo una satanista isterica, un abate che muore due volte, diversi cadaveri in una fogna, un garibaldino che si chiama Ippolito Nievo, scomparso in mare nei pressi dello Stromboli portandosi dietro alcuni preziosi registri, il falso "bordereau" di Dreyfus per l'ambasciata tedesca, l'ampliamento graduale di quella falsificazione storica conosciuta come "I protocolli dei Savi Anziani di Sion", gesuiti che tramano contro i massoni, massoni, carbonari e mazziniani che strangolano preti con le loro stesse budella, un Garibaldi artritico dalle gambe storte, i piani dei servizi segreti piemontesi, francesi prussiani e russi, la Comune di Parigi e i suoi bagni di sangue, bastoni animati, piccoli colpi di piccole pistole, falsi notai, facinorosi con la passione degli esplosivi e rivolte di strada, alta gastronomia, locali di infima specie, confraternite diaboliche e messe nere. Tutto ottimo materiale per un romanzo d'appendice, unico fatto peculiare, eccetto il protagonista, ogni personaggio del romanzo è realmente esistito e ha fatto ciò che è stato narrato. Anche il protagonista fa molte cose, che probabilmente hanno avuto autori diversi. Ma chi lo sa! Del resto quando ci si muove tra agenti dei servizi segreti, agenti doppi ed ecclesiastici peccatori, può accadere di tutto, anche che l'unico personaggio inventato risulti essere il più vero di tutti.

Romanzo che oltre a fatti, ricostruisce una situazione di disagio psichico sempre in bilico tra farsa e tragedia.

Infatti, avviato su una direttiva da seduta psicoanalitica per liberare il buon Simonini dalla sua psicosi di origine schizofrenica, il romanzo pone il lettore dall'inizio come davanti a una scatola di un puzzle dove le tessere che andranno a comporre la figura sono tutte inevitabilmente mischiate. Questa volta l'abilità di Eco sta nel ricomporre il puzzle non abbandonandosi ai suoi arcinoti lazzi lessicali ma operando direttamente sulla trama in maniera sostanziale finché il capitano, come scosso dal torpore, inizia a ricordare e a superare la sua scissione dell'io.

Nucleo della storia, la compilazione dei fantomatici "protocolli" che tanti danni hanno arrecato negli anni agli ebrei di tutto il mondo fino a sfociare nella persecuzione capillare e all'olocausto nazista. Falsificazioni e bugie che si affastellano le une sulle altre suscitando ancora oggi una serie sterminata di proteste. Notevole la descrizione delle dinamiche interne alle sette massoniche e carbonare con descrizioni ampie e curate dei vari riti che le contraddistinguono. ■

SAI

Lucci Francesco

Consulente Assicurativo e Finanziario

Via Montenero, 50/b - 04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel./Fax 0773/545555 Cell. 333.2690119  
e-mail: lucci.francesco@liberto.it

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

di Roberto Cerisano

Da [www.anonimascrittori.it](http://www.anonimascrittori.it) - rubrica di racconti dedicati a Sabaudia

## Un giovane di Sabaudia prigioniero dei tedeschi

Una brutta esperienza vissuta da un quattordicenne

Dalle parti di Sabaudia la guerra s'era fatta sentire solo per radio o la domenica nei discorsi in piazza, nei quali l'esito trionfale era imminente e scontato. Ma che le cose stessero cambiando Antonio aveva cominciato ad avvertirlo a partire dall'autunno. Pare che la campagna di Russia non andasse bene né i nostri se la cavavano meglio in Africa. Pure le feste di Natale non erano state gran che e l'estate del 1943 solo un disastro. E anche se a giugno le scuole avevano chiuso in anticipo, luglio era stato l'inizio di una lenta fine. Era cominciata con lo sbarco alleato in Sicilia, i primi del mese. Poi, il 24, gli americani avevano affondato un traghetto, il Santa Lucia. Trasportava poveracci da Gaeta alle isole. Colato a picco davanti a Ventotene. Tutti morti e pace all'anima loro. L'urlo del bombardamento s'era sentito fino a Sabaudia. La guerra era arrivata. Neanche il tempo di commiserare i morti del Santa Lucia che il 25, la notte, Radio Londra aveva detto che Mussolini era prigioniero a Ponza e non comandava più e ora ci pensava il Re. Nessuno capiva bene come la guerra continuasse e contro chi visto che, a quanto si diceva, i tedeschi erano diventati ostili e spesso requisivano le armi agli italiani. E Antonio non si capacitava che americani e tedeschi facevano come cavolo gli pareva a casa nostra. Quello che però era chiaro ad Antonio è che gli avevano sfilato il compleanno proprio sotto il naso. E quello che era chiaro a tutti è che la guerra era arrivata sotto casa, nei cortili. Alitava ogni notte dietro le porte, annunciata dalle sirene della contraerea, dal boato corale di stormi di aeroplani. Pareva si fosse spostata tutta lì, intorno a Sabaudia, come se lì si giocasse la partita finale: chi vince piglia tutto e porta a casa. Come infatti avvenne. Mò, so cavoli, aveva pensato, altro che i sacrifici di prima.

Mentre la candeggina sbiancava tutte le camicie, i busti del duce cadevano come foglie d'autunno dagli alberi e gli antifascisti fiorivano come fosse primavera, così che in pochi si fecero cogliere impreparati l'8 settembre. Con tempismo, i più avveduti, già il giorno dopo avevano riparato a Brindisi. Gli altri, tra due fuochi, rastrellamenti tedeschi e bombe americane, crepavano ogni giorno. Si scannavano tra loro. Tutti, senza pietà: vicini di casa cugini e fratelli. Chi da una parte chi dall'altra. Non era tempo in cui s'avesse da scegliere il meno peggio. Come ti giravi erano cavoli. Lottare con i partigiani o lottare con i fascisti o lottare per sfamarsi, comunque era una guerra e le probabilità di sopravvivere davano tutti perdenti.

Intanto le bombe cadevano a Formia a Gaeta a Terracina a Fondi, sempre più vicine. I tedeschi avevano distrutto le idrovore e i terreni erano tornati acquitrini e la anòphele era di nuovo padrona.

Si cresce in fretta sotto le mitraglie. Non



c'era da mangiare e i ragazzini s'incontravano oramai solo di notte, durante le incursioni nei poderi abbandonati, alla ricerca di crusca o carrube, da cuocere sull'alloro. La meta più ambita era la spiaggia. Il sale era la nuova merce di scambio. Ma a rubare l'acqua al mare ci andava sempre Tullio con gente adulta, sopra un sandalo si spingevano con una stuzza fino alle dune, che però erano minate. Per questo il sale era diventato il nuovo conio. Valeva tutto il sangue versato per raccogliarlo.

Antonio si muoveva con quattro cinque ragazzini, più laceri del solito, tra i dieci e i tredici anni. Chi aveva perso un fratello chi un padre, deportati o falciati dalle bombe. Sgattaiolavano con il primo scuro spingendosi fin dentro Sabaudia per cercare di razzare. Da quando poi i tedeschi avevano sfollato le famiglie verso l'interno, le incursioni erano diventate marce di ore. Antonio strisciava, e strisciava basso, ché la paura lo schiacciava a terra.

Una notte, mentre scivolavano verso una baracca a ridosso di un lembo di lago, i tedeschi li avevano sorpresi e inseguiti. La masnada si era dispersa e lui s'era nascosto lungo i bordi di un canale, tra eucalip-tus e canne, steso su una sponda a riprendere fiato.

C'era plenilunio e rade colonne di luce lunare filtravano attraverso neri banchi di nubi e un silenzio contratto, come d'apnea, scivolava in ogni direzione, e pareva una serata come un'altra e per un po' la guerra sembrava così distante che decidere di rimanere lì sdraiato a riposarsi dalla paura e dalla fame e dai pianti delle donne e dal puzzo dei morti era stata la cosa più normale.

Poi si era alzato e aveva ripreso a strisciare nel pantano finché non era stato scoperto. Lo avevano trascinato via e caricato su un camion. Insieme a una ventina di uomini. Qualcuno parlava altri pregavano o piangevano. Ad Antonio non era riuscito di trattenersi. Il camion si era mosso all'alba, scortato da soldati su una camionetta. Dopo qualche ora di viaggio li avevano fatti scendere e ammassati insieme a un centinaio di altre persone dentro delle grotte, appena fuori Roma. Li avevano radunati e avevano cominciato a interrogarli: nome, cognome, paternità, abitazione, professione. Un soldato seduto dietro un banchetto



chiedeva i documenti; un ufficiale aveva pensato Antonio quando gli aveva visto il grosso cappello con la visiera nera e un sacco di mostrine sulla giacca. L'ufficiale faceva un lavoro meticoloso: scriveva tutto su un registro e smistava a seconda del colore del triangolo che ognuno aveva appiccicato sulla giacca: giallo rosa e rosso. Quando era arrivato il turno di Antonio l'ufficiale era sembrato stupito di vederlo, gli aveva chiesto qualcosa in tedesco e poi in italiano: "Perché zeì qui?" "Non lo so signore" aveva detto Antonio.

"Quanti anni hai?" "Quattordici signore... quasi." "Zei epreo?" "Nossignore", aveva detto Antonio in tono categorico. Il militare aveva cominciato ad urlare ordini e chiamare altri soldati che sbattevano i tacchi guardavano Antonio e poi dicevano qualcosa all'ufficiale.

"Come ti chiami?" gli aveva chiesto l'ufficiale. "Trevisan Antonio, signore" "Da dofe fieni?"

"Da Sabaudia, signore." "Zabaudia? E dofe è Zabaudia".

Antonio si era guardato intorno e poi aveva detto: "Non lo so signore... vicino Littoria signore, vicino al mare." "Ah zì, Zabaudia... zeì un po' lontano eh... Führen." Aveva ordinato l'ufficiale.

Epilogo

Antonio fu riportato a Sabaudia il giorno dopo. Agli altri andò peggio. Il posto dove era stato interrogato si chiama Grottarossa. Lì i tedeschi censivano i prigionieri e li spedivano a Terni per caricarli su vagoni bestiame fino a Carpi e da lì in camion fino a Fossoli, poco sopra Modena: un campo di concentramento della Repubblica di Salò. Da lì prendevano la via per la Germania. I più fortunati venivano venduti alle industrie tedesche come manodopera schiava. Gli altri spediti ai lager.

Antonio oggi ha 76 anni e vive ancora a Sabaudia. ■

**Pasta all'uovo**  
di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona  
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Iunia Valeria Saggese

Sport militari

## Il Pentathlon Navale della Mariremo Sabaudia

È la variante del Pentathlon moderno

**N**egli anni '50 i militari che praticavano gli sport remieri nei vari Enti/Comandi della Marina Militare vennero fatti confluire a Sabaudia presso il Collegio Caracciolo (struttura che ospitava gli orfani di Marina) con l'intento di formare equipaggi nazionali in vista delle Olimpiadi di Roma del 1960. Di fatto, con la formazione di un Reparto di Marina a Sabaudia, nasce così la Scuola Centrale Remiera della M.M. Nel tempo, la Scuola ha subito vari cambiamenti, assumendo dapprima la denominazione di Centro Sportivo Interforze, poi Distaccamento Sportivo (MARIDISTSPORT) e infine l'attuale configurazione di Centro Sportivo Remiero della Marina Militare (MARIREMO).

Il Centro Sportivo Remiero della Marina Militare (MARIREMO Sabaudia) ha come compito principale quello della preparazione psico-fisica e agonistica dell'atleta militare, in modo che lo stesso possa eccellere nella disciplina sportiva praticata. Presso MARIREMO vengono praticate ad alto livello le discipline sportive di Canottaggio, Canoa-Kayak e Pentathlon Navale. Per quest'ultima disciplina - riconosciuta e svolta solo a livello militare - la M.M. è affiliata alla F.I.N. - Settore Salvamento con la Società denominata "Marina Militare - Centro Sportivo Nuoto", per l'attività di "nuoto per salvamento in acque libere". Il Pentathlon Navale non è altro che una variante del Pentathlon moderno, introdotto nelle Olimpiadi dal barone Pierre de Coubertin (fondatore dei moderni Giochi Olimpici) sul modello del Pentathlon praticato nell'antica Grecia. Come nell'antichità, le cinque prove del Pentathlon servivano a saggiare le capacità del soldato ideale dell'epoca, così de Coubertin pensò a una competizione che simulasse l'esperienza di un soldato della sua epoca che dietro le linee nemiche doveva cavalcare, combattere impugnando le armi, nuotare e correre. Le cin-



que prove erano nell'ordine: equitazione, scherma (spada), tiro (pistola), nuoto (300 mt stile libero) e corsa campestre (4 Km). Variante del Pentathlon moderno, come abbiamo detto, è il Pentathlon Navale. Tale disciplina fu introdotta nelle rassegne sportive su proposta del C.te Giuseppe Vocaturo, dell'Ufficio Sportivo della M.M.I. che, nell'agosto del 1953 a Stoccolma, propose all'Assemblea Generale del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.) una gara similare a quelle già esistenti (Pentathlon Militare e Pentathlon Aeronautico). Nello stesso anno in Italia, alla presenza dei delegati internazionali, fu organizzata una competizione dimostrativa.



Nel giugno del 1954, nell'ambito della settimana degli sport navali a Leghorn (Svezia), venne messa in programma una competizione sportiva di Triathlon Navale, ove gli atleti si misurarono nella Tecnica Navale, nel Nuoto e nel Percorso di Agilità.

L'interesse per tale tipo di competizione fu notevole, tanto che si decise di regolamentare la disciplina inserendola nelle future manifestazioni sportive militari, scorporando però il Nuoto in due prove (Percorso di Salvataggio e Percorso di Nuoto Utilitario) e inserendo un percorso Anfibio per misurare abilità e tecniche tipiche delle attività dei fanti e degli incursori di marina. Nasce così il Pentathlon Navale, disciplina questa che non trova riscontro nelle attività sportive al di fuori degli ambienti militari, ma che - di fatto - abbina la necessità della preparazione militare all'agonismo tipico di ogni sport.

A Sabaudia, la squadra di Pentathlon Navale è presente dal 1996. Precedentemente essa veniva assemblata in occasione dei relativi campionati C.I.S.M. ed era composta da militari in servizio nei vari comandi della Marina Militare. Attualmente la squadra è composta di quattro elementi fissi, integrata all'occorrenza da altro personale militare (sia maschile sia femminile) in possesso di particolari requisiti fisici e atletici, in grado di ben figurare nelle specifiche competizioni internazionali, organizzate dal C.I.S.M. La direzione del settore Pentathlon Navale è affidata al 1° M.Ilo IN/Ismeff Riccardo MASOTTO (Allenatore-Formatore di canoa-kayak nonché Istruttore di 1° livello di nuoto), già plurimedagliato nella disciplina sportiva della canoa. I ragazzi della MARIREMO Sabaudia si sono sempre distinti in occasione delle importanti gare del settore. Tanto per citare i successi più recenti: nel 2007 è arrivato il secondo posto nella staffetta sprint Categoria Seniores in occasione dei Campionati di Nuoto per Salvamento in Acque Libere di Viareggio e il nono posto della squadra maschile ai Campionati Mondiali C.I.S.M. Pentathlon Navale in Finlandia. Ma l'Albo d'Oro è ricco d'importanti risultati, di cui il primo proprio nel '96, anno di nascita della squadra di Sabaudia, che conquistò allora il terzo posto in occasione dei Campionati Mondiali C.I.S.M. Pentathlon Navale in Germania. ■



### “Stella di bronzo al merito sportivo”

**N**el 2006 a ROMA presso l'Auditorium del Palazzo delle Federazioni Sportive, il Centro Sportivo Remiero della Marina Militare di Sabaudia è stato insignito della “Stella di Bronzo al Merito Sportivo” dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.). La prestigiosa onorificenza è stata conferita al Centro per la sua “continuata azione nell'attività agonistica e per aver contribuito a diffondere e migliorare lo sport nel Paese”. In oltre cinquant'anni di attività, dal Centro Sportivo Remiero di Sabaudia sono transitati quasi tutti i principali atleti italiani di canottaggio e canoa velocità, oltre a intere generazioni di giovani pontini, ai quali la Marina Militare ha offerto la possibilità e l'opportunità di crescere in modo sano, imparando sul campo la lealtà e il rispetto per gli altri. A ritirare l'onorificenza erano presenti il Capitano di Vascello Mario Billardello (Capo Ufficio Sport/Vela dello Stato Maggiore Marina Militare e Presidente delle Società Sportive di Canoa-Kayak e Canottaggio) e il Sergente IN/Ismeff Franco Berra (atleta di canottaggio e olimpionico a Sidney 2000). ■



di Tommaso Di Prospero

Calcio

## È sempre una buona Circe

La formazione di mister Marzella sempre a ridosso delle migliori



Dopo un filotto di tre vittorie consecutive all'inizio del campionato che hanno dato alla Circe il primato solitario, la formazione sanfeliciano ha rallentato la sua corsa continuando però a esprimere un gioco godibile. Le assenze dei vari Sannino, Omizzolo e Falso che, in talune occasioni hanno dovuto fare i conti con qualche acciaccio e, soprattutto, il serio infortunio del giovane Berti (classe 92) hanno creato qualche problema di formazione per mister Marzella. Ad ogni modo, le assenze che di volta in volta si sono succedute, non hanno influito in modo significativo sul gioco della squadra sanfeliciano. In effetti, finora, in nove partite di campionato la Nuova Circe ha subito una sola sconfitta, quella maturata al Ballarin contro la Vis Sezze Setina per 1-0 e nella quale la formazione di mister Marzella deve recriminare per le tante occasioni da rete sprecate. Alle tre vittorie iniziali contro il Pontinia, la Pro Calcio Fondi e il Segni sono seguiti tre pareggi con il Sant'Apollinare per 1-1 (Monti), con il Cassino per 0-0 e l'Olevano per 2-2 (Monti e Monforte). La vittoria è arrivata di nuovo nella sfida casalinga con il Fontana Liri regolato per 3-1 con reti di Ciccarelli,



Pierluigi Sannino

Monti e Sorrentino, con il fantasista rossoblu che ha realizzato direttamente con un tiro dal calcio d'angolo. Nella successiva trasferta sul campo del Valmontone la formazione di mister Marzella ha comandato a lungo il gioco ma non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 e subito dopo è arrivata l'inattesa sconfitta del Ballarin con la Vis Sezze Setina. Nel frattempo, la Nuova Circe ha superato il primo turno di Coppa Lazio eliminando le Falasche, squadra del comprensorio romano e dopo la

## Per gli amatori Circeo è iniziato il campionato

La squadra sanfeliciano affronta il campionato di Terza Categoria con rinnovate ambizioni

Anche quest'anno, gli Amatori Circeo, si presentano ai nastri di partenza del campionato di Terza Categoria con le velleità di una squadra che vuole giocarsi senza alcun timore tutte le sue possibilità per la vittoria finale. Sono soltanto undici le squadre al via di questo campionato ma fin dalle prime giornate si è capito che sarà una lotta tra le due formazioni del capoluogo pontino, l'R2 Piccarello e lo storico Cos Latina, il sorprendente Maenza e, ovviamente, gli Amatori Circeo. La partenza della formazione di San Felice è stata molto brillante con due vittorie in altrettante partite. La prima di campionato gli Amatori Circeo hanno vinto per 2-1 sul difficile campo del Piave e poi hanno regolato sul campo della "Mercede" il Roccasecca per 3-1. Nel turno successivo, la squadra sanfeliciano ha pareggiato 2-2 contro la Vis Terracina e poi sono arrivati i due scontri diretti giocati in casa con le formazioni di Latina. Nel primo incontro, gli Amatori Circeo, dopo aver avuto in mano la partita grazie al rassicurante vantaggio per 3-1, hanno dilapidato e buttato al vento i tre punti facendosi raggiungere negli ultimi venti minuti di gioco. Nella partita successiva, invece, la squadra di mister Capponi ha dovuto lasciare il passo all'R2 Piccarello che si è imposto per 2-1 soprattutto per merito del bomber Zaninelli. ■

sconfitta nella partita d'andata per 2-1 (Sorrentino), ha ribaltato il risultato nel ritorno grazie al 2-0 e a una prestazione superlativa che avrebbe meritato un risultato con un maggior numero di reti. Nel secondo turno, la Circe ha regolato per 3-1 il Tanas Casalotti, formazione romana che ha retto soltanto un tempo al Ballarin per poi crollare sotto i colpi di un redivivo Ciccarelli, per lui una doppietta, e del solito Monti che in questa stagione è già andato a segno più di una volta. Nella partita di ritorno, la formazione di mister Marzella ha avuto la prima inopinata battuta d'arresto della stagione, subendo un pesante 3-0 e perdendo, di fatto, la qualificazione al terzo turno. Da segnalare che a livello giovanile, nel frattempo, è iniziato il torneo rivolto alla categoria "Pulcini". La squadra, guidata da Gino Di Prospero, si confronterà con altre realtà calcistiche della provincia a dimostrazione di come la società sanfeliciano intende lavorare in un progetto di crescita e valorizzazione dei giovani calciatori locali. ■

Risveglio traumatico per il Montenero

## Mister Perrotta ha preso il posto del dimissionario

Amadio sulla panchina del Montenero

Le speranze della squadra del borgo hanno dovuto fare i conti con un inizio di campionato davvero difficile. I buoni propositi maturati in estate, in virtù di alcuni importanti arrivi che hanno rafforzato la formazione del Montenero, si sono persi tra molteplici difficoltà che hanno relegato la squadra nei bassifondi della classifica. La crisi ha avuto il suo culmine con le dimissioni di mister Amadio, l'artefice della vittoria nell'ultimo campionato di Terza Categoria cui ha fatto seguito una breve autogestione condotta da Benetti, Dosio e Sortino. Dopo la sconfitta contro il Sezze, c'è stato l'arrivo di mister Perrotta un tecnico con importanti esperienze nelle categorie superiori, il cui compito sarà quello di risollevarne le sorti di una squadra il cui organico è in grado di raggiungere l'obiettivo fissato dalla società. In effetti, si è sempre parlato di un campionato tranquillo, anche se l'auspicio era quello di vedere il Montenero subito a ridosso delle migliori formazioni del girone. C'è la certezza che ci siano i mezzi e il tempo necessario per correggere il tiro e provare a centrare l'obiettivo fissato inizio stagione ma, è ovvio, per adesso la priorità è quella di tirar-

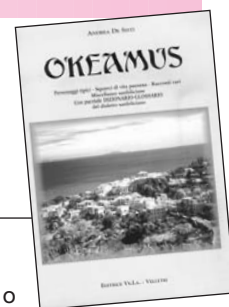
si fuori il prima possibile dalle "sabbie mobili" della zona retrocessione. Il campionato finora ha regalato davvero poche soddisfazioni, ma dobbiamo segnalare l'ottimo avvio in Coppa Lazio dove il Montenero ha superato il primo turno, grazie alla doppia vittoria per 2-1 contro il Pro Formia ed è tuttora in corsa per il superamento del secondo turno, grazie all'ottima vittoria ottenuta sul difficile campo del Castro dei Volsci per 1-0 con rete di Florian. Nelle prime due partite di campionato contro il Borgo Grappa e il Nuovo Latina Isonzo sono arrivati altrettanti pareggi. A seguire, la sconfitta per 2-0 sul campo dello Sporting Terracina, il pareggio interno per 1-1 (Mancini) con il Sabaudia, il 2-1 (Mancini) subito a Sezze e la sconfitta di misura per 1-0 contro il Bella Farnia, la grande favorita per la vittoria finale che ha dovuto sudare non poco per domare la squadra del borgo. La tanto agognata vittoria è arrivata contro gli Amatori Bassiano al San Francesco per 2-1 con reti di Tibaldo e Mancini. Siamo soltanto all'inizio e, se il Montenero comincerà a mettere nel carniere qualche vittoria, potrà collocarsi in una posizione di classifica più consona alle proprie possibilità. ■



di Andrea De Sisti\*

Racconti inediti

# Giggione e l'Avvucatessa



**L**orenzina D'Antrassi, detta l'Avvucatessa, perché alquanto loquace. Piuttosto bassa, asciutta, capelli corvini, vestita sempre di nero, ma vivace, arzilla e svelta nell'agire e nel parlare. Quando sosteneva una tesi, difficilmente si riusciva a smontarla. Rimasta vedova con numerosa prole, quattro maschi e tre femmine, con molti sacrifici riusciti ad allevarli, educarli e sistemarli. Possedeva un vigneto a "Basce La Mola" e curava anche quello della sorella Luisetta, sulla Via Nova. Nelle ore libere cuciva a macchina. A partire dagli anni trenta, abitava sul "Balichetto", accanto alla nostra abitazione. Con noi era molto disponibile, direi quasi familiare. Mentre si discuteva nella sala da pranzo, allora gli ingressi erano separati solo da una tenda, lei da dietro la sua tenda, interveniva nella discussione, precisando, modificando o aggiungendo qualcosa all'argomento in oggetto. Quando non era impegnata nelle sue vigne, veniva volentieri a dare una mano a mia madre, non tanto per i soldi, quanto per la compagnia. Non mancava mai di partecipare alla raccolta del granoturco, cioè quando "si stutarava", per usufruire delle sprogie. Dalle pannocchie sceglieva quelle più bianche, più pulite, riempiendone due sacchi. Servivano per rinnovare jù saccone. Generalmente aveva le labbra atteggiate al sorriso, ma cambiava completamente espressione, quando incontrava o si

scontrava con Giggione. Erano come cane e gatta. Anche con zio Battista D'Antrassi, ogni tanto aveva qualche schermaglia. Questi spesso veniva sopra il Balichetto per andare a fare visita alla sorella, zia Teresina, che abitava al terzo piano, sope a jù purtone. Poiché la snobbava, una volta lo rimproverò: Eh! Battista! Battista! Dalla tavola potete cacciarmi, ma non dalla parentela. Ci teneva a evidenziare che pure lei era una D'Antrassi. Un'altra volta, siamo nel 1942 e tre dei suoi figli erano militari, lo apostrofò così: "Caro Battista! ho tre figli che servono la Patria, perciò mi devi cacciare tanto di cappello". Zio Battista, senza profferire parola, si tolse il cappello e inchinandosi, lo sventolò più volte. Nel pomeriggio del 4 settembre del 1943, Terracina subì il primo bombardamento. Ci furono molti morti. Temendo che la stessa sorte potesse subire San Felice, una buona parte della popolazione sfollò, rifugiandosi nelle capanne in pianura. Anche noi ci accampammo alla Cesa, dove c'erano tre capanne, io, papa, mamma e due sorelline, rispettivamente di 9 e 14 anni, occupammo quella più piccola a forma conica, in quella di fronte, molto più grande, a forma trapezoidale, si installarono ze Lutecarda e Giggione, Lurenzina, la figlia Gisela con il marito Arcangelo e tutta la loro famiglia. Nella terza, a forma conica, abbastanza spaziosa, anche se in parte occupata da balle di fie-

no e paglia, dormii per tre o quattro notti, Nando il pescatore e i suoi familiari. Ricordo che Nando, appena entrato, vi trovò un grosso riccio. La paglia e il fieno lo utilizzammo per giacigli e supporto dei materassi. Quasi tutte le sere si recitava il rosario. Ovviamente la "regista" era Lurenzina. Vi partecipavano anche Paveluccia e la figlia Claudina. Il loro terreno confinava con quello nostro, inoltre erano anche vicini di casa, perché abitavano sul Balichetto. Una volta, terminato il rosario, Lurenzina esordì: ho sentito dire che ieri è morto chiglia pòre Budone. Deciamene na recula materna. Per la bonalma de Budone....requia materna, dona ei Dommene e lus perpetua luciat ei, requiesca 'n pace, ammenne. Continuando, deciamene pure n'orazione a jù cummandante de la Germania. Gomme se chiama? Giggione, che, come spettatore era seduto, poco distante, su una sedia, rispose: ITTLER CANE! E Lurenzina: per Itllerre Cane...pater nostre, cussencèle. santefecète... Giggione, a denti stretti: brutta ruffiana! Lurenzina, con tono strafottente: ci vuole un buon mercante, per conoscere una buona stoffa! ... pater nostre, cussencèle, santefecète ...

\*Autore del libro O'KEA'MUS

## OROSCOPO di Dicembre 2010



### Ariete

dal 21/3 al 20/4

Con Saturno contrario possono insorgere piccole noie di ordine pratico nel quotidiano, ma tutte risolvibili. Situazione sentimentale un po' delicata. Cercate inoltre di riposare di più anche mentalmente.



### Toro

dal 21/4 al 20/5

Una vostra iniziativa sarà vincente se userete accortezza e ... con un po' di fortuna. Stelle un pò troppo stimolanti faranno emergere orgoglio e impulsività: non raccogliete provocazioni. Fate attenzione alla qualità dei cibi.



### Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Nel lavoro, Marte in aspetto dinamico, vi aiuterà a valorizzare le vostre capacità. In amore ci sarà armonia tra ragione e sentimento e tutto ciò vi farà amare di più da tutti.



### Cancro

dal 22/6 al 22/7

Saturno vi rende poco socievole, ma nel lavoro non vi mancheranno né grinta, né concretezza. Agitazione e stati d'ansia potranno essere presenti nell'amore, ma tutto potrà essere superato con un po' di calma e fiducia in voi stessi.



### Leone

dal 23/7 al 22/8

Sarete capaci di portare la serenità a chi ne ha bisogno, a patto che non vogliate imporre la vostra volontà. Guardate ciò che è positivo senza concentrarvi su aspetti negativi delle cose.



### Vergine

dal 23/8 al 22/9

Periodo favorevole con Mercurio brillante che vi farà ben valutare gli impegni di lavoro. I sentimenti sono coinvolgenti e appassionati. In arrivo possibili colpi di fulmine. Salute: attenzione ai primi freddi.



### Bilancia

dal 23/9 al 23/10

Con Saturno nel segno sfrutterete al meglio le varie opportunità, senza fare errori. Per dimostrare i propri sentimenti non sempre bastano le parole, ci vuole maggior concretezza.



### Scorpione

dal 24/10 al 21/11

Venere alleata vi rende disponibili a dare o ricevere conferme in amore. Nel lavoro sarete pronti a iniziare progetti impegnativi. In arrivo buoni riscontri economici.



### Sagittario

dal 22/12 al 20/1

Nonostante alcuni conflitti il periodo sarà buono per pianificare e organizzare: non mancheranno risultati soddisfacenti. Sarete molto apprezzati per la vostra simpatia.



### Capricorno

dal 22/12 al 20/1

La vostra capacità di essere molto attivi sarà un po' rallentata da Saturno, ma riuscirete a terminare ugualmente i vostri impegni. Luci e ombre nel rapporto d'amore, ma le stelle vi aiuteranno a liberarvi dai dubbi.



### Acquario

dal 21/1 al 19/2

Saturno vi incoraggia a trasformare le vostre intuizioni in azioni concrete e vincenti. Svolta sentimentale all'orizzonte: s'intravede una scelta difficile ... rimanete con i piedi per terra!



### Pesci

dal 20/2 al 20/3

Nel settore lavoro dovrete valutare con attenzione la situazione per dare il meglio di voi: più iniziativa. In amore il clima è un po' confuso: ascoltate bene il vostro cuore e saprete come comportarvi.

## Carciofi ripieni



### Ingredienti:

6 carciofi  
2 rametti di mentuccia  
1 spicchio di aglio fresco  
150grammi di "vocolaro" (guanciale)  
mezzo bicchiere di olio  
1 bicchiere di acqua

Pulite i carciofi privandoli dei gambi, delle foglie esterne più dure e spuntateli abbondantemente. Immergete i carciofi e i gambi in una ciotola con acqua e limone. Preparate un battuto con la mentuccia, l'aglio, il "vocolaro", suddividetelo in sei parti e riempite con questo ripieno i carciofi. Poneteli in un tegame, possibilmente di coccio, con il ripieno rivolto in giù; aggiungete i gambi, l'olio, l'acqua e salate. Coprite e lasciate cuocere a fuoco dolce per 30 minuti.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO



## DUE CUORI E UNA PROVETTA di J. GORDON E W. SPEACK

**A**mbientato nella grande mela, questo film vede come protagonisti l'indiscussa reginetta della commedia americana, Jennifer Aniston, alle prese con un ipocondriaco e nevrotico Jason Bateman. Wally (Jason Bateman) e Kassie (Jennifer Aniston) sono due grandi amici newyorkesi quarantenni. Un giorno Kassie, stanca di attendere la storia giusta che non arriva mai, decide di fare un figlio da sola e crescerlo fuori città. L'amico disapprova, tentando di convincerla sull'eventualità di un migliore futuro da single, ma lei sceglie come donatore Ronald, tutto fisico, sorrisi e disponibilità e Wally, che è tutto nevrosi, ipocondria e insofferenze, si scopre improvvisamente gelosissimo. Durante il party per l'inseminazione, ubriaco fradicio, scambia il suo seme con quello di Ronald, poi perde coscienza e dimentica tutto. Quando, però, sette anni dopo, la donna torna a New York con il figlio Sebastian nevrotico e ipocondriaco Sebastian, Wally non può che constatare che si trova di fronte a un suo piccolo clone. Comincia così a ricordare di aver sabotato l'inseminazione di Kassie. La commedia diretta da Josh Gordon e Will Speck sulla base dell'adattamento di Allan Loeb del racconto "Baster" di Jeffrey Eugenides, ha la bellezza di quelle storie fatte interamente dai personaggi, in cui la trama non deve farsi arabesco ma semplicemente seguire la relazione tra loro, assecondare una spinta naturale. È a questo genere di storie che il cinema può talvolta far fare un balzo di dimensione, quando nel personaggio finisce per entrare un attore che ne fa qualcosa di unico, diverso magari dalla figura che s'intravedeva sulla carta, ma oramai insostituibile. COME fu, invece, il caso di *About a boy* e di Hugh Grant - i due film hanno più di qualcosa da spartire -, qui è il caso di Jason Bateman. Tanti hanno impersonato un nevrotico, ma pochi si sono resi così credibilmente carichi di filosofica negatività; tantissimi hanno vestito i panni dell'adulto che non sa trattare il bambino, ma lui non è mai stato bambino, proprio come il figlio minaccia di fare. È un attore con lo charme di grandi d'altri tempi: nessuno vomita come lui nel cestino dell'ufficio, con la stessa eleganza innata.

Il prosieguo del film è cosa semplice e prevedibile, la scoperta della verità è rimandata fino al limite del sostenibile, l'amico di lui fa ridere (Jeff Goldblum), l'amica di lei un po' meno (Juliette Lewis).



Il film più visto

## ORA LEGALE



Avv. Michele Stasi

## Collegato Lavoro

**I**l Collegato Lavoro approvato in via definitiva alla Camera il 19 ottobre 2010, in attesa di pubblicazione, ha innovato le leggi in materia di diritto del lavoro concernenti le controversie che sorgono a causa del rapporto lavorativo. Il legislatore ha modificato quello che, fino a pochi giorni prima, era il cardine delle controversie tra datore di lavoro e lavoratore, ossia la conciliazione obbligatoria, l'art. 31 del Collegato, modificando l'art. 410 c.p.c., al 1° comma dispone che chi intende proporre in giudizio una domanda relativa ai rapporti di lavoro (ex art. 409 c.p.c.) può promuovere un previo tentativo di conciliazione anche tramite l'associazione sindacale. In definitiva non si prevede più l'obbligatorietà della conciliazione. Gli altri articoli prevedono una serie di procedimenti ben definiti, da adottare in caso di scelta della procedura conciliativa. La novità è la possibilità di una risoluzione arbitrale della controversia: in qualunque fase del tentativo di conciliazione oppure al suo termine, le parti possono conferire mandato per una risoluzione arbitrale della controversia. Gli articoli successivi indicano tecnicamente come adire e come arrivare alla conclusione con un lodo e quanto costano gli arbitri. L'art. 32 dispone in materia di contratti di lavoro a tempo determinato: il licenziamento deve essere impugnato a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla sua comunicazione, l'impugnazione è inefficace se non è seguita dal deposito del ricorso entro il successivo termine di duecentosettanta giorni, al comma 2° sono elencati i motivi di ricorso. Il giudice può condannare il datore di lavoro al risarcimento con un'indennità che va da un minimo di 2,5 a un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto. ■

e-mail: stasiscala@gmail.com

## ANGOLO DELLA POESIA

di Rodolfo Carelli



### Per compagno il monte

Per compagno il monte proteso sul mare  
come il vento spira  
provo a modulare  
con le mie ossa  
sempre più cave  
l'intima melodia  
attento a che il nastro  
della memoria registri  
il fuggevole incanto  
con l'aria del tempo  
che già non è mio né io  
gli appartengo tranne  
che in questo esile canto

## • ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

**Nascita**

**15 novembre.** E' con immensa gioia che le famiglie Lamberti e Capponi annunciano la nascita del piccolo **Mattia**. Tantissimi auguri per una vita serena e felice con mamma, papà e Ludovica.

**Compleanni**

**1 dicembre.** A **Tosto Basilio** auguri speciali dai figli e dai nipoti.

**2 dicembre.** Tanti Auguri al nostro tesoro, **Giulia Di Rezze**, da mamma e papà.

**3 dicembre.** Al nostro piccolo ometto di casa, **Gianmarco Aquino**, auguri speciali per i suoi 5 anni da mamma, papà e Francy. Si aggiungono gli auguri delle famiglie Aquino e Avagliano.

**3 dicembre.** A te che ci ami tantissimo e ci adori. Tantissimi auguri alla nostra dolcissima mamma, **Alessandra Avagliano**, da Francesca e Gianmarco. Bacioni dal tuo nipotino Ennio.

**9 dicembre.** A **Sergio Angri** tantissimi auguri di buon compleanno dalla famiglia e dagli amici.

**15 dicembre.** A **Pietro Capponi** auguri per il suo compleanno da fratelli e sorelle, dalla moglie e dai figli.

**17 dicembre.** A **Tiziano Lamberti** tanti auguri per un felicissimo compleanno da tutta la famiglia.

**17 dicembre.** Buon compleanno ad **Antonio Bruno Angri** dalla famiglia.

**20 dicembre.** Infiniti auguri di buon compleanno a **Maikol Angri** dalla famiglia.

**23 dicembre.** Tanti auguri di buon compleanno a **Natalina Pasciuti** dai figli e dai nipoti Mauro e Davide.

**27 dicembre.** Dolcissimi auguri a **Davide Zambellan** da tutta la famiglia.

**29 dicembre.** Al nonno più paziente del mondo, **Aldo Zambellan**, tantissimi auguri da Davide e Vittoria.

**7 gennaio.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Rosalba Tosto** dalla sorella Patrizia e dai nipoti.

**10 gennaio.** Alla nostra zia speciale e burlona, **Valentina Avagliano**, auguri di cuore dai tuoi adorati nipoti, Francy, Gianmarco ed Ennio. Si aggiungono gli auguri di tutta la famiglia.

**10 gennaio.** Tanti auguri di buon compleanno a **Luigi Spagnardi** dalla sorella Agnese.

**11 gennaio.** A **Francesca Aquino** tantissimi auguri per i suoi 12 anni da mamma, papà e Gianmarco. Si aggiungono gli auguri delle famiglie Aquino e Avagliano.

**13 gennaio.** Auguroni di buon compleanno a **Simone Pioli** dal fratello Marco e dalla cuginetta Giulia.

**27 gennaio.** A **Felice Aquino** auguri di buon compleanno dai tuoi adorati figli e da tua moglie.

**28 gennaio.** I più cari auguri di buon compleanno a nonna **Pia Cimmino** da Francesca, Gianmarco e Melissa.

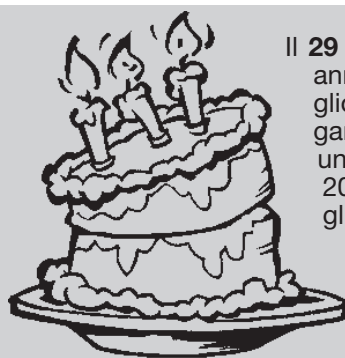
**Offro/Cerco lavoro**

**Signora** cinquantenne offresi come colf tuttotfare presso famiglia di Sabaudia e dintorni ore 9-13. Tel. 348.2354490

**Ragazzo** ventenne con un anno di esperienza ristorazione cerca lavoro come aiuto cuoco in ristorante di Sabaudia e dintorni, Tel. 348.2354490

**Laurea**

**Il 5 novembre 2010 Luigi Calisi**, si è laureato in Scienze Politiche e della Comunicazione presso la LUISS, con 110 e lode, discutendo la tesi "Wikipedia: un'analisi socio-culturale" (relatore il prof. Guido Gili). Tutti quelli che lo stimano e gli vogliono bene gli augurano un avvenire ricco di soddisfazioni. La Redazione è lieta di pubblicare la bella notizia di questo prestigioso traguardo raggiunto da un "figlio" del nostro Paese.



Il **29 novembre** ha compiuto 90 anni **Pier Paolo Bergamini**, figlio dell'Ammiraglio Carlo Bergamini, cui abbiamo dedicato un convegno il 30 gennaio 2010. Dal nostro giornale vogliamo partecipare a questa importante ricorrenza, con sincero affetto per una persona colta, gentile, cordiale e divertente. Auguri

Vorremmo realizzare una raccolta di foto della Chiesa del Centro storico prima che venisse radicalmente ristrutturata. Se, pertanto, i possessori di tali foto, interne e/o esterne alla Chiesa, volessero inviarcene una copia, possono passare presso la cartoleria "PC 2000" in viale Tittoni 145, dove le stesse verrebbero acquisite su p.c. per essere poi immediatamente restituite. Grazie per la collaborazione.

**new OPTICAL**  
CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

**Gioielleria**

**Luigina Bartelloni**

**Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO**

**Centro Storico - tel. 0773.548292**